

Anno  
VI

TORINO - 20 luglio 1910

Telefono 25-11

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONI  
Via Robbani, 3

N. 134

# La Donna

RIVISTA  
QUINDICINALE ILLUSTRATA

PUBBLICAZIONE DEL GIORNALE

LA TRIBUNA



Esce  
il 5 e il 20  
d'ogni mese  
in 36 pagine  
illustrate  
Pubblica  
4 grandi  
Supplementi  
annuali  
di 60 pagine  
dedicati  
alle **Mode**  
delle  
4 Stagioni

Si vende  
a **Cent. 50**  
ogni numero  
(Supplementi L. 1)  
Abbonamento  
a 24 numeri  
(compresi  
4 Supplementi)  
L. 10 annue  
in Italia  
Estero L. 15  
Semestre L. 5  
Estero L. 7,50

Una nuova Poetessa: RITA MAGGIONI

**Sommario** (Illustrazioni): Ciliegie — Guglielmo Ciardi e le sue opere — Giardini Inglesi — Il San Michele dei Vecchioni — Augusto Novelli e gli attori del Teatro Toscano — L'Ambulatorio "Re Umberto il Buono" — Mattino estivo — Come si crea la Moda. — Figurini di Moda.

In questo numero sono pubblicati articoli e scritti di:  
Rita Maggioni — Salvator Gotta — Renée von König — I. Gennai — Nino G. Caimi — Rosalla Gwis Adami — Enrica Grasso — Mantea — Lady Smart — Donna Maria, ecc.

**Rubriche quindicinali:** di Mode — Casa e Cucina — Consigli di bellezza — Lavori femminili — Igiene e salute — Cronaca mondana — Le buone usanze — Fra i libri, ecc., ecc.

QUARTO al mare 20 minuti da GENOVA

# VILLA ROSA

*Casa di salute per Signore e Signorine*

per la cura di tutte le malattie ostetrico-ginecologiche e malattie nervose. —  
Bagni di luce — medicati e cabine per bagni di mare. — Applicazioni elettriche  
— Operazioni chirurgiche — **Medico-chirurgo nello stabilimento.**

Clima delizioso  
Pieno mezzogiorno  
Verandali sul mare  
Ampio giardino  
Posizione tranquilla  
Ogni confort moderno  
Trattamento di famiglia  
Carrozza a disposizione.

**MASSIMA  
SEGRETEZZA**

**PREZZI MODICI**

Direttore **D<sup>r</sup> ALBINO PASTORE**  
Corso Buenos Ayres, 28 - GENOVA

TELEFONO 49-85

The India Rubber, Guttapercha e Télégraph Works C<sup>o</sup>. Ltd

# PNEU PERSAN

per automobili e velocipedi  
**Il più economico perchè di maggior durata**  
Agente per l'Italia con deposito  
**MARIO BRUZZONE**  
Corso Lodi, 15 - MILANO

Ricchi assortimenti di Novità per  
**Spiaggia e Campagna**

Una infinità di modelli nuovi in

## Confezioni

per Signora - per Uomo - per Bambini

# E. & A. Mele & C<sup>i</sup>

Napoli

Larga scelta di tinte bellissime in

**Stoffe Novità**

**Massimo Buon Mercato**

Cataloghi Gratis a tutti



**Meravigliosi Colori Indelebili Helios**

del Dott. W. LOHMANN

per dipingere sete, tele, mussoline e stoffe lavabili

— Istruzione Catalogo Gratis —

**PIROGRAFIA - SCULTURA-su CUOIO - METALLO SBALZATO**

CATALOGO GRATIS.

**ETTORE FERRARI - MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26 (int.)**

Negezio: Via Pasquirolo, 11



**RENDE MORBIDA LA PELLE**

**Crema Glicerina Arène**

ALLA VIOLETTA

BELLET SÈNES & COURMES

Succhi d'ARÈNE - NAPOLI



SKIN FOOD (Alimento dei Tessuti)

# NUTRO

CREMA NUTRIENTE

Prima dell'uso della nostra CREMA PER IL VISO, LE SPALLE E IL SENO Dopo l'uso prolungato della nostra CREMA

RAPIDAMENTE ASSORBITA DALLA PELLE

L. 1.25 il vasetto per posta L. 1.50

DAI FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHERI

Preparato dalla COMPAGNIA AMERICANA

THE WALDORF ASTORIA CRESUS PERFUMERY.

Richieste e Vaglie al nostro Agente

F. MANTOVANI

Via Leopardi 25  
MILANO

# LIQUORE STREGA

**TONICO DIGESTIVO  
SPECIALITÀ DELLA DITTA  
GIUSEPPE ALBERTI  
BENEVENTO**

**PHOTO-CHARBON**  
STUDIO FOTOGRAFICO  
NUOVI SISTEMI  
ORESTE CASTAGNERI  
Via Lagrange, 15, TORINO

# CERESOLE REALE

Retta giornaliera, compreso servizio della rinomata Acqua Minerale: Lire 9.  
Trattamento di primo ordine - Comodità moderne - Luce elettrica - Bagni - Doccie, ecc.

## Hôtel Blanchetti

Altitudine 1600 m.

Giugno-Luglio a tutto Settembre.

Sale di lettura e Caffè con Bigliardo  
Proprietario: G. NERVA, via Rossini, 14 - TORINO.

La città va spopolandosi. Le più belle signore vi passano di sfuggita tra un soggiorno in villa e la partenza pel mare; la montagna fresca, calma, si anima di sciami di giovanette chiacchierine e gale, di mamme coi loro figlioli. Dopo l'intensivo lavoro della scuola, dopo i doveri sociali dell'inverno, della *season* dono un forte lavoro di cervello, spiacciono i giornali pettegoli e battaglieri, e tra Stato e Stato.

Un po' di pace! Dove la troveremo? Una limpida visione di vita che ci lasci godere gli orizzonti infiniti, le bellezze dei picchi profilantisi nel cielo puro e trasparente.

La vita ha pure le sue gioie del cuore e dello spirito, ha le sue luci sempre uguali, ha un lato festoso e giocondo...

Tra il dramma e la *pochade* sta la commedia alla Goldoni, serena, fine, arguta, di sale attico, sorridente da un gentile spirito latino. Cerchiamo i libri ed i giornali che ne sono animati e siano i benvenuti nelle nostre case in questi mesi estivi di quiete.

La *Donna*, aliena di proposito da tutto ciò che offusca od inquieta lo spirito, vi porge la lettura ideale gradita a tutta la famiglia.

Arte, musica, geniali lavori d'arte muliebre, l'ultima eco mondana, i pratici consigli per conservare la bellezza o conquistarla colle cure personali e colla eleganza delle vesti, le briose conversazioni di Mantea, articoli capitati come un volo di colombi viaggiatori dall'America, dall'Inghilterra, da tutto il mondo civile femminile completano questa rivista geniale ed utile, diffusa in Italia ed all'estero, per il suo speciale carattere di serenità gioconda, intellettuale e intonata ai pensieri essenzialmente femminili, tanto belli nella loro spontanea e delicata fioritura.

Quando vi sentirete stanchi e uggiti di politica e di cose sociali, di cronache scure e di pettegolezzi mascholini, leggete *La Donna*; dalle sue pagine verrà a voi la storia movimentata attuale, abbellita da fini e ricche illustrazioni delle donne contemporanee, la rievocazione bella come un quadro di maestro delle donne antiche che la penna di Tencajoli sa far rivivere nella loro interessante psicologia, affermandosi con maggior vigore in tempi difficili, e il sorriso della dama e le forti virtù delle donne che si guadagnano l'esistenza si uniscono in bella armonia, in queste pagine illuminate dalle firme più simpatiche delle prime scrittrici contemporanee e da quelle di scrittori cavalieri, che ancora trovano nella *Donna* la sorgente delle più belle e varie ispirazioni.

Il fascicolo elegante non costa che L. 0,50 e l'abbonamento annuo (per l'Italia L. 10; per l'estero L. 15) si riceve all'amministrazione di *Donna*, in via Robilant, 3, Torino.

## Seta Svizzera

franco di dazio a domicilio!

Chiedete i campioni della nostre novità in nero, bianco o colorato: Crêpon, Duchesse, Cachemire, Messaline, Côtelé, Eolienne, Shantung, Musola di 120 cm di altezza da L. 1.25 al metro, Velluto e Peluche, per Abiti, Camicette, ecc., come pure Abiti e Camicette ricamate in tela battista, lana, lino, seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita, e direttamente a domicilio dei privati, franco di dazio e porto.

**Schweizer & Co., Lucerna M 35 (Svizzera)**

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.



**№ 4711. Eau de Cologne**

Lettrici di **DONNA** ditelo ai vostri mariti, ai vostri fratelli ed amici, che l'abluzione colla genuina Acqua di Colonia: « Marca N. 4711 », Etichetta verde e oro, è il migliore e più igienico disinfettante dopo essersi rasi. Da preferirsi alle solite ciprie, ecc. — Rinvigorisce la pelle rendendola morbida ed elastica.

Colonia s/R. — Ferd. Mülhens, Deposito Gen. a Sampierdarena.

### Flori di primavera.

Torino, signorina Ada Barbieri col signor Juan P. Cerino.

Napoli, signorina Anna dei Baroni Magliano col signor Luigi Mazzola; signorina Angelina Mastrolilli-De Angellis coll'avvocato Antonio Antonucci.

Salerno, signorina Teresina Romano col signor Pasquale Bisaccia.

Baiano, signorina Maria Ferrara col signor Alfredo Sofra.

Bari, signorina Vanda Guglielmina Bruschi col signor Raffaele Garinz.

Castelvecchio Subequo (Aquila), signorina Paolina Valerj col signor Clemente Delli Colli.

Refrancore, signorina Angiola Mighetto col signor Niccolini Giuseppe.

### Flori d'arancio.

Milano, signorina Clelia Cappadonia, figlia del nostro collaboratore ed amico E. Cappadonia, si è unita in matrimonio col signor Francesco Minolfi. Alla coppia felice *Donna* invia i suoi più fervidi augurii; signorina Antonietta Rossi col signor Augusto Bass, industriale; signorina Erminia Longeri col signor Oreste Cipriani; signorina Bianca Vespignani col barone Mario Corvi di Sulmona; contessina Laura Berni col marchese Alceste Buonanno; signorina Balzarotti col signor Carlo Orsi.

Torino, signorina Ernestina Giacobini col signor Roberto De Luca; signorina Maddalena Mauri col ragioniere Alessandro Gedda; signorina Silvina Garelli col professore Benigno Bauzano; signorina Firmina Vaudetto col prof. Parrinello di Miceli; signorina Francesca Gola col nobile avvocato Maurizio dei conti Beria d'Argentina; signorina Luisa Boero con l'avv. Oreste Vaudetti; signorina Anna Gani col conte Rignon Vittorio; signorina Angiolina Tosi col capitano Costa Giuseppe; dottoressa Finelli Emma col rag. Maioli Luigi; signorina Levi Valentina col signor Spierer Giuseppe; signorina Clelia Griggi-Montù con l'avv. Varetto Paolo; signorina Copasso Carolina con l'avv. De-Maio Giuseppe.

Roma, signorina Emma Tosi, col signor Torquato Veroni.

Genova, signorina Giuseppina Maragliano col signor Ignazio Graffeo.

Napoli, signorina Maria Cafiero col signor Vincenzo Cafiero; signorina Teresa Rocco di Torrepadula col signor Ernesto Pacelli, giudice magistrato; signorina Consiglia Filippone col signor Angelo De Luca; signorina Maria Romanelli coll'egregio signor Francesco Porchi; signorina Maria Simonetti con l'avv. Luigi del Giudice; signorina Rosina Lamagna col signor Enrico Alfano; signorina Giulia Rondino col marchese Arnaldo Rispoli; signorina Bianca Gubitosi con l'avv. Gennaro Tommaso.

Palermo, signorina Lina Stagno dei principi d'Alcontres col cav. uff. Pietro Iardi.

Venezia, signorina Gajo Maria col signor Lodovico Fidora; nobile signorina Francesca De Malfer col barone Cesare Wisppeare; signorina Ida Raisini-De Maria col dott. prof. Arturo Lanzerini.

Bologna, signorina Maria Rossi col signor Luigi Pasi.

Padova, signorina Linda Fanzago col dott. Luigi Girardi.

Parma, signorina Rosa Lavezzari col signor Roberto Masi, capitano del 76° reggimento fanteria.

Verona, signorina Beatrice Cavazzocca-Mazzanti col conte Francesco Somaglia.

Alessandria, signorina Teresina Borsalino col signor Vittorio Zanotti.

Rimini, signorina Anna Turchi col signor Ugo Barattini.

Capri, signorina Arethusa Schugler Rossi con Don Carlo Maurigi dei marchesi di Castelmaurigi.

### Cipressi.

Torino, signorina Lina ved. Goetz; Albertina dei Baroni Peiroleri vedova Berton; signorina Maria Moja nata Bernasconi; signorina Giovanna Borgnana Picco-Bosco ved. Engelfred; signorina Olga Casilde Zauli; signorina Maria Clara-Testa; signorina Margherita Piacenza ved. Piacenza; signorina Giuseppina Kaynerone vedova Rollé; signorina Vittoria Rossetti nata Calcagno; signorina Olga Jürst; si-

gnora Giuseppina Vercellone Colongo; signorina Maria Luisa Righettini Guattino; signorina Prato Damigella Luisa.

Milano, signorina Francesca Barzaghi; signorina Giuseppina Tavecchia nata Grassi; signorina Ancilla Borloni Consonni; signorina Arbasini Giuseppina ved. Tacconi; signorina Maria Parapini Puricelli; signorina Giovanna Rotondi ved. Dugnani; signorina Giulia Boggi ved. Marconi.

Napoli, signorina Angelina Lucia nata Aly. Genova, signorina Lina Magni; signorina Schlappacasse Luigia.

Roma, signorina Amelia Pezzocolo.

Bergamo, signorina Luisa Cavallé; signorina Giulietta Oriani nata Giovannoni De Pieri; signorina Maria Manusardi ved. Moretti.

Varese, signorina Allegra Treves vedova Muggia.

Bari, signorina Lucia Attolica ved. Fiore. Porto d'Anzio, signorina Giuseppina Garibaldi.

Camandona (Biella), signorina Giovanna Canova ved. Canova.

Parma, signorina Irene Bolletti Biraghi.

Castelfranco di Sotto, signorina Virginia Vincenti ved. Trivello.

Siena, signorina Giuditta Bordoni.

Padova, signorina Enrichetta Sacerdoti ved. Parenzo.

### Piccola posta.

A. — I suoi versi per matrimonio risentono del peccato d'origine che hanno tutti simili componimenti: sono d'interesse personale ed esprimono pensieri ripetuti fino alla sazietà. La condanna quindi del suo lavoro è dovuta anzitutto all'argomento. Badi, però, che anche la forma, specialmente nelle ultime quattro strofe, lascia molto a desiderare. Comunque, lavori ancora con fiducia, e ritenti le porte amiche di *Donna*, che non domandano di meglio che di potersi aprire ospitali al suo appello.

Simonetta. — Chi ha scritto *La vigilia di S. Giovanni*, è certamente scrittrice capace di fare lavori letterari. Vi è sicurezza di mano, forma spigliata e osservazione. Il genere però *verista* è tramontato come moda dopo aver dato dei capolavori, che sono rimasti impressi nella nostra memoria e ai quali involontariamente confrontiamo ogni novella simile. Come comprende, il risultato del confronto va tutto a danno dei nuovi arrivati e dei meno provetti. Tenti dunque altro genere, e ci mandi qualche sua novella di ambiente più adatto a *Donna*.



## FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA - MILANO



**AMARO — TONICO  
APERITIVO — DIGESTIVO**  
Guardarsi dalle contraffazioni

# FRA I LIBRI

## RASSEGNA DI VARIA CULTURA.

Lettrici mia benevola, se un po' di compimento meritano le piccole miserie, voi ne dovrete pure un pochino al redattore di queste rassegne: da vari numeri egli non vi parla più di nuovi romanzi, come se proprio non ne fossero più usciti di nuovi, mentre invece parecchi negli ultimi tempi sono stati pubblicati davvero notevoli. Egli, però, non è dimenticato; ma di proposito in proposito finì... per non decidersi mai alla rassegna che vi doveva e che tuttora vi deve.

Ahimiè, ch'io non abbia invano fatto appello alla clemenza vostra, se ne pur questa volta vi darò la nuova rassegna romantica. Una piccola pena, una comune miseria — alla quale, tuttavia, lo spirito disciplinato ben dovrebbe essere superiore — indispono il buon volere: un'uggia inspiegabile a me stesso, mi allontana dal cumulo de' romanzi; forse è la prima monotonia dell'estate... certo è una indisposizione dello spirito, per cui mi salvo dal parlare svogliatamente di parecchi buoni.

Ne dirò, dunque, meglio, una prossima volta. Voi, lettrice, cortese, indulgendo alla bizzarria, considerate che al meno vi risparmierei il fastidio d'una chiacchierata probabilmente vana, e certo più oziosa ancora di questo prologo, che non vorrei sapesse di fervorino banale.

Intendetemi, vi prego, o lettrice!

E vi dirò quindi d'alcune altre novità, a ragionare delle quali meglio sento l'animo disposto.

Ecco io vi trattengo su alcune pubblicazioni artistiche; e volentieri, anche, poi che una ne abbiamo, dovuta allo studio di colta e valente signora. Tanto di rado avviene di trovar opere muliebri fuor del campo della letteratura inventiva, che sempre, incontrandoci in alcuna d'eccezione, ce ne ralleghiamo, di vivo compiacimento, quand'anche, come pel caso attuale, l'autrice ci sia precedentemente nota.

Evelyn, della quale in più occasioni feci il nome su questa rassegna, è l'autrice del nuovo libro *Scultori italiani* edito con bella nitidezza dalla Casa Lapi di Città di Castello (Un vol. in 8°, L. 6).

Anzitutto possiamo confermare la rara competenza d'arte di Evelyn anche per lo studio della nostra scultura, come già aveva saputo dimostrare egregiamente per la pittura. Il volume, gemello appunto a quello degli *Antichi pittori italiani* che fu edito con fortuna dal Solmi, riesce di grande praticità, distribuito com'è in singole biografie che costituiscono in logico ordine una collana d'altrettanti capitoli, adorno di tratto in tratto da una discreta serie di illustrazioni artistiche. Mi sembra che quest'opera, se bene scritta per uso della gioventù e degli istituti d'arte, possa tornar di gradevole ed insieme utile lettura anche alle signore, che ne ricaveranno cognizioni storiche valide a render più colto lo spirito.

Non mancano tra noi le importanti pubblicazioni d'arte, talune delle quali grandemente ammirevoli; ma non ci sapremmo decidere di consigliare, nonostante la sua vera importanza e la singolare bellezza dell'edizione, l'opera di Carlo Waldstein su *Ercolano*, poi che se non speciali e ben rare appassionate potrebbe interessare. Sarebbe certo desiderabile che la mentalità della donna potesse rivolgersi sino ai più ardui studi di una disciplina; ma quando, più che le ragioni organiche, ostano motivi di pratica economia, conviene proporci di attendere al nostro compito con intenzioni sì più ristrette, ma anche più facilmente effettuabili. Questa malinconica considerazione mi venne fatto di ripetermi osservando una magnifica edizione della Casa Crudo di Torino su i monumenti e su le opere d'arte della Dalmazia: un'opera veramente monumentale; ma che pur troppo rimane, pel suo grave costo, inaccessibile ai più. Onde avvenne che tanto mi rallegrassi quando sentii che un attivo editore triestino, Giuseppe Mayländer, aveva iniziato una serie di monografie storiche e artistiche su la Venezia Giulia e la Dalmazia, pubblicando in un primo grazioso volumetto illustrato la guida intellettuale di *Capodistria*, composta da Baccio Ziliotto (Cor. 2,50). Lodevole pubblicazione, che tornerà — spero — bene accetta alle signore italiane, le quali l'asseconderanno meritatamente.

Anche ci siamo compiaciuti di veder pubblicata una nuova edizione, ch'è la quinta, notevolmente accresciuta nelle illustrazioni e nel testo, d'un'ottima opera del prof. A. Melani: il bel manuale cioè dell'*Architettura italiana antica e moderna* (Milano, Hoepli, L. 12), che costituisce ora un volume elegante nell'artistica rilegatura e molto attraente pel copioso corredo di ben 180 tavole in fotoincisione, oltre 100 altre vignette. Non ci troviamo già di fronte a una rigida opera scientifica; ma abbiamo invece in questo manuale un'intellettuale guida che serve singolarmente allo spirito

nell'interpretazione del buon gusto estetico. Io credo, così dicendo, di render confidenti in quest'opera quelle mie lettrici che sentissero il bisogno d'una guida pratica per la conoscenza delle bellezze artistiche architettoniche; conoscenza ch'è, in fondo, alquanto più importante di molte altre dalle abitudini preferite!

M'arresto, però, qui; per non indurmi in tentazione di far sermoni moralizzanti. Eppure quanta necessità si sente oggi-giorno di rivolgere al proprio spirito domande profonde, quesiti continui per investigare in noi e fuori di noi, nell'essere nostro e, da torno, nel mondo nostro circostante, dalle realtà le oscure ragioni del bene e del male.

Non è fantasticare mio proprio, questo, che invece tutti possiamo constatare, osservando quale sviluppo vadano prendendo pure in Italia le opere del pensiero, gli studi della investigazione morale degli individui e della società.

Ormai in Italia son divenute di grandissima notorietà e diffusione le opere del Förster. In meno di tre anni si sono esaurite e più volte ripetute le edizioni italiane delle sue impareggiabili opere — *Il Vangelo della Vita, Scuola e Carattere, Il Problema sessuale, Alle soglie della maggiore età, Cristianesimo e lotta di classe*, ecc. — dove tutte le anime assetate di verità e di bontà trovano la voce serena e superiore che sa dare quella vera consolazione di cui solamente l'anima che vuol vivere nel giusto si appaga. Il Förster è certo uno dei più grandi benefattori della nostra società inquieta e travagliata; anzi, se ben mi guardo attorno e passo in rassegna i moderni apostoli sociali, io mi debbo dire ch'egli è il maggior benefattore dei tempi nostri, non tanto in considerazione della grande nobiltà della sua dottrina e nè meno dell'originalità di questa, ma per la sua bontà pratica e per la popolarità continua crescente che ne dimostra l'alto spirito benefico e pratico.

Ora noi vediamo in Italia uscir opere considerevoli sui travagli incessanti, esistenti tra Chiesa e Stato, ossia tra religione e civiltà, tra Chiesa e Società.

Un'opera postuma di Tyrrel, che — non ostante il gran male che se ne disse — fu certo una delle poche creature vissute in questa vita terrena più appresso al Signore, era uscita da poco tradotta in nostra lingua per la biblioteca degli « Autori celebri stranieri » del Voghera: quell'opera del *Cristianesimo al buio*, che dal titolo stesso rivela un terribile dilemma, opera che non saprei indicare se non alle coscienze più salde di fede e più conscie; quando un fervido spirito, il famoso prete Romolo Murri, licenziava una sua originale argomentazione dei più gravi quesiti intercorrenti oggi tra Chiesa, Stato e Società. Ma il Murri, ingegnosissimo e anche di certa sua fede, non era l'uomo di dare una soluzione pratica per gli ardui problemi, dei quali forse egli è la vittima più vistosa.

Il libro che i cuori desideravano si venne dato proprio dal Förster. E' bene che le mie lettrici, le quali non possono restare estranee ai tormentosi dubbi nel conflitto di scienza e di coscienza, sappiano della nuova opera försteriana: s'intitola *Autorità e Libertà* e, riferendosi al puro cristianesimo primitivo, vi trova la ragion più facile di soluzione della continua antitesi tra i due principii cui fanno capo tutti gli antagonismi, tutte le avverse passioni della società contemporanea.

Il libro (Sten, L. 2,50) pare scritto apposta a dare una lucida ragione e risoluzione a tutti i quesiti che il Murri à nella sua opera ancora più aggrovigliati.

E, ripeto, mi pare che alla donna spetti il dovere, per le maggiori esigenze de' nuovi tempi, di non disinteressarsi di siffatte questioni morali e sociali. Nè gli uomini dovranno considerer male l'intervento di lei nel dibattito che li inimica l'un l'altro ogni giorno sempre più, se ella, per quella virtù di fascino spirituale, che con tributo di rispetto l'uomo le riconosce, riuscirà a portare un verbo di pace; non una grande parola, stupefacente; ma un accento sommesso, suadente, pio, sincero.

Noi abbiamo sempre un po' paura di sembrare a noi stessi (degli altri non ci curiam di troppo, o al meno relativa stima abbiamo da preferirli al nostro giudizio) visionari; e pure una segreta ma pronta e forte fiducia ne assicura che questa missione sociale della donna abbia a venire.

Ma quando? — Ah, voglia il cielo che sia per essere più prossima di quanto per nostra speranza non ci appaia!

Sol che consideriamo il decadimento morale che con le pervertite sue mode attuali oggi la donna porta nella società, certo in punto le nostre speranze si fanno ancor più remote nel futuro.

Ma la fiducia, per contrasto, si raddoppia: si moltiplica. E perchè ciò?

MARCUS DE RUBRIS.

### Tra le nostre collaboratrici.

**Centa della Morea**, la preziosa nostra collaboratrice, ha avuto recentemente un nuovo successo come musicista valorosa ed applaudita. A Magenta, in quel teatro Sociale, per iniziativa del benemerito Sindaco, comm. Brocca e della sua signora, donna Egidia Brocca-Rossini, si è tenuto un riuscito spettacolo di beneficenza, al quale era convenuta in folla la miglior società milanese.

Si distinsero un bravo violoncellista *Antonio Valisi*, una provetta violinista, signora *Mazzucchelli-Bignami*, donna Maria Cattaneo-Serraio che disse un interessante monologo scritto da essa stessa sulla gloriosa battaglia di Magenta, la signora Astori nell'aggraziata danza serpentina ed il signor Arkel colle sue esilaranti canzonette.

Ma il clou della serata fu *l'Idillio pastorale*, di Centa della Morea (contessa de Cardenas). Il distintissimo maestro *Angelo Tubi* di Milano diresse con vero entusiasmo l'orchestra, composta tutta di eccellenti suonatori, dichiarando quello spartito un gioiello musicale. Davvero la musica fine, elegante, melodica, nuovissima, ebbe un vero successo, tanto più che in Italia scarseggiano le dame che si dedicano a lavori musicali seri.

La eseguirono assai bene le signore Cattaneo ed Astori, le signorine contessina di Ternengo, Mostero, Clerici, Gianelli, il signor nobile Mangoli, Amman, le bambine Cattaneo, Astori, Rota, dirette dalla maestra coreografica Gini-Perelli con vero spirito artistico. Si volle e si ottenne il bis.

**Da Paola Lombroso a... Zia Mariù.** — Di Paola Lombroso, che è la zia Mariù del *Corriere dei Piccoli*, hanno parlato su queste colonne, con entusiasmo devoto, due nostre collaboratrici: Ada Negri ha analizzato la *Vita è buona*, questo volume ch'ella dice « pieno di letizia e di candore, di poesia e di bontà », e Barbara Wick Allason studiava l'opera dell'educatrice, di quella zia Mariù semplice, schietta e persuasiva che ha fondato le *Bibliotechine Rurali* e si trascina dietro tutti i piccoli d'Italia in una gara contagiosa di bontà e di gentilezza.

Ora, in uno degli ultimi *Corriere dei Piccoli*, leggiamo una lettera che il ministro marchese Paolucci di Calboli mandava a... Zia Mariù e che immaginiamo quanta gioia possa aver dato a... Paola Lombroso:

« Cara Zia Mariù, « Ho letto il libro *La vita è buona*, e in un prossimo articolo della *Revue* ne dico tutto il bene che ne penso. E' uno di quei volumi che dovrebbero trovarsi nelle mani di tutti, principalmente delle maestre, accanto a *Cuore*.

« Vuole ella permettere a un vecchio nipote di mettere a disposizione della buona zia cento lire per la divulgazione della *Vita è buona*? Desidererei che le bibliotechine della mia provincia di Forlì ne avessero tutte una copia. Se la somma fosse insufficiente, me lo faccia sapere alla Legazione d'Italia Lisbona. Con simpatia e riconoscenza, le bacia le mani il suo dev. R. Paolucci di Calboli, ministro Portogallo ».

*La donna* è lieta di esser stata la prima Rivista italiana a segnar il libro e l'opera di Paola Lombroso, Zia Mariù, e si compiace di questa soddisfazione morale toccata a una sua buona amica.

## NOTIZIARIO

**Per Vittoria Aganoor.** — La rivista *Roma letteraria* che, sin dal primo anno, ha avuto assidua principale collaboratrice Vittoria Aganoor, ha pubblicato un magnifico fascicolo speciale, dedicato esclusivamente alla grande poetessa, con scritti in verso ed in prosa dei maggiori letterati italiani e stranieri.

In fine al fascicolo si notano due novelle, poco conosciute, di Vittoria Aganoor, che costituiscono una rivelazione delle squisite qualità di lei come prosatrice.

Il fascicolo è riuscito una degna commemorazione della compianta poetessa.

**Donne benemerite.** — Pubblicando l'elenco delle onorificenze concesse alle signore per l'opera prestata in occasione del terremoto del 28 dicembre 1908, abbiamo annoverato tra le decorate di menzione onorevole la signora Laura Nasi-Trombotti, che ha invece ottenuto la medaglia d'argento.

Ci scusiamo per l'involontario errore. *Donna* si congratula con la signorina Lina Azzali, insegnante di pianoforte all'Istituto Maffei, per il diploma di magistero conseguito in questi giorni, con pieni voti, al Liceo musicale di Bologna.

**Skating femminile a Torino.** — Al così detto *scivolodromo* Durio, alla presenza di un elegantissimo pubblico, hanno avuto luogo tra le signorine appassionate skatinatrici, delle interessanti gare, che hanno chiuso una lunga serie di riunioni riuscite per l'intervento della migliore società torinese.

Ecco i nomi delle vincitrici:  
GARA DELLE BAMBOLE. — 1° Gruppo:

Signorine Giorgia Melano, Luisa Bracchi, Ada De Benedetti.

2° Gruppo: Signorine Lena Ceriana-Mayneri, Valperga di Masino, Galli della Loggia.

GARA DEI FIORI. — 1° Gruppo: Signorine Grosso, Zecchini, Marchesi.

2° Gruppo: Signorine Del Carretto, Di Castelvocchio, Vico-Ricciolo.

**Attività femminile.** — A Perugia si chiuse, con una profonda, interessantissima lettura di Adolfo Venturi, un ciclo di conferenze promosso da un gruppo di signorine costituite in comitato, con a presidente la contessina Angelica Conestabile, ed a segretaria la contessina Ortolana Fiumi; presidente l'una e segretaria l'altra del Comitato perugino per l'opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. E questo Comitato già si ebbe il plauso di S. M. la Regina Margherita, come l'unico in Italia formato esclusivamente di signorine.

Nella magnifica sala dei Notari, in quel palazzo del Comune, donde il Grifo vigila ancora la storica piazza, a suscitare in chi lo guardi le auguste memorie, le conferenze si succedettero coi nomi di Arnaldo Cervesato, del prof. Matini, del P. Alessandro Ghignoni, del conte Tommaso Galleari-Scotti, del P. Guido Alfani, di Luisa Anzoletti, di Adolfo Venturi; e tali nomi costituiscono da soli un titolo di lode per le gentili promotrici di questa opera buona.

Opera buona, in verità, per lo scopo cui mira (le signorine, facendo parte del Comitato, per l'opera d'assistenza agli operai italiani, vollero che ad essa le conferenze recassero un contributo finanziario, devolvendo parte dell'utile dall'Educatario Umberto I, ove si accolgono i poveri bimbi, e parte al locale comitato per il monumento a Pietro Perugino); opera buona per la dolce femminilità che l'ispira, cui la tristezza dei fratelli sparsi pel mondo, nella ricerca spesso umiliante e vana d'un sollievo materiale e morale, fa pensosa ed attiva.

Mi è caro riportare le parole con cui la contessina Fiumi presentò Luisa Anzoletti: « Non siamo ispirate da un malsano senso di femminismo innovatore, ma, figlie di un secolo in cui non è più lecito rinchiudersi in un individualismo egoistico e inoperoso, noi sentiamo nel fondo dei nostri cuori ripercuotersi la triste eco del grido erompende da altri cuori angustiati: lo sentiamo, e vogliamo soccorrere i fratelli meno avventurati di noi.

Non noi ringrazieremo la conferenziera valente di oggi (Luisa Anzoletti) e gli altri che la precedettero; ma alla schiera di bimbi raccolti amorosamente nell'Educatario, che porta il nome del più buono dei Re; alla turba degli operai, che invano domandando lavoro in patria lo cercano all'estero, e col lavoro in terre lontane trovano una provvida istituzione di patriottismo cristiano, che fa loro sembrare meno duro, anzi, oserei dire, quasi dolce l'esilio, noi ne affidiamo l'incarico; sicure che dai teneri cuori dei bimbi, dai forti cuori degli operai uscirà più calda ed accetta l'espressione d'una gratitudine imperitura ».

Così sia!  
E la donna sempre così ritrovi sé, nell'espansione di tutto il suo essere al bene; nell'offerta della sua più squisita e provvida virtù — la bontà schietta e intuitiva — a tutte le angosce palesi ed occulte, comprese e incomprese, che tormentano qua giù. Saranno in ciò la sua gioia e la sua vittoria migliore!

Giugno, 1910.

Vittoria Fabrizi de' Biani.

*Nel numero scorso pubblicando la bella fotografia di Marino Moretti, abbiamo dimenticato di ricordare che essa è opera di Nunes Vais, il geniale e notissimo artista. Rimediamo oggi alla involontaria omissione.*

### Libri ricevuti in dono.

AXEL MUNTHER, *La città dolente*. Lettere da Napoli e bozzetti di vita italiana. Traduzione di Antonio Winspeare. — Editore G. Barbera, Firenze, L. 2,50.

ASTRID AHNFELT, *Foglie al vento*. Scene del terremoto del 1908, con prefazione di Luigi Capuana. — Ed. G. Barbera, Firenze, L. 2.

SALVATORE FARINA, *La mia giornata* (Dall'alba al meriggio). — Ed. Sten, Torino, L. 3,50.

SALVATORE BESSO e FRANCESCO D'ARBORE, *Idillio Supremo*. — Ed. Sten, Torino, L. 1,50.

Avv. Dott. A. VINARDI, *Appunti e sunti di letteratura greco e latina*. — Libreria Editrice Internazionale Carlo Pasta, L. 0,60.

CARMEN SILVA, *Pensieri di una regina*. Traduzione di Baron, Violetta Montel-Neuschok. — Ed. Enrico Voghera, L. 3.

**Abbonarsi a DONNA è un dovere per la migliore affermazione della personalità femminile italiana.**

**Corrispondenza di Jeannette.**

Le Signore che attendono il Metodo per il seno, sono pregate di attendere la ristampa, giacché la prima edizione è esaurita.

**Sig.ra Bianca rosa.** Ancora le devo alcune risposte; spero che abbia letto quelle inserite nella Donna del 5 giugno. Per le rughe sulle palpebre, meglio non fare frizioni, ma metter compresse. Bagni una tela finissima e addoppiata quattro volte, in una miscela di vino bianco secco e acqua di rose, tenendola sugli occhi chiusi quanto le è possibile. Lavi gli occhi sovente colla stessa miscela, che li abbellisce e rinforza la vista. Se non bastasse, mi dia il suo indirizzo, e le manderò direttamente un mezzo sicuro per combattere le rughe delle palpebre e della pelle che circonda l'occhio. Contro la peluria applichi la polvere ossigenata, pure in compresse, poi spolveri con una Poudre veloutée astringente, che impedisce lo sviluppo del pelo, rende la pelle candida, di un bel bianco opaco; la polvere vellutata è preziosa contro il lucido del viso e del naso; unita a un po' d'acqua di rose o di glicerina, dà al volto una freschezza di rosa, un candore di neve. Se non la trovasse in Italia, potrei fargliela spedire da Parigi (L. 6 franco). Serve pure come cipria per il collo, le braccia e le mani. Sarei lieta di aver notizie sue; la sua lettera briosa e cara, fu letta da me con vero piacere.

**Fior di passione (Genova).** La ringrazio delle sue righe affettuose. Mi fa piacere che la Crema Nutro dia alla sua pelle la freschezza desiderata. Ne continui l'uso, e ne sarà sempre più contenta. Curi anche la sua gentile anima di sensitiva, scacciandone la malinconia e coltivando pensieri ottimisti e gai. Per serbare la floridezza non bastano le cure esteriori: occorre che anche lo spirito sia contento, sano e forte: nè bisogna attendere che le circostanze ce lo facciano tale! dobbiamo farcelo noi colla buona volontà e col coraggio, che non mancano alle persone intelligenti ed assennate. Metto fra queste Lei che mi appare, attraverso le sue lettere, dotata di qualità squisite, e solo forse un po' troppo sensibile e un po' sognatrice.

**Triste abbonata.** La Crema costa L. 6 e la Polvere astringente pure. Se mi dà il suo indirizzo le scriverò il modo di usarle onde ne abbia i migliori effetti. Può inviarmi un vaglia internazionale di L. 12 all'indirizzo che troverà in fine della mia corrispondenza.

**Fanciulla triste.** Ecco uno pseudonimo che non mi va! Le fanciulle devono essere gaie; quando poi sono appena sedicenni, se mancano di allegria, sono certo ammalate o linfatiche. Quella crema è innocua e buona, solo nella sua ricetta c'è troppo olio. Eccole la ricetta classica, quella vera della farmacoepia: olio di mandorle dolci 107 grammi; Bianco di balena 30 grammi; Cera bianca 15 grammi; Acqua di rose 30 grammi; Tintura di belzuino 5 grammi; Essenza di rose 10 gocce. Farà fondere le tre prime sostanze a bagno maria; quando sono sciolte tolga il recipiente dal fuoco e aggiunga, rimestando sempre, l'acqua di rose a poco a poco; non appena è ben incorporata aggiunga il belzuino a gocce sempre rimestando; per ultimo l'essenza di rose, che non dev'essere messa mentre la miscela è al fuoco. Trituri ancora il tutto a lungo finché la crema sia perfettamente liscia e bianca. Se può rimestare in un mortaio con un pestello di vetro, riuscirà meglio il cold-cream. Questa crema è buona, ma gliela consiglio solo se la sua pelle è molto arida, irritata, o scura e ruvida. Alla sua età il moto, la ginnastica, le abluzioni,

generalmente fresche e gli esercizi respiratori sono i mezzi migliori per avere un aspetto florido e per scacciare la melanconia.

In quanto al sapone le raccomando vivamente il Sapone Crema della Waldorf Astoria Perfumery (presso tutti i profumieri o presso l'agente generale sig. F. Mantovani, via Correggio, 26 Milano). E' morbido, igienico, privo di sostanze irritanti, benefico pel viso e per tutte le membra, che imbianca e leviga, lasciando un fresco profumo.

**Tristezza (Torino).** Ma v'è un'epidemia ipocondriaca fra le mie lettrici! Anche lei, gentile incognita, che scrive con tanta grazia e cortesia, è avvolta nella grigia penombra della malinconia? Questo non mi va! Per essere belle, bisogna prima di tutto essere gaie, di animo sereno, in barba alla sorte, alla gente seccante e... alla cometa. Sì, sì, le manderò direttamente il mezzo di far sparire le borse sotto gli occhi, ma a condizione che muti pseudonimo e stato d'animo!

**Agonizzante (Liguria).** Lei, poi, esagera! Un secolo fa eran di moda i giovani Werther, e gli Ortis... Chi farà il romanzo delle piccole Werther del secolo ventesimo? Se avessi tempo, vorrei accingermi io a scriverlo, condensando tutti i sospiri e le lagrime delle mie più giovani lettrici; solo, invece di far piangere, farebbe ridere, perchè molte delle moderne signorine si disperano per un nonnulla. Le scrivo direttamente, onde meglio sgridarla, piccola cara, così bambina ancora, che piange per niente!

**Spes.** Lei almeno mi apre il cuore colla sua lettera ove non trovo parole di tristezza e pseudonimi lacrimevoli. Vede, in fatto di depilatori non v'è che l'elettricità ben applicata, che possa agire radicalmente, ma l'elettricità agisce solo sui grossi peli, non sulla fine peluria. Vi è anzi un apparecchio che ognuno può adoperare da sé, senza intervento d'uno specialista. In quanto ai depilatori a cui accennai qui più volte, agiscono più o meno secondo la qualità dell'epidermide. Se questa è robusta, nulla vale, a parer mio, l'insaponatura col sapone Borax 4711, seguita da lievi frizioni colla vera pomice bianca; si bagna poi la parte frizionata con acqua di rose unita ad acqua ossigenata a 18 volumi, quindi si applica la Polvere vellutata astringente, che combatte lo sviluppo dei peli e rende l'epidermide bellissima. Il viso non sempre sopporta la pomice; allora si può bagnarla colla polvere ossigenata (applicando poi la Polvere veloutée), o col depilatorio Epilia, se si ha premura. Giacché l'acqua ossigenata è di effetto sicuro, ma lento. Lei sa che quest'acqua, tanto usata per imbiancare le chiome, è ora evitata; giacché scoloriva i capelli e li faceva cadere; natu-

ralmente fa lo stesso effetto sui peli. Il depilatorio costa L. 6 e la Poudre veloutée pure. Non creda mai di essere importuna; anzi, rivedrò con vero piacere i suoi caratteri.

**Rosa rossa 130.** Fu un errore di stampa, o meglio, un'omissione che rese la ricetta sbagliata; ma ho lettere di parecchie signore che l'usarono (il loro farmacista rettificò facilmente l'errore) e che ne ebbero piena soddisfazione. Legga gr. 0,25. Non si lavi mai con acqua fredda e cruda, ma bollita e tiepida, unendovi un po' di latte. Asciughi lievemente. Due volte la settimana prenda un cucchiaino di fior di zolfo in una tazza di latte un'ora prima del pranzo di mezzogiorno. Alla sera faccia sul naso compresse con acqua solforata, poi applichi questa crema: Acqua di Colonia 25 grammi; acqua di rose 40 grammi. Versi le due acque unite a gocce, sovra un rosso d'uovo rimestando, poi aggiunga vaselina bianca in quantità sufficiente per fare della miscela una crema leggera che spalmerà sulle parti arrosate tenendola tutta la notte. Contro l'aridità della pelle, faccia uso della Crema Nutro, che è sovrana nei casi come il suo. Imbianca, rinfresca, leviga l'epidermide e la nutre veramente, dandole elasticità e freschezza. L'indirizzo va benissimo. Grazie delle parole gentili, mi dia poi ancora notizie sue.

**Ludovica.** Veda la mia risposta precedente e per le cure interne segua quelle suggerite alla Sig.ra A. R. nel n. 119 di Donna. Può anche usare le pomate contro il rossore del naso, ma invece di grammi legga 25 centigrammi di cloridrato di cocaina. Pei capelli che cadono e scoloriscono usi il Capitol della Ditta F. Mühlens di Colonia (filiale in Italia a Sampierdarena). E' una lozione di celebrità mondiale, riconosciuta come una delle migliori contro l'alopecia e la forfora. Faccia lunghe frizioni onde penetrino fino alla radice dei capelli. Non è untuosa affatto, asciuga subito e manterrà alla sua chioma la bella tinta castana.

**Giulietta.** Si lavi al mattino con acqua tiepida unendovi sempre un po' d'Acqua di Colonia 4711, e faccia leggere frizioni colle mani gonfiando le guancie. Finite le abluzioni asciughi lievemente, poi spalmi sulle rughe laterali un po' di Crema Nutro. Metta il pollice in bocca e colle quattro dita rimaste fuori faccia un massaggio sulla ruga. Alla sera ripeta il massaggio con glicerina e sugo di limone, che lascerà tutta la notte.

**Junior.** In quasi tutti i numeri precedenti diedi il trattamento per cancellare la striscia scura del collo, per cui è rimedio sovrano l'Eau Liliiale Freya. Per darle un suggerimento sicuro riguardo ai capelli, occorrerebbe che me ne dicesse il colore e la qualità, se cioè sono aridi o no. Veda la mia risposta a Ludovica. Abbia cura di non uscire mai col capo scoperto, nemmeno sovra un balcone o in un giardino.

Lasci prender aria ai capelli alla sera, sciogliendoli e intrecciandoli per la notte senza appuntarli. Al mattino non li pettini subito alzata, ma aspetti almeno un'ora, lasciandoli raffreddare, sciolti (veda nella corrispondenza del 20 giugno la risposta a Nennele, per la bellezza del collo).

**Una siciliana bionda.** Per mantenere i capelli di un bel biondo dorato, usi la Quintessenza di camomilla tedesca, che è innocua e toglie alla chioma tutta l'untuosità (Lire 6 presso la profumeria Calvi, piazza Vittorio Emanuele, 10, Torino). Perchè il seno rimanga ben a posto ed eretto, porti sempre un reggiseno in balena di piuma. Quelli modernissimi non nuociono punto al petto e danno una bellezza statuaria alla persona.

**Signorina Alfonsa di V.** Usi quotidianamente quest'acqua dentifricia, mettendone alcune gocce in un po' d'acqua tiepida; acqua di menta 15 grammi; tintura di piretro 4 grammi; essenza di sapone 12 grammi; acquavite vecchia 5 grammi. Di tanto in tanto soffreghi i denti con polvere ossigenata. L'Eau Liliiale non si trova a Milano, ma a Torino presso la profumeria Calvi, piazza Vittorio Emanuele, 10, L. 5 franco.

**Rosa Triste.** Occorreva pensar prima alla cura, giacché ci vuole un po' di tempo per riuscire. Ad ogni modo faccia ogni giorno le compresse fredde, più volte spiegate qui, facendole seguire da lievi frizioni di Acqua di Colonia 4711 pura. Porti giorno e notte un reggiseno morbido e si faccia fare questa miscela, che applicherà tenendola tutta la notte: Olio di lino 100 grammi; gomma arabica 10 grammi; gomma Adragante 10 grammi; canfora raspa 10 grammi. Al mattino lavi con fiori di sambuco (ne farà un decotto che colerà); poi spalmi, per imbiancare la pelle, del cold-cream 4711 a cui unirà qualche goccia d'Acqua di Colonia. Lo faccia assorbire dalla pelle, asciugando lievemente senza lavare. Può coadiuvare la cura colla ginnastica delle braccia da me descritta negli articoli sull'Educazione fisica.

**Marinella.** Contro la pelle vizza e grassa provi il Sapone Oja; è veramente di effetto sicuro e istantaneo. Giova anche contro le lentiggini e i punti neri. Per ondulare i capelli e schiarirli nello stesso tempo, usi il Singing Americano della Ditta Belle, Sèns e Courmes di Napoli. Li rende morbidi, vaporosi e figurano il doppio del loro volume.

JEANNETTE.

Jeannette risponde direttamente solo alle signore che uniscono la fascetta d'abbonamento e 50 centesimi in francobolli. Sono pregate di non mandare cartoline con risposta italiane, giacché non sono accettate in Francia. Per maggior comodità delle Lettrici, le lettere destinate a Jeannette e a Lady Smart possono essere mandate tutte a quest'indirizzo: 28, rue de Montholon, Paris (afrancate con 25 cent.).

**Lozione di Quinta Essenza di Camomilla**



Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli — E' assolutamente innocua, non è una tintura, ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure — E' ottima per i bambini.

Lire 6 il flacone

Antipellicolare per eccellenza.

**Ant. Greg. BERTINI, Profumiere**  
**VENEZIA - Merceria Orologio, n. 219-21**

**Ristoratore Capelli della Signora S. A. Allen**



UNIVERSALE dei Capelli della Signora S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Non mancate di provarlo, e infallibile.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

**Profumeria Signorile**

— N. CANTONE —

— TORINO —  
 Via Pietro Micca, 15



**SIGNORE!** Se desiderate conservare sempre fresca e vellutata la vostra pelle, far sparire le macchie di rossore dal viso e diminuire le rughe premature, fate uso, per la toeletta, nel bagno e per massaggio, dell' **ACQUA ANTIQUA** Delizioso Profumo

Volete fortificare i vostri capelli, arrestandone immediatamente la caduta? Fate uso giornalmente della **LOZIONE ANTIQUA** Queste specialità sono preparate dalla **Profumeria L. VITALE - Genova** Provveditore di S. M. la Regina d'Italia — Onorato d'un gioiello.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI DEL MONDO

# Consigli di Mantea.

Certo che avrò la bontà di rispondervi « Diavoletto biondo »; ma per dirvi che siete una civettina di sette cotte, e che, se vi conoscessi, vi darei una buona tiratina d'orecchie, le quali, senza dubbio, avete minute e graziose come due conchigliette lasciate sulla spiaggia da un'oncina.

Ma l'avete detto voi che siete tutta una perfezione: vita snella, piedino piccolo (come sarebbe il piedino grosso?), capelli biondi... e poi molti denari, cosa che serve a dar risalto alla bellezza! infine, tolta la modestia, mi pare non abbiate più nulla a desiderare.

Ma guardate se c'è qualcuno soddisfatto nel nostro mondo: il « Diavoletto biondo », che meschinello! ha una sola automobile, è costretto ad andare qualche volta in tramway ed i suoi vicini, orrendo a dirsi!, la guardano.

Lo sentite anche voi, lettrici e lettori, quanto deve soffrire questa pudica Mimosa! Per conto mio ho rabbrivido!

Basta! per sfuggire all'ossessione di questi quaranta paia d'occhi (tanto ne può contenere un tramway dove la gente non sia stipata come le acciughe nel barile, nel qual caso essa è tanto furiosa che non guarderebbe nemmeno Venere in persona), dunque per sfuggire a questa ossessione la mia Mimosa legge, ma vuol sapere se è conveniente leggere in pubblico. Carina, vero?

Ma che cosa risponderà Mantea? Ecco, onestamente « Diavoletto biondo », Mimosa pudica, impareggiabile civettina, voi farete meglio a lasciar senz'altro a casa il libro di prosa o di versi che nelle vostre mani comprirà l'ufficio dello specchio per le allodole.

Non è vero che più di una volta vi siete

trovata col libro capovolto nelle mani, quando cercavate di posare al raccoglimento, per i vostri vicini? E credete che questi non se ne siano accorti, che non abbiano capito il vostro giuocchetto, che non ne abbiano tratto conclusioni poco lusinghiere per voi?

Via, siate seria, smettete queste affettazioni che urtano le persone per bene: una signorina che si rispetta, sa farsi rispettare con o senza libro; lasciate che la gente vi guardi: essa saprà leggere sul vostro volto se l'ammirazione di cui siete oggetto vi lusinga o vi offende. Ma voi siete così profondamente civetta che se vi mancasse quell'omaggio volgare sareste capace di chiedermi perchè gli uomini hanno perduto ogni forma di galanteria verso il sesso gentile!

L'argomento non è nuovo e non mi riguarda; ma che colpa ho io se la gente non sa leggere? E se non rispondo mi tocca sentirmi dire come in una delle ultime lettere: predicare le buone maniere e poi non rispondete a chi vi interroga!

Maria Linda ha sempre sognato bianco il suo abito nuziale; ma non vuole merletti, veli, stoffe vaporose. Può indossare per la cerimonia un abito di lana o di crespino bianco e un cappello bianco? Come sarà la calzatura?

E che vestito dovrà indossare il fidanzato? Lady Smart, perdonatemi ancora una volta; anzi, perdonatemi una volta per sempre.

Ma, signorina Linda benedetta, tagli il suo abito nella stoffa che meglio le conviene, magari nella percale, nella tela,

nella juta; faccia, se le riesce, un tessuto di quelle foglie, del populus albis, che sembrano d'argento quando le agita la brezza: anzi, la sua sarà così originale e graziosa che Ella avrà fatta la sua fortuna e potrà preparare l'abito nuziale delle sue figliuole in vero merletto d'Inghilterra, di Bruxelles, di Murano.

Per armonizzarsi a questa ultima toilette le consiglio il cappello di paglia di riso; non è molto più di moda, ma non lo è ancora la stoffa tolta dal pioppo bianco, e gli estremi si toccano!

E le scarpe? Ecco, ne ho viste di bianche in tela, per la tenue somma di tre e cinquanta il paio.

La sua sarà una... toeletta vegetale, ma con poca spesa Ella avrà realizzato il suo sogno di candore e, d'altronde, ora il vegetarismo è in favore!

Ma togliendo lo scherzo, cara signorina, qualunque abito è adatto per la funzione che, Ella mi dice, verrà celebrata, nella più stretta intimità. Ella avrà certo, nel suo corredo di fanciulla, in quello preparato per la nuova vita cui va incontro, un costume di sergia bianco o, più in armonia alla stagione, uno di quei deliziosi abiti di mussola ricamata, dal prezzo così modesto, ma tanto elegante nella loro semplicità.

Ebbene, non cerchi altro. Senza contare che ai nostri giorni anche le principesse e le milionarie non credono affatto di ledere alle convenienze, nè di portarsi sfortuna rinunciando alla tradizionale toeletta bianca, quando ciò torna loro comodo. La rigida osservanza di certe regole va lasciata a quelle borghesine dell'anima che fanno consistere l'eleganza nello snobismo e, scarse di sentimento, credono d'imporne con quelle esteriorità, che qualche volta sono il segno veramente di sentimenti delicati.

Quando all'abito che dovrà indossare quel giorno il suo sposo, io credo che nessuno troverà a ridire ad un tout-de-mème di buona stoffa, di taglio distinto, in una tinta unita e non troppo lugubre; ma le confesso che sono poco al corrente delle eleganze maschili, forse più mutevoli e capricciose delle nostre.

Manuela Jonica, nonostante le foglioline di rosa con le quali avete profumata la vostra lettera, io vi debbo oggi una buona ramanzina. Voi mi confessate di non aver fatto studi seri, e non avevate bisogno di

dirmelo; ma tra questo e scrivere come forse non scriverebbe un Esquimese che avesse passato sei mesi in Italia, corre un abisso.

Quando penso che la Dante Alighieri creata comitati e sottocomitati per propagare all'estero l'italiano, trovo che farebbe opera assai più proficua ottenendo che in patria si parlasse la stessa lingua comprensibile per tutti noi.

Ma sapete che dopo avervi riletta almeno quattro volte, io non riesco a capire che cosa mi chiedete?

Se non erro, voi lamentate l'ozio in cui languite. Ma eccovi trovata subito un'utile occupazione: scrivete al migliore editore scolastico e fatevi mandare l'ultima, la migliore delle grammatiche, qualche buon libro di testo e studiatevi la sintassi, l'uso degli articoli, l'ortografia; ve ne supplico! Ricopiate qualche brano di buona prosa e questo ogni giorno come vi lavate il volto, come mangiate, come respirate; altro che femminismo ci vuole per voi! è necessaria la grammatica, la grammatica elementare! Perdonate la mia durezza, ma io, leggendo, ho creduto di sentirmi strappare le orecchie da un violino scordato.

E che cosa proverebbe quel vostro fidanzato a cui volete rinunciare per sfuggire alla tirannia che incombe sulle donne del vostro paese, per dedicarvi all'arte?

Lasciate che ve lo dica: voi che non sapete scrivere, avete però letto e malamente letto, una quantità di quei libri che sono fatti a tetta posta per sconvolgere il cervello delle fanciulle, per renderle scontente dell'ambiente in cui vivono, suscitare in loro desideri irrealizzabili, spingerle sovente alla disperazione ed alla perdizione.

Io non conosco il paese dove voi abitate, ma so che codesta meravigliosa Calabria, da voi denigrata, ha migliaia di donne intelligenti e coltissime, ha uomini dal cuore generoso, dall'altissimo intelletto; e voi non fate atto di patriottismo dipingendola come una terra di ignoranza, di schiavitù.

Vorreste che mi rivolgersi alla vostra mamma? Ma io a voi mi rivolgo e vi dico: studiate; quelle femministe, di cui invidiate l'indipendenza, invecchiano anzi tempo sui libri; vi dico: frenate i moti troppo ribelli del vostro cuore, sappiate imporre la vostra libertà colla fermezza e la dolcezza. Prima ancora delle femministe, altre donne seppero crearsi una personalità traendola dalla cultura, dalla elevatezza del proprio carattere.

MANTEA.

## Il segreto per esser bella e giovane

dice la spiritosa artista Annie Di Rens, è sciolto per mezzo di semplice applicazione del miracoloso Sapone Americano Oja.

Oja dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, roseo, giovanile che incanta tutti. Fa sparire in poco tempo e con sicurezza tutte le macchie di lentiggine. Efelidi spariscono, rughe e pieghe si spianano, le mani più callose diventano delicate.

In considerazione di tutti questi vantaggi reali offerti dalle pregevoli qualità del sapone miracoloso di San Francisco Oja, noi possiamo raccomandare caldamente di non adoperare d'ora in avanti altro sapone che Oja.

Un barattolo grande di « Oja », sapone miracoloso di San Francisco, Lire 3,50. — 1/2 barattolo di « Oja », sapone miracoloso di San Francisco, Lire 1,50.

## La Crema (Crème) Californica « Oja »

preparata di Clajtonia-Virginica (Bellezza di primavera) non contiene né grasso né sostanze coloranti. La Crema « Oja », rende la pelle più screpolata e ruvida, immediatamente come un velluto. La Crema « Oja », è il cosmetico più nobile.

Un barattolo originale di Crema Californica « Oja » Lire 5. — 1/2 barattolo di Crema Californica « Oja » Lire 3.

Pagamento anticipato oppure contro assegno (anche contro franchobolli) dal Deposito Generale della:

Primaria Profumeria Americana « OJA », — MILANO, Via Rastrelli, 6 A.



**CARDINI & C.** - Rue du Bac, 15 Parigi  
Rue de Courcelles, 83 Parigi  
Primaria Casa di Prodotti alimentari d'Italia  
in Parigi  
Casa fondata nel 1900 - Premiata all'Esposizione Internazionale di Milano

Primaria Fabbrica di Mannequins  
**L. AIMASSO**  
TORINO  
Via dei Quartieri, 2, ang. via Garibaldi  
MODELLI  
delle Primarie Case di Parigi  
Specialità lavori su misura  
Teste di Cera  
Chiedere Catalogo gratis

**CARLO VOLA**  
Piazzetta Madonna Angeli, 2  
Via Carlo Alberto, 26 - TORINO  
Casa fondata nel 1859  
Specialità  
**CORREDI** SPOSA - NASCITA  
COLLEGIALI

La più importante MAISON de POSTICHES d'Italia  
è la Grande  
**MAISON BELFIORE**  
Corso Vittorio Eman. II, 71 Primo Piano TORINO Vicino corso Re Umberto  
Telefono 26-75  
Perruques, Transformations et Postiches d'art  
Coiffure — Ondulation Marcel  
Mani-cure  
Application teintures Henné  
Gratis a semplice richiesta, spedisce catalogo illustrato, insegnante sistema modo di pettinarsi ed applicarsi i postiches da sé.

# BIMBI

Obbedienti sempre alla logica delle cose, se non ai nostri comandi, se pur ci appaiono talvolta ribelli, testardi, capricciosi, subiscono l'azione dell'ambiente, impressionabilissimi come sono a tutte le influenze. Sta a noi il saperne valere come di un potente mezzo educativo, tanto più efficace in quanto meno racchiude di coercizione e lascia libera ogni loro spontanea mossa, aspirazione od iniziativa.

Educare non significa fiaccare, ma gridare senza parole (o almeno col minor numero possibile), la volontà embrionale e incomposta, facendola gagliarda e duttile e pronta ad obbedire alla coscienza vigilante che andrà man mano accendendosi nella psiche infantile.

La mamma ricca, raffinata, cittadina, che vive sempre al contatto coi suoi bimbi, cede troppo sovente alla molla della bellezza dei suoi piccoli adorati. Ad evitare l'alte-



rarsi delle pure linee del piccolo volto dallo sguardo di cielo, essa cede alle prime voglie irrequiete, istintive, alimentandole inconsapevolmente.

I costosi giocattoli a dovizia, il ripetersi monotono di tutti i piaceri più agognati: giuoco, piccole e festose comitive di compagni, passeggiate in vetturette, corse fra il verde dei viali..., e infinite invenzioni di troppo zelanti industriali che purtroppo si sostituiscono ai bimbi nell'ideare ogni giorno oggetti per divertirli senza lasciar loro la gioia della creazione; tutto contribuisce a smussare la vivezza del desiderio, e con esso l'energia dell'ottenuto scopo; proprio come avviene alla loro mamma, ansiosa di non so che... nostalgica spesso di letizia calda, intera, profonda, di quel benessere morale che risveglia tutte le forze, tutte le facoltà; pienezza di vita gioconda e sana.



Un bimbo povero, se appena può sfamarsi con una ciotola di latte e una pagnotella di pane, e non sia costretto a vivere nell'aria viziata d'uno stambugio, lo si vede, sporco magari, ma florido, ridanchiano, inesauribile di risorse, instancabile costruttore di oggetti, ideatore di giuochi che lo appassionano fra i compagni non meno di lui affaccendati con alte e allegre voci.

I più vivaci lavorano, corrono, saltano, accaldati, cogli occhi sfavillanti, e i pacifici stanno beati a guardarli, beati del gaio tramestolo.

Come spiegare l'antitesi palese, strana, dei bimbi ricchi troppo curati e troppo appagati, che se ne vanno con un certo pic-



colo passo di gente seria e ammodo, in contrasto colla purezza luminosa, degli occhi aspettanti... che nulla sanno... pieni di punti interrogativi.

Perchè quel sottile velo di noia sulle personcine composte nel passarci accanto, indifferenti e saggi, senza lo scatto spontaneo e vivo di un improvviso desiderio loquace, fra tante belle cose esposte in vetrina? A casa loro sono avvezzi a vederne delle più belle assai..., oppure, ricordano le ammonizioni continue dell'istitutrice. « Non è da bimbo saggio il fermarsi per strada dinanzi a quel che piace », allora... meglio è tacere; la mamma pure è usa dire: « no, tesoro, no, cammina! via »... e il bimbo tace e cammina...

Invano Spencer nel suo libro vigoroso sull'educazione (1) raccomanda alle madri di favorire lo spontaneo sviluppo delle facoltà nel bimbo con un regime di libertà, appena limitato da consigli e da precauzioni che tengano lontani veri pericoli, senza che il bimbo se n'avveda; invano egli dice: lasciate che il bimbo di buon'ora si senta solo e accorra in suo soccorso l'istinto di naturale difesa, insito in ogni essere creato.

Il bimbo ricco e viziato, meno fortunato del bimbo povero che di tutto trae gaiezza perchè non conosce sazietà, e alla testina fantasiosa, alla sua innata industria, chiede il gioco che lo appassiona e assorbe come un



lavoro volontariamente scelto, il bimbo ricco s'infacchisce e si stanca sotto un cumulo di sensazioni, imposte dall'ambiente dei grandi, che ne smussano la sensibilità perchè ad ognuna di esse manca l'aria — direbbe un pittore con linguaggio d'arte — manca lo sfondo di riposo, il tempo necessario ad elaborarla, a goderne, a sentirne la lenta e fine fioritura intima, che dà una impressione sbocciata in mille piccoli pensieri; immagini di mistero, trepidazioni e volontà ancora confuse, ma già irrompenti, sorge tutto un mondo divino di vergini forze in risveglio, palpitanti nell'animuccia del bimbo.

Le mamme ricche si scusano in nome della tenerezza molle che ai piccoli idoli le avvince. Pensano che l'affetto stia nel vezzeggiarli, nel vestirli così che nessun fiore è più fresco nè più bello, nel curarne la bellezza, ed ora, da qualche anno, si aggiunge: e la forza — per fortuna. Esse, nella vita cittadina, se li tengono vicini, punte dal rimprovero diffuso che le signore



affidino i bimbi a mani mercenarie. Ma non tutte le signore che fanno vita di società lasciarono il sistema igienico, di non associare alla propria esistenza movimentata le creature bisognose d'aria, di pace, di verde, di metodo di vita fisica calma e razionale, anzi, cercarono il loro vero bene nel far loro un ambiente preparato con rapienza d'amore per la formazione migliore del carattere infantile e delle tenere mentalità.

Viva il bimbo del popolo la vita rude e libera che lo plasmi sull'incudine della struggle for life.

Vi si rinsaldi nell'esercizio le forze innate, affini gl'istinti ingegnosi del lavoratore tenace, ma non manchi al bimbo ricco lo spazio consacrato alla sua personcina, perchè possa muoversi a suo agio senza pericoli e quindi senza timori deprimenti e richiami continui ed irritanti. Si facciano

(1) L'Education morale et intellectuelle.

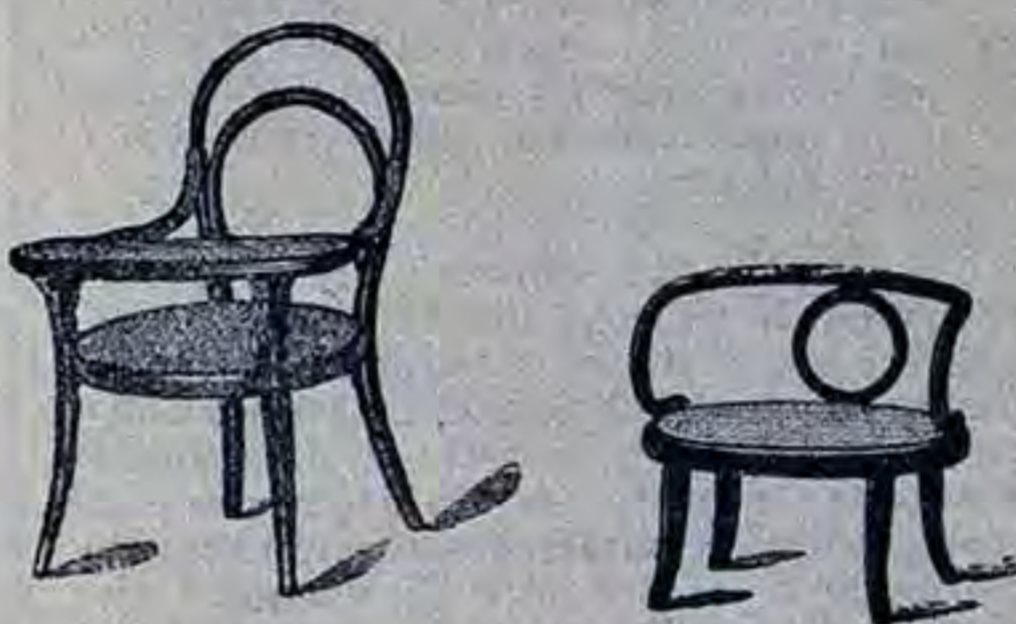
in Italia più frequenti le ampie camere luminose disposte per la gioconda coorte di genietti vivaci, ammobiliate con lungo studio e amore previdente, dove ogni mobilino a curve, sagomato, leggero, igienico per le superficie piane, lucide e lavabili, dalla seggiolina trasformabile in carrozzella o in tavolino col suo piccolo e basso seggioloncino unito, fino al finimento completo per ricevere i piccoli amici e offrir loro il thé, tutto sia fatto per ispirare la bellezza nelle



linee euritmiche ed aggraziate, l'ordine nella disposizione delle sue robicciuole, che il bimbo impara a custodire, ad amare, svolgendo ed esercitando a poco a poco, l'attenzione, la memoria, il buon gusto, la pazienza; mentre già si profila il sentimento del dovere e della responsabilità, care perchè leggere ed accette.

Il piccolo sovrano del suo regno di luce e di gioconde, aggraziate suppellettili, tutto suo, coi giuochi e divertimenti e lavorini ch'egli compone e inventa, e può lasciare senza brusche interruzioni quasi fosse un intruso sopportato nelle nostre stanze, interrompendo il lavoro festoso nell'attimo del successo; il bimbo tra cose piccole come lui, in armonia colla sua capacità mentale, associate ogni giorno ad ore e impressioni felici, a contempezioni fantasiose tanto a lui care, tra la sincerità del suo mondo minuscolo, impara da solo ad amare per schietto impulso, a riflettere, a coordinare lentamente le prime idee, le prime impressioni, e gli sono risparmiate le forme di cortesia, di tenerezze imposte, di baci antiigienici, atti a generare confusioni deplorabili nella sua mente ancora confusa, tra la vera bontà fattiva e le forme esteriori di una gentilezza posticcia ed elegante, tutta grazia e moine, di soverchio incoraggiata e lodata intorno a lui.

Pensieri appena adombrati, larve trasformate in farfalle, sciamanti in volo sul foglio che le madri amano, alla vista incantevole e improvvisa di bellezze deliziose, racchiuse in mobilini tutti bianchi, d'una grazia perfetta, dondoline, poltroncine di giunco, canape, o in legno curvato, di faggio naturale o di una tinta calda d'oro antico, destinati a far vive e belle molte camere di bimbi; ampie sale, piene di luce,



gioconde di stampe colorate, di galli, di cani, di fiori, di mille piccoli oggetti di cui sono innamorati i cari piccini.

Una tacita, continua, efficace lezione di cose, un plasmarsi lento di anime al bello, alla calma sorridente e amabile che non teme e non s'adombra, una libertà senza pericoli di microbi patogeni, o di urti in mezzo a mobilucci lavabili, igienici, senza spigoli, e carezzevoli curve, al riparo dalle cadute per saldi congegni di poltroncina attaccata al tavolinuccio e smontabile in carrozzella; una pace indisturbata, favorevole al profondo lavoro del pensiero embrionale, del carattere che sta profilandosi...

All'aperto il più possibile, i nostri bimbi, se li vogliamo forti, sani, calmi, e quindi buoni e intelligenti; ma facciamo accanto a noi, nelle nostre case, un posto igienico, ridente, ad essi riservato, dove le piccole vite si svolgano nella freschezza pura della loro età, fuori dell'ombra delle nostre esistenze preoccupate, qualche volta febbrili. Non pesiamo sui fragili esseri, pieghevoli come steli di fiori. Invece di attrarli nella nostra orbita, andiamo ad essi e portiamo fra le cose belle e i mobilucci simpatici, serenità e dolcezza, sempre!

DONNA MARIA.

(Clichés favoriti dalla Ditta E. Alloggi, Torino).

## Liberazione.

Non fu l'opera di un giorno, nè di un mese. Non fu la pervicace costanza, cozzante come ariete nel macigno solenne ed enigmatico, la sfinge granitica, che ognuno chiama a modo suo: destino, indifferenza vita, avversità, indifferenza della natura...; non fu l'energia audace e ribelle, non fu il sordo lavoro di spirito femminile, duttile e finalmente accorto; no, nessuna di queste forze valse ad infrangere le invisibili maglie d'una salda rete di abitudini tradizionali, di convenienze tiranniche, fra cui si dibatteva lo spirito di una donna, cui non bastava il pane quotidiano della piana vita, che da più secoli formava l'orgoglio delle donne di casa sua; avole illustri e sagge.

Come l'acqua tanto alta si slancia, nella gioia viva di limpido zampillo, quanto più sgorga da profonda scaturigine, così più radioso apparve all'infelice il giorno della liberazione per il contrasto emozionante dello stato di soggezione durato troppo a lungo. Era stata una schiavitù senza eroismi, grigia, incolore; non s'illuminò di un raggio di nobile esaltazione, mai. Una rinuncia di volontà senza scopo, senza un movente spirituale che la facesse assurgere a virtù e temprasse l'animo ad intime e forti battaglie redentrici. Meschine necessità di vita materiale, di agiatezze, tenevano legata ad una catena giornaliera colei che fu l'anima e la signora dei suoi castelli e della sua vita. L'unico figlio di Donna Mercedes, la signora intellettuale e buona, da sette anni è marito d'una gentile sua compagna d'infanzia.

In uno slancio d'amor materno, di fede, di ottimismo cieco, Donna Mercedes tutto aveva donato al figliuolo e alla nuora, felice di veder rallegrate le vecchie mura dall'amore che fiorisce e profuma e vivifica ogni cosa. Si esaltò nell'idea gentile di vivere pei figli suoi, di trovare nell'ardore giovanile risposdenze e aiuti nelle opere di bene che facevano la trama d'oro della sua vita, nelle opere dello spirito che ne portavano alto il significato. Si era sbagliata. Ogni generazione reca con sé ideali e gusti propri. Vano è il dolersene. Vano sperare che due generazioni armonizzino in accordi profondi. Fra persone educate la forma è salva, ma il cuore sanguina.

La donna non sa, anche se intelligente, praticare la filosofia, lo stoicismo. La donna è sempre un po' vittima delle sue impressioni. Emotiva per temperamento, le riesce difficile obbedire a sé stessa, a quella parte di sé che ragiona freddamente.

Donna Mercedes fu pel mondo una suocera modello, ma dal giorno in cui s'accorse che la propria personalità andava immiserendosi sotto l'arma quieta di sorrisi beffardi appena, a fior di labbra, di cortesi compatimenti, di sguardi eloquenti di tutto ciò che il tacere è bello... decise di sciogliersi da un legame che il cuore aveva creato in un giorno d'illusioni ridenti. Ridottasi e volontaria povertà, non atta a guadagnarsi la vita, non giovane, tirò innanzi colla ribellione nell'intimo e la tristezza in volto, come presa in stato d'assedio. Furono anni d'un dolore antipatico, senza nobiltà. Ma un giorno le balenò una di quelle ispirazioni che bastano a creare una nuova vita. Le cose semplici sono sempre le migliori nostre alleate. Perché non provare? L'idea curiosa fu messa in atto. Ed ecco come fu. Donna Mercedes portò con sé in un villino suo, in alta montagna, una cassetta contenente un talismano che doveva conservarla viva un mese senza le complicazioni dei gran preparativi di cucina che tenevano occupate tre persone al castello, e costavano il meglio del reddito, ormai dei suoi figli. Il suo spillatico sarebbe bastato al resto. Visse sola fra la sincera natura, conobbe da vicino il popolo e l'amò riamata. Non tornò al castello.

L'ultimo giorno del mese fu il giorno della liberazione... e forse non lo fu soltanto per Donna Mercedes... Il talismano che semplifica la vita e l'eleva affrancandola da tanti bisogni materiali, lacci sottili ma importanti, è un talismano molto semplice... Una cassetta di colazioni High-Life di puro cacao e zucchero preparata in un attimo con acqua bollente; i famosi triangolini nutrienti e saporiti, che hanno diritto di ospitalità a tutte le mense. Donna Mercedes non sarà l'ultima suocera che ricorra all'economico vitto per liberarsi da una soggezione che amareggia gli anni del tramestolo.

DONNA MARIA.

### Piccola posta

Techel. I lavori mandatici in esame svelano un'immaturità evidente, e specialmente di forma; ma non crediamo debbano essere scoraggiati questi tentativi. E' solo lavorando che ci si perfeziona, è scrivendo dei versi brutti che si arriva a farne dei belli. L'autrice giudicata comincia già con un lavoro discreto, dunque la strada per giungere al buono dovrebbe essere più breve per Lei.

Tomaso F. (Firenze). Crede, i migliori titoli per veder accolto qualche lavoro in Donna, è che il lavoro sia buono. I versi ch'Ella ci manda lo sono troppo poco.

**Thalatta! Thalatta!**

Allorché lo sguardo si posa sull'immensa distesa di acqua azzurra, che ora nella maestà della calma, ora nel furore della tempesta sembra sfidare la terra al cimento della bellezza e della forza, il nostro spirito ha veramente la intuizione dell'infinito e della sua solennità! Quale associazione di idee poetiche e profonde, quale seduzione, sempre grande ed irresistibile, destano il suo aspetto ed i suoi effluvi! Quanta fulgida vita ha il mare per l'intelletto dell'artista e quanta esuberanza di espressione ne riceve la sua arte!

Thalatta! Thalatta! Il mare! Il mare! Ecco un altro mondo i cui misteri la scienza va penetrando di continuo, aggiungendo alla contemplazione delle sue meraviglie una sensazione misteriosa di grandiosità e di paura. Il suo movimento continuo, il suo flusso e riflusso, i suoi vulcani sottomarini, la sua flora così strana, così attraente, così copricciosa, la interminabile e svariata miriade dei piccoli animali, le specie di pesci, le più diverse per qualità e per dimensioni, ci spingono attoniti alla considerazione delle sue energie e della sua fecondità.

L'uomo, vero re e signore della natura, intuì fin dalle sue origini quale vasto campo di attività al suo spirito ardimentoso presentava il dominio del mare, ed accettò di buon grado i benefici dei quali esso gli faceva omaggio. Così nuovi mezzi di alimentazione, varietà di ricchezze minerali, dovizie ed agi di forme diverse coordinò al benessere della propria esistenza.

La leggenda mitologica dei popoli antichi, altamente saggia nel suo concetto, racconta che la dea Giunone uscisse vergine dal mare ogni qualvolta vi si recava a bagnarsi.

Gli scrittori latini e greci tramandano essere stato costume dei guerrieri accorrere al mare per ritemperare le proprie forze; e con attestazioni molto autorevoli ci fanno capire come l'efficacia della idroterapia marina fosse assai apprezzata fin dai tempi remoti.

Ippocrate introdusse per primo, nelle prescrizioni mediche, l'acqua salsa, che volta a volta venne poi consigliata a scopo lassativo fino a tempi anche non lontani. Ma in verità la sua prescrizione per uso interno non ha incontrato mai grandi simpatie. Ai tempi nostri il Mantegazza, che fu per lungo volgere di anni direttore sanitario della incomparabile stazione balneare di Rimini, l'Ostenda d'Italia, propose di far respirare l'acqua marina nebulizzata per mezzo di apposito apparecchio e raccomandò molto questo metodo — assai razionale, del resto — nelle malattie della laringe, dei bronchi e dei polmoni, osservando un deciso miglioramento generale della nutrizione, un aumento del peso del corpo, una sensibile miglioria nei sintomi più gravi e molesti di quelle malattie.

Oggi a questa pratica si può sostituire con maggiore efficacia e con minor noia un viaggio per mare di una certa durata. L'effluvio marino continuo, l'aria purissima e priva di pulviscolo atmosferico, la temperatura più moderata e pressoché uniforme, la pressione barometrica costante, le ispirazioni polmonari che si fanno più profonde, l'acceleramento della ossidazione organica e la conseguente miglioria della nutrizione, si possono definire la fortuna di tanti candidati alla tubercolosi, di tanti sofferenti per laringiti di natura non bene accertata, la rigenerazione di tanti organismi linfatici, nei quali la miseria fisiologica resiste alle cure farmacologiche più assidue e complete.

Molti ipocondriaci, molti esauriti fisicamente per eccesso di lavoro mentale o per vizi, gli asmatici, gli infermi affetti da catarri polmonari, da laringiti subacute e croniche, i polisarcici, trovano nell'aeroterapia marina un coefficiente validissimo alla guarigione.

Questo criterio terapeutico non è nuovo: Cicerone stesso, all'età di 28 anni, parlò da Roma alla volta di Rodi, a scopo di cura; nel tornare, sentendo migliorare le sue condizioni di salute, inneggiò lungo il viaggio al mare, egli che, principe degli oratori dell'epoca romana, era predisposto notoriamente alle malattie di petto.

Il mare non è che una massa di acqua più o meno salsa, agitata più o meno fortemente, di una temperatura che oscilla, nella stagione in cui si usano fare le cure dei bagni, fra 16-27° C. Il contenuto in sali — fra cui il cloruro di sodio (sale di cucina) prevale di gran lunga su tutti gli altri — varia nei diversi mari: il minimo (0,7%) si ha nella parte est del mar Baltico, poi cresce il contenuto in cloruro sodico man mano che ci avviciniamo al mare del Nord ed all'Oceano Atlantico, dove raggiunge il 3 e il 3,9%, mentre si osserva un massimo del 4% ed anche più nel Mediterraneo.

A seconda della loro varia composizione chimica i diversi mari o frazioni di mare rassomigliano quindi alle varie sorgenti saline, clorurate sodiche, ed i bagni di mare

possono quindi essere indicati come bagni salini (clorurati sodici) freschi o freddi, fortemente mossi. In base alla sua influenza termica e meccanica un bagno di mare, oltre ad un raffreddamento più o meno considerevole, eserciterà un'azione fortemente riflessa sulla pelle, fortificherà l'attività cardiaca e respiratoria, aumenterà le escrezioni, ecciterà l'appetito, in una parola favorirà potentemente il ricambio materiale. Aggiungiamo a tutto questo l'attività muscolare richiesta per andare avanti, indietro, spiccar salti, nuotare, ecc., la lunga dimora all'aria marina, e noi ci saremo spiegati come una cura di bagni di mare costituisca un tonico di primo ordine, il quale si ripercuote sui sistemi più vari dell'organismo umano: respiratorio, digerente, ematopoietico, nervoso.

L'allontanamento dalle comuni occupazioni della vita ordinaria, il moto confortevole all'aria libera e sana, la dieta mutata, le allegre compagnie, le distrazioni sono poi altrettante circostanze che arrecano il loro contributo perché l'organismo rifiorisca e ritorni allo stato di benessere.

Nella scelta di una stazione di cura è necessario por mente a tutti questi momenti, ai quali vanno aggiunte ancora ogni sorta di altre considerazioni estranee, come il costo del viaggio e le eventuali difficoltà alla sua attuazione, la società ed i compagni cui si andrà incontro, e così via; fatti questi che rendono difficile il giudizio sul fattore che è costituito poi dal bagno stesso.

Chi va ai bagni per cura, non deve mai bagnarsi a digiuno, ma fare due o tre ore circa prima del bagno una leggera colazione e dopo non riscaldarsi, né affaticarsi fino al bagno. Dal lato terapeutico non vi ha ragione di rimanere nel bagno oltre 5 o 10 minuti: in nessun caso però non lo si deve protrarre finché alla prima impressione, abbastanza piacevole di freddo, sottentri il brivido.

Il miglior tempo del bagno è quello delle ore antimeridiane: ma anche in questo non v'è regola fissa. L'essenziale è di muoversi, di agitarsi, di nuotare per tutto il periodo del bagno. Chi è debole prenda cognac prima di immergersi nell'acqua. Dopo il bagno torna utile fare una passeggiata e soddisfare l'appetito eccitato a seconda dell'ora del giorno e dell'abitudine. Come la durata, così anche il numero dei bagni deve essere adattato alla capacità di resistenza del bagnante e all'azione che ogni singolo bagno esercita sopra di esso. Secondo la esperienza medica generale si sa che l'esito dei bagni non aumenta, anzi può venire compromesso e da bagni troppo a lungo prolungati e da bagni troppo numerosi. In generale sono sufficienti 15-20 bagni per le donne, 20-25 per gli uomini.

Non è raro, dopo i primi bagni, provare una sensazione di stanchezza generale, un po' di mal di capo e un bisogno invincibile di sonno: in bambini deboli e in giovinette eretiche è dato perfino constatare una moderata temperatura febbrile. Sono disturbi transitori, durante i quali si può sospendere il bagno; il senso di benessere e l'eccitamento generale alla nutrizione non tarderanno a ripresentarsi e rendersi stabili. Se la febbre è recidiva è ovvio che la cura balneare non è tollerata, ed allora la si abbandona del tutto.

Chi va e chi dovrebbe andare al mare? Rispondo. Le persone che si recano d'estate a fare i bagni di mare su questo o quel punto del nostro litorale, si possono distinguere in due grandi classi. La prima è costituita da coloro per cui la stagione al mare costituisce puramente e semplicemente un modo come un altro di villeggiatura. Sono professionisti più o meno stanchi del lavoro di tutta un'annata; signore eleganti, per le quali un mutamento di soggiorno e di stagione è — tout bonnement — un'occasione favorevolissima per far mostra degli abiti e delle accointature nuove: giovani od adolescenti che non domandano al periodo di vacanze estive null'altro fuorché un riapprovvigionamento di diporti e di gaiezza. Per tutti costoro la scelta fra il soggiorno al mare o in montagna viene determinata dal gusto personale o da semplici considerazioni di opportunità.

Gli uni preferiscono da anni ed anni una cittadina della riviera perchè vi si reca la loro *colerie* di amici; gli altri fanno invece scelta di codesta altra città del litorale adriatico perchè quest'anno vi saranno anche delle corse di cavalli trotatori; nè mancano le bagnanti il cui destino per quelle sei settimane virerà da oriente ad occidente, o viceversa, a seconda della varia ricchezza del programmi dei divertimenti escogitati dalle direzioni degli alberghi, palazzo delle spiagge più *select*. Frammento di umanità felice, la schiera gaia e fiorente da essi formata in questa, come nel resto delle cose della vita, è disposta a prendere il tempo... che farà, il che val quanto dire che essa non conosce alcuna preoccupazione di climatologia medica.

Ben diversamente le cose camminano per

la classe di persone la quale si reca al mare a scopo terapeutico. Parlo dei soggetti anemici, scrofolosi, degli esauriti dal lavoro, delle persone affette da disturbi nell'epoca della crescita, dei rachitici. Ad ogni modo è il criterio del medico di famiglia che dovrà risolvere ogni dubbio in queste circostanze, sebbene, in tesi generale, sia vero il postulato: i gracili in montagna, gli scrofolosi al mare. Le controindicazioni sono perentorie negli individui ereticisti, nei tubercolotici dichiarati, nei pletorici, negli emottoici, nei cardiopatici, negli artritici, negli arteriosclerotici.

Nella scelta di una stazione di bagni di mare a scopo di cura, bisogna tener conto soprattutto dei due elementi seguenti: la particolarità del clima, la particolarità della spiaggia. Riguardo alla particolarità del clima le stazioni balneari italiane si suddividono in due grandi gruppi: occidentali o tirreniche, orientali od adriatiche. Il litorale tirreno si distingue dal litorale adriatico per ciò che in esso il regime dei caldi estivi vi si istituisce più tardivamente, è meno spiccato e meno uniforme, è più spesso disturbato da incidenti meteorologici di natura eterogenea ed infine comporta un minor grado di umidità.

Quanto alle indicazioni curative suggerite dalla qualità della spiaggia sarò breve. Le stazioni a spiaggia arenosa costituiscono la regola sul litorale adriatico; le spiagge ghiaiose e a scogliera sono non infrequenti sul litorale tirrenico.

Per gli scopi pratici della cura basterà ricordare che nelle stazioni tirrene la qualità ghiaiosa o a scogliera della spiaggia contribuisce ad intensificare i caratteri speciali — alteranti o stimolanti — del clima locale, mentre nelle stazioni dello stesso litorale, con spiaggia arenosa, la qualità della spiaggia riduce di quei caratteri speciali la portata e intensifica invece — come per le stazioni del litorale adriatico — i caratteri generali del clima marino. Al medico il valersi di questi dati per i suoi suggerimenti.

E qui faccio punto. L'estate incalzante da qualche giorno suggerisce di correre al mare, che colla sua distesa sconfinata ripromette giorni di riposo, di benessere, di pace. Ascoltiamone la voce e andiamo a lui, fiduciosi delle sue promesse.

L'Adriatico è superbo, e a buon diritto, del suo azzurro, delle sue spiagge incantevoli, delle bellezze dei paesaggi che si stendono lungo il suo lido: Ancona, Rimini... e poi Venezia, la terra dei sogni...

Ma anche il Tirreno conta stazioni balneari di fama incontrastata: Viareggio,

Marina di Pisa, Rapallo, Santa Margherita, Portofino, San Remo, e chi più n'ha più ne metta.

Dove dunque drizzeremo la prora? I consigli sono perfettamente inutili in materia, perchè signore e signorine sono dotate a questo proposito di una grande finezza di osservazioni.

Quanto alla borsa è affare che le riguarda nè punto nè poco... Ad essa pensa, purtroppo, il papà...

Dott. COSTANZO EINAUDI.

**Dottore COSTANZO EINAUDI**

Direttore della Sezione *Malattie di Petto* all'Ambulatorio Policlinico  
Specialista malattie dei polmoni e del cuore.

In casa dalle 13 alle 14,30. TORINO  
Via Sacchi, 40.

La stagione delle imprudenze. E' questa! L'estate è la stagione in cui ci si garantisce meno, in cui ci si espone, inconsciamente, di più ai pericoli, alle sudate trascurate, alle correnti d'aria, alle bibite ghiacciate che troncano la digestione o arrestano bruscamente la traspirazione; la stagione in cui si raccoglie, per dir così, tutto il materiale che, ristagnando nell'organismo, vi dorme in letargo fino alle prime giornate fresche dell'autunno, quando le malattie si rivelano d'un tratto.

E, principale fra queste, l'artrite. Ormai non v'ha chi, per disposizione atavica, per cattivo ricambio materiale o per propria imprudenza, non soffra di questa terribile malattia, che fiacca i muscoli e li torce negli spasmi di dolore più atroce; ormai non v'ha famiglia in cui non soffra un gotoso o un artritico. E quando si pensasse che, a volte, basta un'igiene ben regolata e basta garentirsi dalle imprudenze estive per soffrir meno, tutta l'umanità sarebbe assai più felice, perchè più preveggenze. Per fortuna, all'umanità resta un altro conforto: quello di sapere che la scienza moderna ha vinto il flagello della gotta, sia prevenendolo e sia curandolo, con l'*Antagra* della ditta Bisleri di Milano. L'*Antagra* è il solo prodotto vittorioso, nella lotta contro le malattie del ricambio, e, aiutata dall'uso di un'acqua da tavola gustosa e leggera come la *Nocera Umbra*, della Sorgente Angelica, fa miracoli. Così almeno, le imprudenze estive sono equilibrate dalla saggezza di chi ha saputo portarvi un rimedio trionfale!

Scuola Superiore Internaz. per Signorine  
**ISTITUTO "ATHENE"**, ZUG - Svizzera  
(fra Zurigo e Lucerna)  
Il primo e più moderno istituto del genere. Istruzione scientifica accuratissima ed individuale. **Insegnamento speciale delle lingue moderne.** Cura igienica del corpo (ginnastica svedese, sport). Lawn-tennis, Croquet, vasto parco. Posizione magnifica, saluberrima. Referenze e prospetti illustrati a mezzo della Direzione.  
**ANNA & W. FUCHS - GESSLER.**


**SEGRETO**  
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. **GIULIA CONTE, Corsea, N. 10 - Napoli.**

RAPALLO (presso Genova)  
**GRAND HOTEL ROYAL**  
**GRAND HOTEL BEAU RIVAGE**  
Primo ordine, tutto il conforto moderno.  
APERTO TUTTO L'ANNO  
Stagione invernale - Stagione estiva - Restaurant - Auto-garage  
**F.lli Felugo e Rivara, propr.**

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL **VERME SOLITARIO.**  
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE FETI BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA. L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

**LIQUORE BIFERNO** Squisito, Igienico  
Estratto dalla Flora del Sannio  
Premiata Specialità della Ditta  
**G. TERRIACA fu RAFF.**  
**SANT'ELENA SANNITA'**  
Trasferito a Boiano

**GRATIS**  
Il presente avviso tagliato e inviato insieme ad una fotografia, dà diritto al *Ritratto Reclame*, lavoro finissimo gratuito, grandezza naturale, 40 x 50 del valore di Lire 25. Il ricevitore dell'offerta, riceverà anche il nostro listino dei prezzi, ove, dopo aver visto il nostro lavoro, troverà condizioni speciali per altri ritratti per la sua famiglia. Non confondere la nostra casa con i soliti ciarlatani guasta-mestieri; assolutamente *Gratis*, a scopo di reclame. — Spedire senza timori, per gli increduli, il presente avviso distaccato insieme alla fotografia da ingrandire alla *Società Franco-Italiana de Portraits*, rue Louis Blanc, 59, PARIGI.  
N. B. — La fotografia sarà restituita intatta insieme al ritratto gratuito. Il presente avviso deve essere distaccato completamente col ritratto, a margine, e vale solamente per l'Italia e per una sola fotografia. Più di 60.000 attestazioni.





# NEL LIMITE D'UNA FINESTRA

Novella di SALVATOR GOTTA.

— Mamma, quando tornerà la luna piena?

— Fra cinque giorni, Maria.

La bimba è seduta sul suo lettino: guarda lontano oltre la finestra spalancata e pensa alla sua gioia prossima: ecco, la luna apparirà laggiù; prima mostrerà soltanto un piccolissimo arco al di sopra della collinetta; salirà a poco a poco; si vedranno i larghi occhi, il naso, la bocca; poi tutto intero il grosso globo d'un bel colore giallo-oro tondeggerà nello spazio di cielo limitato dalla finestra. Che viso buono ha la luna! Essa sorride sempre! La mamma racconta che la luna è un mondo, un mondo dove vanno i bambini virtuosi, pieno di giochi, di fate benefiche, di pecore bianche e di lucciole. Fra qualche sera adunque la luna apparirà nel breve cielo unicamente per mostrarsi a Maria, resterà là un pochino a sorridere e poi salirà in alto, sparendo lentamente su dall'architrave della finestra, fino al Paradiso.

La bambina pensa così. Ella è malata fin dalla nascita; ha sei anni, un visino cereo, grandi occhi, un corpicciolo gramo. Ha un concetto tutto suo degli uomini e delle cose, poichè, restando sempre in quel lettino, vede poca gente e non ha svaghi; la mamma seduta al lato le racconta molte cose belle; ella pensa, e collegando le nozioni apprese dalla mamma con le fantasie create dalla sua immaginazione, conclude dei ragionamenti stranissimi: le stelle sono cattive perchè hanno tanta luce e pur restano lontane da lei, mentre invece le lucciole sono buone perchè appena giungono con l'estate, mandano una di loro a trovarla nella camera quasi tutte le sere; anche la luna è buona perchè ospita i bambini virtuosi.

— Mamma, sarà sereno il cielo fra cinque giorni?

— Sì, Maria. — La giovane donna alza il capo dal suo cucito, distende il braccio per avvolgere lo scialle intorno al collo della sua piccina, e subito protende tutto il busto sul letto ed abbraccia Maria e se la stringe contro il petto senza foga e senza baci schioccanti, quasi le susurri parole all'orecchio. Ripete quell'atto più volte in un'ora e per tutte le ore del giorno, chè come la bimba nacque e manifestò il suo male, non è più uscita di casa. Uscire nel paese, veramente non le è mai piaciuto, anche nel breve anno in cui vi venne sposa.

E' un brutto paese, dove molta povera gente s'installa in case vecchie, sparse disordinatamente lungo il dolce pendio d'una collina. La collina è tutta ammantata di prato, in primavera di margheritine, ma non porta un albero. Dove il declivio finisce si stende la pianura, sterminata, in fronte, intorno confusa in quell'indefinibile colore scialbo, il colore della lontananza. Visto di là il mondo sembra che sia tutto cielo e la terra soltanto una sottile crosta; sembra che non vi sia elevazione sopra il livello di quella crosta e che il punto più alto del mondo sia quella collinetta. I mandriani del villaggio credono così.

La giovane donna ha sposato sette anni fa il notaio di quel paese e dall'unione è nata Maria, grama, cerea, inetta alla vita. Dottori celebrati vennero dalla città e dissero che la bimba avrebbe dovuto essere allevata colle più minuziose cure; allora la mamma, dopo avere molto e molto pianto, non ebbe più un gesto, un pensiero che non fosse per la sua creatura infelice: fu dapprima l'infermiera e la governante instancabile di Maria; ora ne è l'amica, la maestra, la rivelatrice d'ogni bellezza, il simbolo d'ogni affetto. Il babbo, sì, è buono; ma sta tante ore della giornata fuori di casa, ed è taciturno, e non ha le lievi bianche mani della mamma. Questa non esce un istante dalla cameretta; ha voluto che il piccolissimo ambito che costituiva il mondo di Maria racchiudesse anche lei; perciò ama, come la bambina, ogni angolo della stanza, ogni mobile, ogni balocco e ha un solo orizzonte pe' suoi occhi: il tratto di cielo limitato dalla finestra e un po' di prato in declivio; la casa si eleva sullo stesso declivio; lì dietro, a non più di cento metri, è il culmine della collina. Non un albero, ma molte margheritine in primavera, e poi il verde intenso dell'erba; verso sera passano le pecore pascolanti, qualche fanciullo fa le capriole; poi spuntano le stelle, si mostra la grossa luna; poi la tenebra è vivificata da un palpar di lucciole.

\*\*\*

Maria non ebbe amici prima di quest'estate; ma a giugno, quest'anno, venne in paese dalla città la famiglia di un ingegnere e prese in affitto il piano superiore della casa abitata dal notaio. La famigliuola si compone dell'ingegnere sempre invisibile, di una buona signora e d'un ragazzo di dieci anni; la buona signora scende tutti i giorni a cucire con la mamma di Maria, mentre Pierino, il ragazzetto, gioca con l'inferma. Che gioia per la bimba! Pierino è pieno di vita ed intelligentissimo, sa molte cose, possiede un teatro di burattini, il telefono, un piccolo motore a benzina, fa la ginnastica, recita delle poesie, suona il violino. Ha portato una vera rivoluzione nella camera e nel cuore di Maria, che non sa più vivere senza di lui. Le ha detto che oltre la collina, lontano lontano, v'è la città. Che cos'è la città? Una immensa pianura tutta coperta di palazzi giganteschi, di cupole, traversata da vie larghe dove passano trams, automobili, biciclette, dove sono botteghe, dalle vetrine smaglianti e le signore e gli uomini passano frettolosi e quasi tutti ben ve-

stiti; v'è un teatro in cui si paga per entrare e si vedono dei burattini alti come ragazzi; vi sono giardini pieni di alberi e di fiori e piazze coi monumenti e i baracconi colle bestie feroci.

Maria ascolta estatica guardando fissa il breve orizzonte della sua finestra. Pierino conchiude:

— A ottobre, quando tornerò in città, ti manderò delle cartoline illustrate.

La bambina ha un sussulto:

— A ottobre tu andrai in città?

— Sicuro.

— Perchè?

— Perchè là è la mia casa e la scuola.

— Io non voglio che tu vada via, non voglio.

Calano le tenebre sul cielo, Pierino sale alla sua cena e Maria piange colla mamma. No, no, guai se la mamma permetterà che il ragazzo se ne vada. I singhiozzi agitano le spallucce grame e la madre rabbrivisce pensando all'inevitabile distacco che seguirà fra qualche settimana. Finora ella à sempre saputo allontanare dall'animo della sua creatura ogni piccolo dolore; come riuscirà a persuaderla ora? Come farà ritornare in lei l'abitudine della solitaria vita di prima? Di notte pensa e pensa invano.

Le giornate del settembre dolcissimo intanto scorrono rapide: già dal piano superiore viene il rumore dei bauli rimossi per essere riempiti: anche l'ultima settimana è trascorsa.

— Mamma, giuri che Pierino non partirà?

La povera donna tenta le più belle promesse di doni e le più tenere sue parole per capacitare la bimba.

— No, no, giurami che Pierino non partirà.

Nel silenzio d'una notte insonne, finalmente, la mamma, dopo molte congetture, ha trovato il modo di persuadere l'inferma.

\*\*

Domani la famiglia dell'ingegnere partirà. Poco prima del tramonto la madre dice a Maria con viso lieto:

— Sai? Pierino non va più in città.

La piccina dà un balzo sul letto:

— Non va più? Resterà sempre qui con me?

— Ecco, ora ti spiego: sai che nella luna vanno i bambini virtuosi per godere di tutti i giochi più belli, in premio della loro bontà?

— Sì.

— Ebbene, Pierino à ottenuto di poter salire per qualche tempo nella luna.

— Davvero! Chi te l'ha detto?

— La sua mamma.

— Ed è contento lui?

— Figurati se è contento! Fra poco verrà a salutarti.

Maria resta estatica, come fuori di sè dalla sorpresa. Dopo un poco entra nella stanza il ragazzo gongolante:

— Addio, Maria, vado nella luna, dammi un bacio.

La bambina lo guarda con diffidenza, poi dice:

— Non ci credo sai? Non ci crederò se non quando vedrò.

— Ebbene, fra poco vedrai. Salirò nella luna e ti porterò giù due belle bambole, vuoi?

Maria non risponde; dà il bacio all'amico che esce dalla camera, ma resta seria a sedere sul suo letto, tendendo l'orecchio ai rumori d'intorno e spiando il viso della madre.

— Mamma, questa sera verrà la luna piena, vero?

— Sì.

— A che ora?

— Fra poco.

Il sole è tramontato, il cielo s'è fatto prima bianchiccio, poi d'un bel azzurro puro; due stelline brillano già.

La mamma intrattiene Maria a guardare le illustrazioni d'un grosso libro di fate, quando a un tratto si scosta così che la bambina vede oltre la finestra, nel breve cielo, la luna già alta. Ma non è la solita luna sospesa nel cielo come un disco luminoso; la luna poggia sulle spalle di Pierino che è diritto sul culmine della collina, immobile; egli, per consiglio della mamma di Maria, è corso laggiù, à atteso il sorgere dell'astro, s'è posto sulla linea di direzione tra la finestra ed il rosso globo in modo da intercettarne in parte la luce; il suo corpo nella distanza è molto scuro; a mala pena si distingue il visetto rotondo; ma tutt'intorno al capo di lui, come un'aureola d'oro, brilla il cerchio della luna.

— Mamma, mamma, guarda che cos'è?

— E' Pierino che va nella luna.

Maria mira un istante lo spettacolo, estatica; poi piega la testa sul cuscino senza lacrime, mormorando:

— E' proprio vero! Mamma, perdonami se ho creduto che tu dicessi una bugia.

Salvator Gotta.

## Prima Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti promossa da "Donna",

L'interesse destato dall'iniziativa di Donna si fa ogni giorno più vivo. Numerose domande d'ammissione cominciano a giungere e già qualche artista illustre ha notificato le opere che esporrà. Mentre il Comitato Ordinatore continua i suoi lavori il Comitato d'Onore va fregiandosi dei migliori nomi. Segnaliamo tra le più recenti adesioni quella di S. E. il senatore Tomaso Villa, Presidente del Comitato dell'Esposizione di Torino del 1911. Ricordiamo intanto che per avere programmi e informazioni, basta chiederli alla Casa di Donna, via Robilant, 3, Torino, e raccomandiamo a tutte le gentili amiche nostre di tener viva ed accrescere, nei loro viaggi e nelle loro conversazioni, la grande simpatia suscitata da questa prima mostra d'arte femminile.

# IL DISCO PATHE'

SOPPRIME L'USO DELLA PUNTA DI METALLO ED IL LOGORAMENTO CHE DA ESSA DERIVA

ULTIMA INVENZIONE!

I dischi e diaframmi a PUNTA DI METALLO sono SUPERATI!!

Tutti ormai esigono i meravigliosi dischi PATHE' ed ognuno fa sostituire il suo diaframma a punta di metallo, antico, nasale, sgradevole ed irritante dal nostro diaframma a zaffiro illogorabile che ad ogni istante è pronto a funzionare e dà risultati veramente prodigiosi.



Noi ci mettiamo a disposizione di tutti i possessori di macchine parlanti a disco per perfezionare il loro apparecchio portandolo al livello della scienza moderna.

IL PATHE' FONO "PERFECTION" che è il più vibrante, il più pratico, il meno nasale ed il meno caro, è ormai completamente trasformato dalle ultime invenzioni PATHE'.


La espressione dell'ago, il qua è sostituito da uno zaffiro dolcissimo e finissimo, è la reazione di un nuovo disco di un'insuperabile perfezione...

La superiorità dei Dischi PATHE' che funzionano senza punta è universalmente riconosciuta e nessuno osa ormai a dichiarare che essi sono i migliori del mondo. Solamente l'uso dello zaffiro illogorabile può riprodurre con assoluta verità la voce umana. — Coloro che hanno sentito i Dischi PATHE' non possono più acquistare Dischi di altre marche. — Col Dischi PATHE' si può fare un numero enorme d'audizioni. Essi sono cantati dai più celebri artisti, quali:

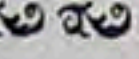
CARUSO - TITTA RUFFO - BONINSEGNA, ecc.

NUOVA  

INVENZIONE!

Diaframma a membrana di mica indistruttibile e punta di zaffiro extrafina 

Società Internazionale MACCHINE PARLANTI

sola concessionaria per la vendita a rate 

IL TEATRO IN CASA

7.50

AL MESE

## L'UOMO CREATORE:

L'uomo ha preso del Ferro, della Cera ed altre materie che ha animato col soffio del suo genio, dando vita ad una macchina la quale, come lui, parla, canta, piange e ride. - A questa macchina l'uomo pose il nome "PERFECTION."

## NOVITÀ SENSAZIONALE!!

Canti accompagnati dall'orchestra completa

SOTTO LA DIREZIONE DEI PIÙ CELEBRI MAESTRI

a **25** Centesimi al giorno

Splendida collezione di **24** pezzi di canto ed orchestra, che costituiscono una ricca biblioteca di capi d'opera insuperabili. — I **24** pezzi POSSONO ESSERE SCELTI DAI CLIENTI sui nostri repertori che sono i più completi poichè comprendono oltre **20.000** pezzi in ogni lingua.

## DESCRIZIONE DELL'APPARECCHIO:

**DIMENSIONI:** 33 cm. alla base; 18 cm. di altezza, ebanisteria di lusso, riccamente decorato da artisti fregi in bronzo dorato stile impero, che rendono quest'apparecchio un insieme veramente ricco e di aristocratica eleganza. Piatto 25 cm. di diam.; grand'imbuto mobile a fiore, in colore ed oro, 42 cm. di diam. e 58 cm. di lunghezza. Nuovo diaframma Pathé con membrana di mica inalterabile e punta di zaffiro finissima. Movimento cronometrico di precisione che si ricarica in marcia e può fare più di due audizioni dei grandi Dischi Pathé 28 cm.; munito del sistema brevettato per la messa in marcia, mediante il quale si può ottenere all'istante la tonalità che si desidera.

Prezzo incredibilmente ridotto e facilitazioni di pagamento tali che è impossibile rifiutare l'acquisto. - Imballaggio gratis

**VENDITA A RATE MENSILI**

Società Internazionale MACCHINE PARLANTI - Milano, Via Bollo, 5

## GENTILI LETTRICI E CARI LETTORI:

Permetteteci di offrirvi questo splendido Apparecchio con la superba collezione di 24 pezzi su 12 grandi Dischi Pathé 28 cm. al prezzo straordinariamente ridotto di L. **150** pagabili in **20 MESI**

Noi spediamo cioè lo splendido PATHEFONO "PERFECTION" e la collezione di Dischi Pathé il tutto accuratamente imballato ed il compratore non deve pagare che Lire **7,50** al mese sino ad estinzione del totale importo di L. 150.

Nome ..... N. ....  
 Via .....  
 Città ..... (Prov. di .....)  
 Occupazione ..... Siete maggiorenne? .....

**AVVERTENZA:** — Occorrono 15 giorni circa per prendere le referenze e dare la risposta definitiva. — Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata, la quale è integralmente restituita se la spedizione non viene effettuata.

Riempire l'unito tagliando ed inviarlo colla prima rata di L. 7,50 alla

Società Internazionale **MACCHINE PARLANTI** - Milano, Via Bollo N. 5.



# QUINA-LAROCHE

TONICA, RICOSTITUENTE e FEBBRIFUGA  
 Raccomandata da tutti i Medici.

La CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto, contiene tutti i principi delle tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini mediche del mondo intero, come il Tónico ed il ricostituente per eccellenza nei casi di:

**DEBOLEZZA, SPOSSAMENTO  
 MANCANZA d'APPETITO, DISPEPSIA  
 CONVALESCENZE, FEBBRI**

Vendesi in tutte le principali Farmacie.  
 Esigere la Vera **CHINA-LAROCHE**.

COMAR & C<sup>o</sup>, PARIS  
 Via Benedetto Marcello, N. 30, MILANO.



Si vende presso i migliori negozi di profumerie all'ingrosso:  
**L. STAUTZ e C. Milano - via Principe Umberto. 25**

## Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno; ne sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garentite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,35; contro assegno L. 6,70.  
**J. RATIÉ, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.**  
 Milano: Farm. del D<sup>r</sup> Zambelletti, 5, p. S. Carlo, Roma: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Kornot, 14, Str. S<sup>a</sup> Carlo.

## La vera FLORELINÉ

Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il cresciamento o la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino Farmacia del Dott. BORGIO, Via Berthollet, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3,80).

# La Donna

Di tutti gli articoli ed illustrazioni pubblicati in questo numero è proibita qualunque riproduzione.

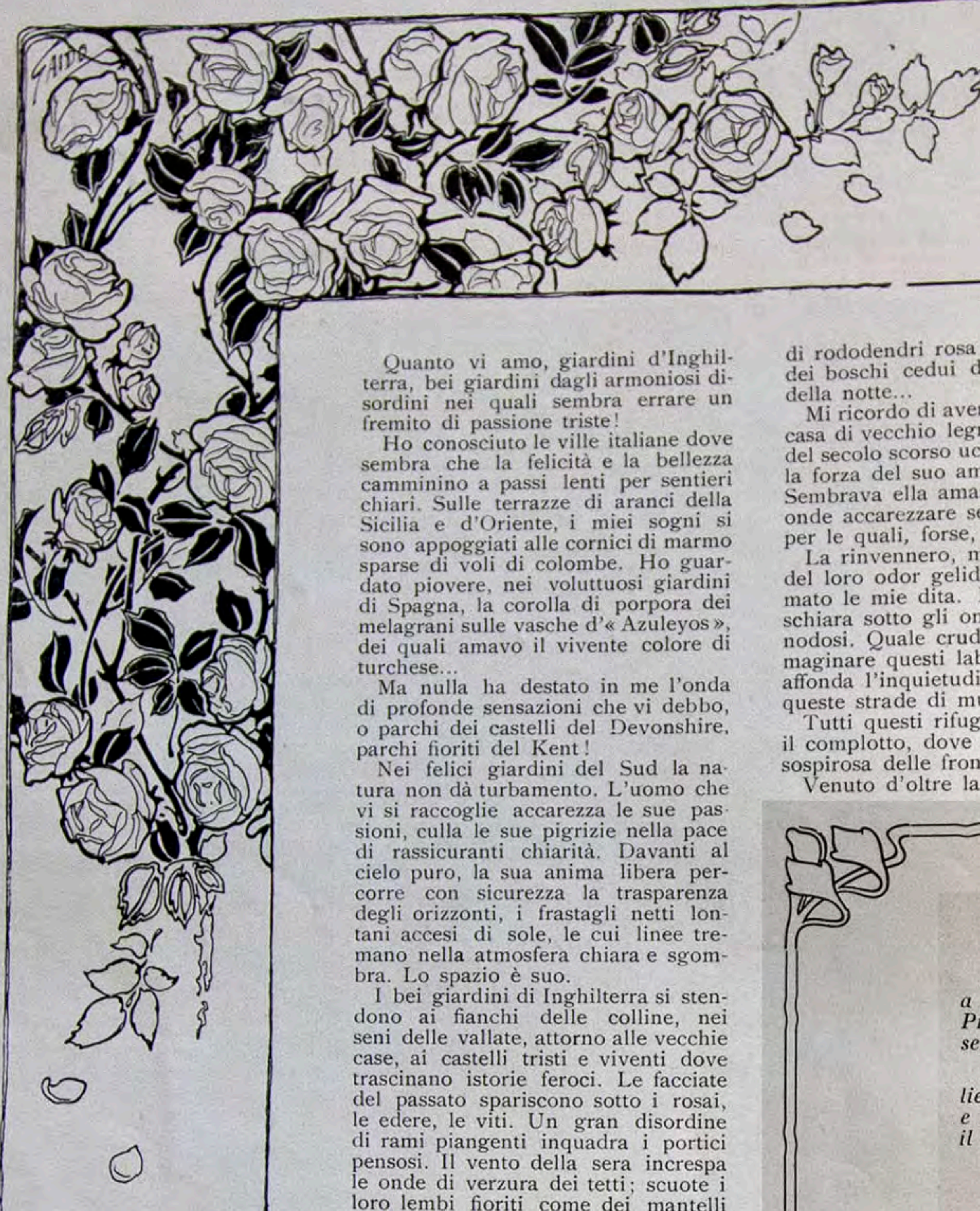
NINO G. CAIMI Direttore



CILIEGIE.

La perfezionata tecnica fotografica messa al servizio del buon gusto di un artista squisito, può dare saggi di valore eccezionale come questo, atti a competere con le migliori composizioni d'arte.

# I GIARDINI D'INGHILTERRA



Quanto vi amo, giardini d'Inghilterra, bei giardini dagli armoniosi disordini nei quali sembra errare un fremito di passione triste!

Ho conosciuto le ville italiane dove sembra che la felicità e la bellezza camminino a passi lenti per sentieri chiari. Sulle terrazze di aranci della Sicilia e d'Oriente, i miei sogni si sono appoggiati alle cornici di marmo sparse di voli di colombe. Ho guardato piovere, nei voluttuosi giardini di Spagna, la corolla di porpora dei melagrani sulle vasche d'«Azuleyos», dei quali amavo il vivente colore di turchese...

Ma nulla ha destato in me l'onda di profonde sensazioni che vi debbo, o parchi dei castelli del Devonshire, parchi fioriti del Kent!

Nei felici giardini del Sud la natura non dà turbamento. L'uomo che vi si raccoglie accarezza le sue passioni, culla le sue pigrizie nella pace di rassicuranti chiarezze. Davanti al cielo puro, la sua anima libera percorre con sicurezza la trasparenza degli orizzonti, i frastagli netti lontani accesi di sole, le cui linee tremano nella atmosfera chiara e sgombra. Lo spazio è suo.

I bei giardini di Inghilterra si stendono ai fianchi delle colline, nei seni delle vallate, attorno alle vecchie case, ai castelli tristi e viventi dove trascinano storie feroci. Le facciate del passato spariscono sotto i rosai, le edere, le viti. Un gran disordine di rami piangenti inquadra i portici pensosi. Il vento della sera increspa le onde di verzura dei tetti; scuote i loro lembi fioriti come dei mantelli profumati.

Ai tronchi nodosi dei grandi alberi romantici s'aggrappa l'abbraccio di piante rampicanti costellate di corolle. I bossi centenari, bizzarramente

tagliati, alternano su i prati rasi le loro forme di uccelli o di animali. Non vi sono allee maestose; la vita delle piante e la sensualità dei fiori fanno scomparire il suolo sotto la loro esuberanza, circondano il lago coronato di giaggiuoli, svolgono tappeti candidi di narciso e picchiettano luminosamente le siepi.

Senza dubbio la seminazione di questa terra deve esser stata fatta dal vento seguendo il suo sublime capriccio.

Ma no, è l'uomo, è l'inglese, è la razza muscolosa e concentrata che ha, per la sua voluttà inquieta, creato i bei giardini ove prorompe la violenza armoniosa della natura.

I *parterres* di Francia furono opera di ragionatori sottili, amici dei marmi ironici in boschetti corretti. I parchi italiani sono rifugi d'amanti, ove sboccia la carne felice nel trionfo caldo delle notti. I giardini di Inghilterra sono fatti per l'avidità triste di cuori ambiziosi, per le lunghe fedeltà frementi di amori sempre inappagati, per le volontà feroci che si aguzzano nei gridi di rabbia di rancori insoddisfatti. Sotto li loro cielo sospetto che anche nei giorni più belli un velo leggero di nebbia appanna, fluttua un mistero inquieto. I sogni, figli dell'ignoto, guatano dietro i cespugli il passeggiatore che suo malgrado accelera il passo.

Un desiderio orgoglioso lo trascina, a traverso le forme mobili, verso la ricerca, nell'inquietudine del vento.

Nei giardini di Inghilterra al richiamo sconosciuto degli svolti dell'alea palpita la speranza dell'affrancamento, l'avida volontà di spiriti prigionieri verso il volo della libertà; giardini profondi e terribili, ove si è addensata la vita dolorosa, di intensi e inobliabili brividi che ho vissuta!

Ho veduto, presso un castello, nascosto tra le rose rosse, un lago drammatico cinto di bossi amari.

Le nuvole si trascinavano pel cielo, un'anima oppressa correva dietro i cespugli. E tutto il paesaggio attendeva qualcosa di sconosciuto e di atroce che senza dubbio stava per giungere. L'intollerabile orrore delle cose piegava l'immaginazione sull'invisibile. Tutta l'angoscia velenosa dei presentimenti rivoltava la carne. Ho assaporato l'affanno di Re Lear e l'abitudine di Amleto davanti al lago amaro del piccolo castello dalle rose rosse. Non ho io inteso, in una notte chiara e bisbigliante, presso un emiciclo di verzura profumato di gigli mistici, Ariel, dai piedi alati, cercare la sua strada nell'incertezza dei vapori notturni? Tra i massicci

di rododendri rosa un ruscelletto parlava pianamente. Le rame fronzute dei boschi cedui dissimulavano sotto le lor foglie i genii motteggiatori della notte...

Mi ricordo di avere, in un giorno melanconico di primavera, visitata una casa di vecchio legno consumantesi sotto le rose bianche. Là, una dama del secolo scorso uccise il suo piccolo figlio per meglio provare ad un uomo la forza del suo amore. Abbandonata dall'amante tornò in quella casa. Sembrava ella amasse alla follia le mente: ne fece riempire ogni spazio onde accarezzare senza posa il loro verde scabro con le mani omicide per le quali, forse, non riusciva più a trovare profumi abbastanza puri.

La rinvennero, morta, una sera, distesa tra le foglie livide, profumata del loro odor gelido. Le mente sono ancora là... ma non vi ho profumato le mie dita. L'anima oscura di queste tragiche storie inglesi si schiara sotto gli ombreggiamenti tumultuosi degli antichi alberi dai rami nodosi. Quale crudele energia, quale orgoglio feroce è occorso per immaginare questi labirinti avvolgenti queste rotonde di verzura in cui si affonda l'inquietudine del sogno, questi boschi cedui complicati e calmi, queste strade di musco che spengono ogni rumore.

Tutti questi rifugi, in cui vi attende il ritornello del ricordo, dove nasce il complotto, dove si sogna senza pensare, vi rinchiudono nella stretta sospirata delle fronde prigionieri di voi stessi e dei soffi consiglieri.

Venuto d'oltre la terra, da l'ignoto, dall'al di là, il vento che passò

## Nell'ombra.

« Ho strisciato nell'ombra, e son venuta,  
a spiare il tuo sonno, e non lo sai.  
Prona su te, la bocca sulla bocca,  
senza baciarti, fredda spasimai.

« Dei miei capelli, ti sfiorò una ciocca  
lieve sul ciglio, e il ciglio non intese,  
e i battili del mio cuor non intese  
il cuor tuo che non seppe, e non saprà ».

## In braccio al vento.

« Quando ti sveglierai, sarò di qua  
lontana! Dove? Chi lo sa! Col vento!  
E se ti giunga cupo il suo lamento,  
il mio singulto, forse, ti parrà.

« Ma se nell'alba, a un chiaro lividore  
presso al letto verrai, soltanto l'orma  
del capo mio, vedrai sovra il guanciale  
che il lungo pianto bevve dell'amore.  
Sole! ritarda ancora; fa ch'ei dorma  
ancora un'ora, un'altra per pietà.  
Se al risvegliarsi non mi trova là  
o che gran pianto, che gran pianto vano,  
perchè col vento, lontano, lontano,  
il suo cuore mi porto via di qua ».

## Notte d'afa.

« Cielo tragico, in questa fosca notte  
in cui la primavera si dissolve  
in un languore torbido di morte.  
Ingannevole morte! I bocci chiusi,  
ed ogni fronda ancora pallidetta,  
saran domani un palpito del grande  
palpito novo della nova estate.  
E voglio andare in cerca di ginestra  
sopra un colle dolcissimo ch'io so,  
a mezza notte m'incamminerò  
con la forbice, e in braccio la canestra.  
Ciocche d'oro, dall'alba fino a sera,  
seguendo un sogno, ne raccoglierò  
ed un canto perduto, in fondo al cuore,  
forse ritroverò.

Erinni.



La scalinata d'erba di St. Catherins' Court.



I bossi tre volte centenari di Hall Barn.

sulla macchia di Macbeth agita anche i boschetti dei giardini di Inghilterra. Qui sono nati quei libri che si leggono soffrendo l'angoscia del sovrannaturale, quei libri esaltanti della nervosità inglese che mai i latini scriveranno. Libri di immaginazione sbrigliata, dove brilla sotto una forma occulta la piena sensuale di temperamenti compressi. La volontà di vedere più lontano, di sollevare il velo, la curiosità di immergersi nel mistero delle cose nasce nel cuore di coloro che nei crepuscoli trascinano, lungo i *parterres* esultanti, l'incertezza dei loro passi, così come nel leggere le terrificanti storie ove degli uomini si dibattono nella lotta con l'invisibile. E' nei giardini di Inghilterra che ho appreso a conoscervi un poco, anime disordinate dei corretti inglesi dalle grandi arie di forza tranquille. Ero passata senza comprendere a traverso la vostra storia truce. Davanti ai ritratti di signore dagli occhi aguzzi, dalle gole palpitanti, non avevo indovinato perchè il vento gonfiava le sciarpe, frustava le gonne; perchè sempre esse vanno, col sorriso incerto e le spalle frementi su sfondi di tempesta.

Bianche *ladys*, ho compreso davanti alle vostre finestre strette, inquadrata da rosai centenari e avanti i vostri orizzonti soffocati, le vostre fedeltà a lontani ideali, le vostre incrollabili attese, quando credete trovare in un essere la realizzazione del vostro istinto tenace. La vostra antipatia per ogni generalizzazione, il vostro gusto del particolare e della specializzazione, si svelano nei *parterres* dalle gradazioni complicate e

uniche in cui si è sbizzarrita l'arte dei giardinieri inglesi e in cui ogni petalo porta la sua nota fragile o possente a combinazioni di giallo e di viola, di grigio e di rosa, armoniose raffinatezze dei vostri *parterres* magici.

Sopra ogni cosa come si afferma l'ardore concentrato sotto il ghiaccio « du cant » che esalano i cuori che hanno creato questi paradisi vibranti!

La forza della vita che essi amano tanto senza impoverirla nè attristarla si spande inquietante e superba nell'opulenza ordinata dei germi.

Essa dà asilo a tutte le metamorfosi, accoglie tanto le più umili quanto le più orgogliose essenze. Il suo scrigno senza fondo riversa irresistibilmente le sue ricchezze. Sembra abbiano voluto, questi flemmatici, vedere la terra tornare Eden, abbastanza giovane per tutto donare, abbastanza forte per tutto volere.

Non un fiore, non un petalo fu di troppo per il loro sogno.

Bei giardini di orgoglio e di vita profonda; bei giardini liberi e misteriosi, io amo le vostre brume equivoche, la vostra pace ardente, il vostro fascino evanescente. Bei giardini d'Inghilterra, io son certa che è la vostra potente magia e la vostra stretta triste e snervante che in una fuggitiva notte d'estate hanno fatto trovare alla divina

Titania sul labbro di un asino l'illusione senza limiti dell'amore.  
Londra, luglio 1910.

Renée von König.



Il giardino di bossi a Paushauser-Herts.



I parterres di Wrest-Park.



Gli archi di rose a Broughton-Castle.

Una festa dell'età che tramonta

# IL SAN MICHELE DEI VECCHIONI

C'è in qualche letteratura antica o moderna il Poema della Vecchiezza? Non lo so; ma non credo.

I filosofi ottimisti si sono stillato più di una volta il cervello per convincere gli uomini che essa era non un male, ma un bene; vi scopersero un mondo di vantaggi e di compensi. Ma l'opinione comune si tenne piuttosto alla teoria del Poeta che cantò: « Chi piace agli dei muor giovane ». Unica forse la Bibbia la idealizzò nei suoi Patriarchi.

Ebbene, oggi il Poema è stato cantato. Non già dalla fantasia di un solitario, che idoleggia nel mondo dei sogni i tenui fantasmi del suo pensiero; bensì dal vigor di vita di una civiltà insaziabile di progresso e di rinnovamento, dal cuore esuberante d'una città intera che vuol cam-

minare alla testa della modernità in tutto il campo delle conquiste benefiche.

I volti rugosi e le candide aureole passarono come in una apoteosi trionfale di aperto riso del cielo ed al vivido sole di maggio, attraverso i corsi e le piazze splendide della metropoli lombarda, nella letizia mattinata del giorno festivo. Erano cento e cento — chi poteva contarli? — vecchioni simpatici e vecchie-  
relle ancora arzille, tutti colla divisa eguale, che distingue chi appartiene ad un Istituto — una linda divisa di panno bruno — aggruppati comodamente nelle alte automobili dalla vernice fiammante, dove sedeva davanti, vicino allo *chauffeur*, oppure ne faceva le veci, il ricco signore, il cospicuo patrizio o la dama elegante, che avevano voluto farsi scorta d'onore ai cari *veggioni*, agli onesti antichi padri del popolo, ai canuti naufraghi della fortuna, che l'amore soccorrevole agli umili accoglie sotto un tetto paterno e ospitale da secoli.

Passava, correva rapido l'interminabile corteo; son

venti, son quaranta e ancora e ancora, le macchine superbe, da cui sporgono quelle facce bianche e grinzute, attonite dapprima in una contemplativa fissità di stupore, per la meraviglia nuova della prodigiosa corsa, non mai sperimentata: poscia, a poco a poco, beatamente rischiarantisi nella sensazione deliziosa del volo, del rapimento, dell'estasi. Oh con

quale inopinata rivelazione di comodità e subito blandimento di benessere si furon tosto amicati il popolano querulo e misogino e la trionfante macchina borghese, delizia dei nervi raffinati e vibranti, terrore delle tarde podagre trascinantisi per le vie cittadine nella stanchezza dell'ultimo sforzo!

Passava, correva magnifico il novissimo corteo, col gioioso strepito delle sue cornette; e i cittadini e, ben presto, una folla compatta facevan ala, assiepandosi lungo tutto il percorso, battendole mani, agitando in aria i cappelli e sventolando i fazzoletti, come ad un passaggio di sovrani. E i *veggioni* guardavano, n'erano inebriati e presi

da un repentino senso d'orgoglio, ingenuamente assumendo un'aria da veri sovrani, volgendo a destra e a sinistra, levando il cappello con sorrisi pieni di dignità, rispondendo alla folla plaudente.

Così lasciarono il loro antico Ospizio, lo storico palazzo Trivulzio, in via della Signora — che il principe Antonio Tolomeo, discendente per linea femminile dalla celebre famiglia dei Trivulzi, aveva donato nel 1766 ai vecchi poveri di Milano — e vennero ad installarsi nella nuova sede fuori di Porta Magenta, quasi nell'aperta campagna, in un altro palazzo, tanto vasto, che nell'area da esso occupata di 66.000 mq. potrebbe trovar posto comodamente il Duomo di Milano o il Quirinale o il Vaticano con S. Pietro, senza i giardini. Oltre 900 tra vecchi e vecchie vi furono trasportati come in trionfo, le due prime domeniche dello scorso maggio. E una tribù di milionari non avrebbe potuto fare un S. Michele così rapido e così superbo come quest'immensa famiglia di canuti senza tetto e senza pane, a cui il genio benefico della patria aperse un asilo, assicurò un focolare per l'inverno prolungato dei loro anni estremi.

\* \*

*Il Pio Albergo Trivulzio  
si trasforma.  
Quadri e macchiette.*

L'antico palazzo, di elegante architettura del più nobile e sobrio settecento, volto ad oriente verso l'ampio corso di Porta Vittoria — la memorabile Porta Tosa del Quarantotto — che fino al 22 dello scorso maggio brulicava di una lenta ma punto malinconica e sempre un po' irrequieta folla di ricoverati, il più giovane dei quali conta 74 anni, parve già da qualche tempo divenuto troppo angusto, insufficiente, manchevole dei requisiti igienici moderni, non abbastanza arieggiato e illuminato, insomma non più adatto a quel benefico, umanitario scopo, cui lo destinava morendo il principe Trivulzio. Così avvenne che, or sono tre anni, si deliberasse la costruzione di un nuovo ricovero, ritenuto ormai indispensabile dagli amministratori dell'Opera pia.

Il nuovo edificio, sorgente all'estremo limite della Milano operaia ed industriale, in una delle zone più salubri, a nord ovest, verso il fiume Ticino, nella parte più alta della città ed in angolo con la nuova circoscrizione, volge la sua fronte principale a tramontana sulla via che mena a Baggio, detta Baggina. Ha nel mezzo il palazzo d'amministrazione, il quale, con certi motivi nelle modanature e nelle sagome delle finestre, vorrebbe forse rammentare le eleganze settecentesche della dimora abbandonata. La facciata corre ad un sol piano per 90 metri di lunghezza, che comprende, oltre l'atrio centrale a colonne, i due parlatorii, gli uffici e le abitazioni del direttore e dell'economista, guardarobe, sale e laboratori per la confezione di



La prima divisa dei ricoverati.



La prima divisa dei ricoverati.



VECCHIE CALZETTE. — Quadro di Angelo Morbelli.



UNA PARTITA INTERESSANTE.  
Quadro nel quale Angelo Morbelli dipinse tipi del Pio Albergo Trivulzio.



LE PARCHE.  
Quadro di Angelo Morbelli riprodotto un gruppo di ricoverate.

tutto il vestiario, le biancherie, ecc. di uso della comunità; lavoro che viene interamente eseguito dalle mani stesse dei ricoverati, specie dalle vecchierelle ancora ferme di polso e sane d'occhi.

Corrisponde all'atrio l'asse mediano dell'edificio, sul quale asse venne aperto un lungo ed ampio *parterre* interno, con verdi aiuole, fiancheggiato da due verande a colonnine dilungantisi a destra ed a sinistra per 130 metri. Al lato destro stanno le donne, al sinistro gli uomini; un *vis-à-vis* fatto apposta per invitare le nonnine ancor vege, dal volto rotondetto e roseo incorniciato di ricciolini sempre simmetrici e sempre a posto, a non disdegnare qualche strizzatina d'occhi e qualche espressivo cenno di mano, che viene a date ore dalla parte opposta.

Oh l'idillio a 80 anni! Chi può comprenderne tutti i fascini riposti, tutte le recondite emozioni? Forse unicamente questi indomabili sfidatori del tempo, che fra i disagi e le forzate astinenze della vita lungamente travagliata non ebbero mai la possibilità di assaporare la dolcezza di una luna di miele in vacanza o di un colloquio d'amore dopo una succulenta cenetta. Qui, adesso finalmente, il buio domani non preme più con le paurose incognite del mezzodi affamato e della sera digiuna. Qui, adesso finalmente, fra le due fide sponde del refettorio e del dormitorio, essi riescono ad orientarsi meglio verso la poesia ancora navigabile della vita. E l'idillio qualche volta — oh anche qualche non rara volta! — fiorisce ancora. Fiorisce, indovinate voi, lettrici vezzose? persino fra qualche coppia di attempati Paoli e Virginie, scampati alla loro immatura fine per un benigno intervento del destino, cui bastò semplicemente distaccar cuore da cuore e sbalestrarli chi sa dove, nel turbinio delle vispe servette che cambiano casa o dei garzoni di bottega che mutano padrone. E fiorisce altresì fra i Renzi e le Lucie, cui non venne a tempo la buona fortuna di un cugino Bortolo, e la cui seconda parte del romanzo, vissuto fra i casi avversi ed

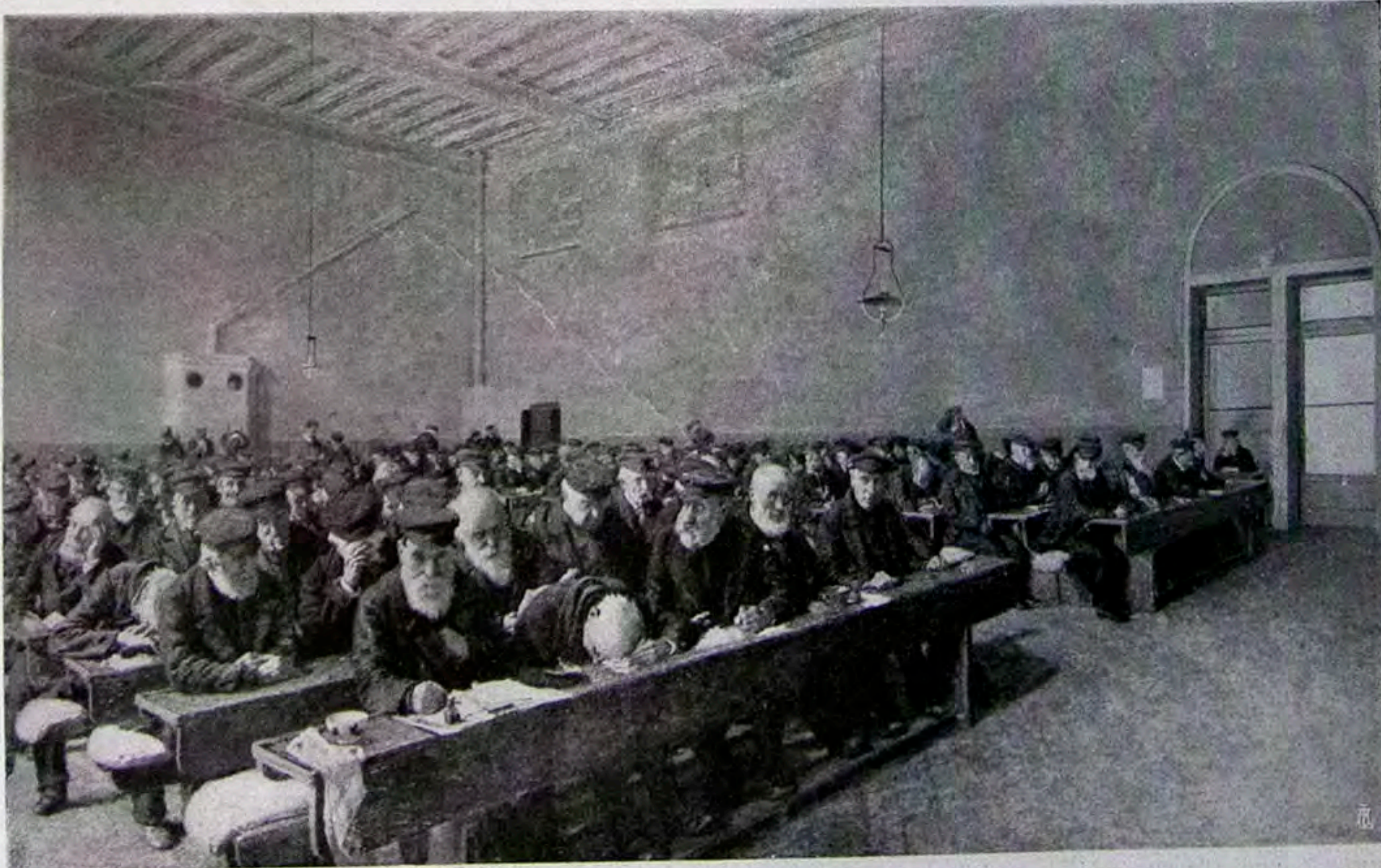


MARIA GAETANA AGNESI  
delicò al Pio Albergo Trivulzio la sua opera generosa e intelligente.

sorte, ha così un doppio motivo per gustarlo. Non è insensibile a tanta amorevolezza e la contraccambierà. Aspetta che suoni l'ora del riposo e regolarmente si avvia in cerca della sua diletta; l'accompagna al piè dello scalone, dov'essa deve salire al suo dormitorio, gira intorno lo sguardo con circospezione, e poi si accomiata da lei... con un bacio.

Li ha forse spiati da dietro una colonna o attraverso una porta socchiusa il *Barbapedana*, l'antico famoso menestrello, uno degli ultimi, già quasi del tutto scomparsi trovatori popolari, che per le nostre vie mettevano un tempo la nota gaia delle canzoni improvvisate? Il sole è tramontato, i vecchioni si spargono a gruppetti, a crocchi, lungo i viali, via per le logge ed i cortili. Ed ecco che si sente venir nell'aria un lontano, lieve suono di chitarra, una tremula voce, a cui par che sia stato messo il sordino... sentite, sentite: è il *Barbapedana*... è tornato agli antichi amori; s'è messo di nuovo ad armacollo la sua fida, vecchia chitarra, ed ha trovata ancora una canzone; forse una di quelle sue canzoni ingenuie, piene di comicità e inimitabili, che un giorno facevano andare in visibilio la folla in tutti i ritrovi all'aria aperta, in tutte le allegrie popolari, ed anche qualche volta signorili, dove gli fiocavano quattrini a bizzefte, e doni, e, se occorre, inviti principeschi. Adesso anche lui, povero vecchietto, ha finito. Non gli fu concesso di conservare di tutta la sua non ingloriosa carriera che l'inseparabile chitarra, un gingillo d'argento alla catena dell'orologio, l'abitudine di qualche scappatella ad uso del buon tempo antico, e un piumino nero, ch'egli, a dispetto di tutti i regolamenti, si tiene sempre fisso in banda, come un pennacchio, sulla sua tuba a rochetto da ricoverato.

Ancora [uno sguardo alla vasta costruzione, dove l'occhio ha di che appagarsi] in tutta l'estensione di trovati e d'applicazioni del cemento armato. Questo domina senza rivali dappertutto, nei riparti dell'edificio che sono a padiglioni isolati e rialzati dal suolo, distinti a norma della loro destinazione, ma allacciati fra loro da bene illuminati e ventilati passaggi che servono d'ambulatori. In due piani sono distribuiti dodici grandi saloni di riunione e di lavoro; mentre negli otto padiglioni che si diramano dai due principali, quattro per parte, ben trentadue sale servono da dormitori a ventotto letti ciascuna. Immenso è il refettorio, diviso in due grandi sale, ognuna lunga 60 metri, larga 14, capaci d'accogliere seicento ricoverati, distribuiti a dieci per tavola. E i re-



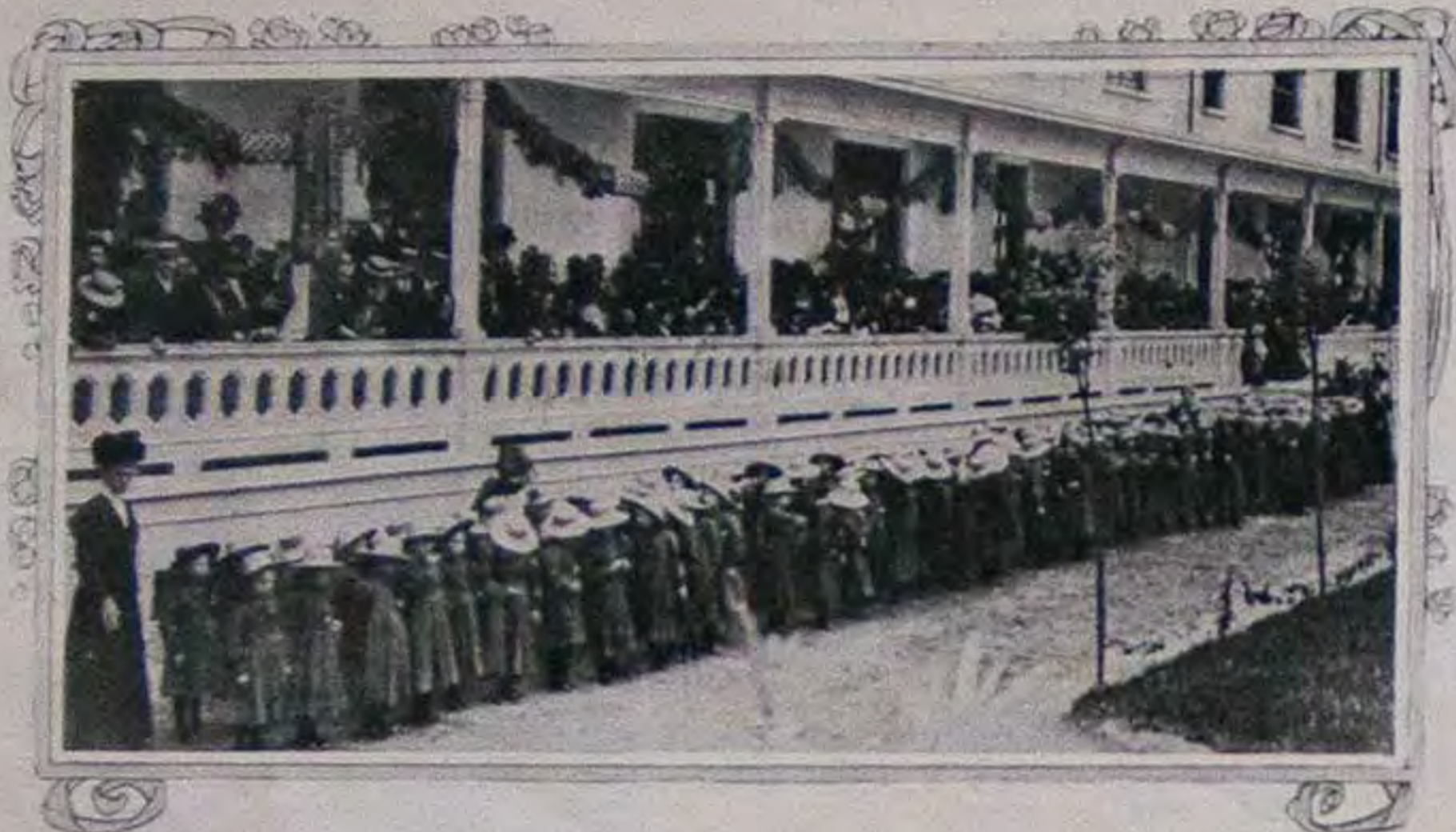
GIORNI ULTIMI. Quadro di Angelo Morbelli ispirato da una sala del Pio Albergo Trivulzio.

i guai, non rimediò alla prima. Sono coppie di coniugi, che costituiscono nel ricovero il caso di eccezione, e vi spandono il tenue profumo di una fedeltà più forte della sventura e di una gentilezza inoffesa dalla miseria. Il direttore dell'Istituto ne scoperse qua e là più volte le tracce. Ma di una di quelle coppie io gli voglio portar via questa istantanea, colta appunto da lui. Eccoli. Il marito attende la moglie all'uscita dalla chiesa o dal refettorio: essa si trae di tasca una bottiglietta in cui ha messo il poco vino risparmiato a cena, per offrirlo alla sua dolce metà, di cui non può obliare certe antiche predilezioni..., ed egli, il fido con-

fettori danno sulla spaziosissima veranda a vetri, deliziosa per il passeggio dei vecchi nella cruda stagione, al tepido sole di mezzogiorno. Bellissimi i servizi di lavabo ed i bagni. Grandiose le cucine e le cantine sotterranee. E dal mezzo della piccola città tutta bianca e luminosa, s'alza, sovrastando con la sua facciata architettonica, che riassume ancora le linee e i fregi settecenteschi, la chiesa spaziosa, munita anche di caloriferi, nell'interno della quale s'aprono ai lati due grandi vetrate. Stanno di là da queste le infermerie, disposte con servizi modello. Da ciascuna delle due infermerie dipende poi un corpo di fabbrica speciale, colle abitazioni dei medici, dei sacerdoti, degl'infermieri e coll'annessa farmacia.

Oh perchè non ci è dato trovare, aggirandoci per l'immenso Ricovero, trasformato dalle esigenze e dai progressi del tempo, un'orma, una sola visibile orma di Colei che ne fu il buon genio tutelare e il cui nome dovrebbe a caratteri d'oro sfavillare in fronte all'Istituto glorioso per la inseparabile memoria di Maria Gaetana Agnesi? La grande Lombarda, che parve al secolo suo un miracolo di scienza, rimane anche per noi, con la sua storia di mezzo secolo dedicato al sollievo delle umane miserie, una immortale eroina della carità.

Qui essa avrebbe dovuto aver il suo più degno monumento; ma invece... non è forse ancor sorto il giorno che il voto di Pietro Verri, il quale augurava scolpita nel marmo l'effigie dell'Agnesi con quella del Frisi e del Cavaliere, abbia il suo compimento.



Alla festa d'inaugurazione hanno partecipato anche le piccole stelline. (Fot. Foli, Milano).

Anche il fondatore, principe Antonio Tolomeo Trivulzio, altro ricordo monumentale non ebbe, che la pietra epigrafata sotto cui riposavano, nel vecchio Ricovero, i suoi resti mortali. Solo il bel ritratto in grandezza naturale del rappresentante in tutta la pompa della sua dignità di Grande di Spagna, decorato del Toson d'Oro. Ma la sua gloria è ben malinconica! La sventura lo colpì negli affetti più santi: il suo matrimonio con una contessa Archinto fu così poco felice da obbligarlo a separarsi dalla moglie; e l'unico suo amore, una figliuola di nome Lucrezia, gli morì di vaiolo ancor bambina. In questo deserto dei distrutti affetti domestici egli meditò e compì la sua grande opera di Benefattore umano.

\*\*

#### L'inaugurazione del nuovo Istituto.

Preparata dal Consiglio delle Opere pie, coll'entusiasmo di un ideale benefico finalmente raggiunto, l'inaugurazione del nuovo Ricovero assunse il carattere schietto e spontaneo di una festa popolare. In rappresentanza di S. M. il Re intervenne il Duca di Genova, e per il Governo il ministro Fani. La tribuna d'onore accoglieva, oltre le Autorità, le dame di Corte e le più cospicue personalità cittadine, mentre nel *parterre* festonato di vetri e di fiori, echeggiante di musiche e d'inni, brillava quanto a Milano tiene il primato del censo, dell'aristocrazia, della coltura, della bellezza. Persino nei discorsi delle Autorità era scomparsa la fredda nota ufficiale; vibrava in essi il raggio e la fiamma dei più sublimi ideali umani, la nobilissima armonia della carità e dei moderni concetti di previdenza e di incremento del benessere, in pro di tutti gli invalidi alla



La sfilata dei giovani martinitt davanti alle autorità il giorno dell'inaugurazione della nuova sede del Pio Albergo Trivulzio. (Fot. Foli, Milano).

lotta per la vita. Quante candide teste di veterani del lavoro e quante nere cuffiette parvero raggiare di un'aureola di gloria facendo ala al Principe, che volle visitare tutto l'immenso edificio, fino nei sotterranei, indugiandosi soprattutto nelle meste infermerie. Ma lo spettacolo veramente caratteristico, dove la nota della poesia e della commozione raggiunse il colmo, venne offerto dalla sfilata dei tre Istituti massimi di beneficenza cittadina riuniti. Sfilano insieme, tenendosi per mano, in aria festosa e impacciata, le *Veggione* e le *Stelline* — ossia le vecchie ricoverate e le giovanette dell'Orfanotrofo — seguono a passo cadenzato i *Martinitt*, in grande uniforme, col fiore all'occhiello, preceduti dalla bandiera, e con essi vengono i *Veggioni* più arditi e gagliardi, gli antichi soldati, alcuni col petto coperto di medaglie e con negli occhi un lampo ancora di fiera marziale. E intanto le musiche dei *Martinitt* e del 68° fanteria suonano allegramente le fanfare, e le marcie, e gl'inni che fan battere il cuore di tutti gli italiani. E' una parata unica, originale e commovente, quale nessuno ha mai veduta. La folla si esalta, non sa più frenarsi, e sfoga in applausi incessanti il suo entusiasmo.

O come tornano spontanei alla mente, quasi fatti voce e sentimento di quella indimenticabile visione, gl'ispirati versi di Luisa Anzoletti, che in una bellissima pubblicazione, destinata a ricordare la solennità inaugurale col titolo «Dall'antico al nuovo Pio Albergo Trivulzio», dopo aver cantata la primitiva sede, saluta genialmente la nuova:

« Come creata da la fantasia,  
la nuova sede a le brezze odorate  
le sue verande spalanca giulla.  
A cento a cento lungo le vetrate  
gl'ospiti affaccian la lor bianca testa;  
oh il bel sole, oh la vita a piene ondate!  
— Vieni, o popolo, a noi sorride questa  
gioia pensosa del tuo buon destino  
come vigilia d'aspettata festa.  
Quando ciascun tuo figlio, cui 'l meschino  
frutto vien men de i lunghi sforzi, un raggio  
vedrà splendere in fondo al suo cammino.  
Fra i tardi stenti pur vedrà un messaggio  
scender di pace, e non avrà paura  
de l'abbandono, e a sè dirà: coraggio!  
— O civiltà, che libera e sicura  
guardi a la mèta, se al sognato lido  
approdi 'l genio de l'età ventura;  
da le fatiche esausto e gli anni, un fido  
rifugio almeno trovi l'uom canuto  
per la sua fine! — Erompe il santo grido  
dal cor de i buoni. Sia come un saluto  
benedicente! Annunzi in ogni dove  
co' squilli e i canti del fraterno aiuto  
la primavera a le genti nove! »

E sia fatidico il canto della nostra Poetessa, nel quale si sente battere il suo cuore consapevole e anelante alle gloriose conquiste dei supremi ideali civili! — Così la Vecchietta, che non aveva ancora il suo poema, nel trionfo di una grande Istituzione e di una memorabile festa del popolo, è divenuta la Musa ispiratrice, che sparge sulle vie del progresso i fiori sempre giovani del sentimento e della poesia.

I. Gennai.



Nella sfilata i vecchioni si accompagnavano coi martinitt, dando così un caratteristico e commovente spettacolo di alba e tramonto di vita, riuniti fraternamente nel grande nome della carità. (Fot. Foli, Milano).





UNA NUOVA POETESSA

## RITA MAGGIONI

Non conosco Rita Maggioni che attraverso questo suo libro recente di versi, giuntomi scompagnato d'ogni segno di richiamo e da ogni voce amica di presentazione. Eppure, non so perchè, mi pare di conoscerla da vicino e chiaramente questa anima irrequieta di donna, che piegata su sè stessa, spietatamente si interroga e si scruta, svelando e cantando con franca baldanza ogni sua profonda vibrazione, ogni spasimo e ogni fremito della sua giovinezza vittoriosa, ogni dubbio e ogni speranza del suo cuore amante.

Forse la riconosco più che ai tratti della sua personale fisionomia, ai segni palesi che la proclamano simile a qualche altra già incontrata su quei fioriti sentieri dell'arte, sorella a tante altre conosciute nelle grandi vie del mondo e delle quali abbiamo potuto indovinare l'animo attraverso gesti e parole rimasti estranei all'arte.

Già, perchè contrariamente alla comune e generale credenza sull'insondabilità dell'anima femminile, io fermamente credo che la famosa sfinge muliebre (tanto temuta e pur così cercata e amata) non rimanga muta e impenetrabile altro che per chi non sa o non osa leggerla. Io credo non facile, ma possibile lo scoprire d'ogni carattere femminile quelle fondamentali caratteristiche che consentano l'assegnazione d'ogni anima ad una delle poche categorie sommarie in cui si divide il genere umano, e non soltanto quello femminile. Indubbiamente assai difficile riesce questa indagine di scoperta finchè le anime sono in istato di riposo, di inerzia e quindi all'infuori e lontano dall'amore, ma siccome è questo uno stato d'eccezione e la donna quasi in ogni ora della sua vita ama o odia, spera o rimpiange, così basterà spiare una di queste manifestazioni a cui generalmente la donna si abbandona senza controllo per avere la parola rivelatrice dell'enigma.

Le eccezioni a questa regola, e che valgono meglio a confermarla, sono date dalle donne che non amano, che sono sorde all'amore e quindi possono dell'amore rappresentare tutta la commedia, fare intero il gioco scaltro ed abile, ed è a queste poche eccezioni, che sono poi i classici esempi delle donne fatali, passanti incolumi attraverso tante esistenze infrante e deviate, che è dovuta la leggenda dell'«anima indecifrabile», e che, come tutti gli assiomi comodi e che tolgono ogni fatica di ragionamento, ha così vasto corso nel grande scambio delle idee fatte e dei pensieri altrui.

Questa digressione, se anche non lascerà convinte tutte le mie gentili lettrici, mi varrà almeno di giustificazione e come di scusa per la mia affermazione, che può sembrare vana pretesa, di conoscere un'anima femminile attraverso un libro di versi.

E qui badate che ho certo ragione io. Tra le forme d'arte indubbiamente la lirica è la più spontanea e sincera, ed è titolo prezioso, ormai accordato anche dalla critica più severa, alla letteratura femminile quello della grande sincerità, che consente di veder palesemente in ogni opera l'impronta dello spirito che l'ha dettata, quindi duplice è la ragione che consente l'indagine dell'anima attraverso un libro di versi di donna.

Un libro di liriche femminili è sempre un documento umano interessantissimo, ed ecco perchè così sovente l'esame del critico è sopraffatto e dimenticato per l'indagine psicologica.

Avete mai osservato come ogni volta che aprite un libro di versi, se questo è scritto da una donna, involontariamente il vostro pensiero si stacca dalla finzione artistica e corre a considerare i fatti nella loro essenza, partecipando ad essi in modo assai più largo e diretto che non avvenga per nessun libro maschile?

Spesso però questa investigazione assume quasi involontariamente il gesto indiscreto di chi solleva una cortina per vedere al di là, mentre l'artista, consegnando al pubblico la propria opera, ha egli stesso segnato i confini a quelle che sono le voci dell'anima sua, ed è su quello che essa ha detto, non su quello che può dire, nè perchè così ha parlato, che egli chiede il vostro giudizio!

Vediamo dunque che cosa dice Rita Maggioni con questo libro di versi che la colloca in degno posto tra i giovani e più promettenti valori della letteratura femminile italiana.

Dopo una propiziazione «al dio sconosciuto» la poetessa canta *gli eroi, i liberi*, tutti coloro verso cui si volge per moto istintivo di simpatia la sua anima irrequieta e la sua giovinezza che mal si piega ai ceppi del convenzionalismo e non sa tollerare le aure basse e stagnanti dell'attesa incolore. E sono questi: *Il principe de le strade*, *il boscaiolo*, *il rapsodo*, e *il figliuol prodigo*, colui che dice:

Col sogno andai verso il Mistero,  
e il sogno segnava il sentiero  
dinanzi a me, ne l'ombra.  
E va, e cammina!  
Andai verso ciò che è lontano  
e forse lo amai perchè è vano.

Poi la musa di giovane fanciulla, che ha nelle movenze l'eleganza e la sicurezza d'una dama che percorra le aiuole ben note del suo giardino, s'arresta a cantare le cose vedute attorno a lei e che tra le prime

ebbero echi armoniosi dentro l'animo suo. *Via Appia* (a la mia gioventù, sacra tre volte, romita strada!), *la nicchia*, *il pozzo*, *la piccola porta*, *l'alare* da cui il verso scioglie volo più ampio e più alto per cantare con liriche veramente sentite *l'Alpi e la vita di montagna*. Ma dalle cose lo sguardo attento e acuto della poetessa si volge ben presto all'anima sua e nel capitoletto *Fiori di luce* noi vediamo elevarsi in contorni precisi l'anima di questa fanciulla che presaga dell'amore ne spia la prescienza in lei, ne *l'atteso*, in *confessioni tacite* e in *la ventura*.

E' questo il capitolo più personale e caratteristico del volume e quello che dà intera la misura di questo temperamento artistico che con occhio sereno e meno fermo scruta l'anima sua e ne svela i moti più intimi e i desiderii più frementi, ne saluta l'arrivo ne *l'incontro*, ne vive le prime ansie nel *dubbio*, ne paventa le ombre ne *l'abisso*, gioisce pel giogo di sofferenze che è in lei, salutandola l'amato *il più forte*, e ne svela tutte l'ore inquiete e le tentazioni folli. Nei sonetti successivi (il volume è una raccolta di una sessantina di poesie, in cui predomina il sonetto) l'osservazione della poetessa si fissa verso altre cose o verso altre anime femminili o ancora dirà di sè stessa della *volontà*, del *valore*, ma ormai noi sapremo qual'è l'anima della guida che ci accompagna attraverso le *elegie*, le *visioni* e le *radici*, le tre ultime parti del piccolo e prezioso volumetto in cui la nota mesta del rimpianto trova echi profondi de' quali veramente belli e perfetti come *l'Esilio*, *il Ritorno*. Nell'ultimo capitolo *Le radici* pare quasi che la rima della poetessa, fatta più sicura, dica con visione più chiara l'incalzare tumultuoso dell'onda, che mal doma, s'agit dentro di lei e certamente *l'istinto*, *la sosta*, *la saggezza*, *l'ora*, sono componimenti da cui si profila arditamente e nettamente una personalità artistica muliebre.

Qual'è questa personalità? Involontariamente, anche da quanto ho già detto e da quanto per controllo le gentili amiche di *Donna* possono leggere in altre pagine di questo stesso numero, il pensiero ricorre ad un'altra giovane poetessa italiana, la cui fisionomia psichica sembra trasparire qua e là attraverso le pagine di *Brezza dal largo*: Amalia Guglielminetti, la vittoriosa anima femminile ribelle che fu la rivelazione letteraria dello scorso anno.

Ma tra Rita Maggioni e Amalia Guglielminetti la parentela non è che apparente, o meglio si assomigliano perchè entrambe figlie degli stessi tempi. Il gesto coraggioso e violento compiuto dalla Guglielminetti, che strappando ogni velo alla sua musa gli ha chiesto intera la voce di rivolta e di disdegno è in fondo anche il moto caratteristico di Rita Maggioni, ma l'anima che queste due poetesse ci svelano ha profonde dissimiglianze.

Più timida, meno originale è la Maggioni — che anche come forma non sa raggiungere la meravigliosa precisione della terzina della Guglielminetti; vi è ancora in chi ha scritto *Brezza dal largo* un gesto contenuto e misurato di protesta e di rivolta e la forma sembra risentire di questo inceppamento pur essendo limpida, corretta, elegante; ma si sente che il diamante non è stato sfaccettato da una mano esercitata ed ha ancora qua e là qualche patina greggia che ne adombra il riflesso.

Ma indubbiamente Rita Maggioni con questo suo volume prende un posto degno nella letteratura femminile italiana. E' una poetessa che reclama con voce autorevole il suo posto nel gruppo delle migliori; e basta questo suo volume per darle completo diritto di esservi accolta. Vi è in lei un temperamento artistico in via di formazione e di affinamento; ma indubbiamente i segni rivelatori di una personalità sono chiari ed eloquenti e noi possiamo salutare nella giovane poetessa milanese uno di quei nomi che d'ora innanzi contano nella letteratura d'un paese.

Ho detto con intenzione letteratura senza aggiungere femminile, poichè mi pare che ormai questo aggettivo debba a giusta ragione essere tolto dalle nostre cronache. Anzitutto perchè la letteratura non può trarre qualità nè titolo dai suoi cultori; e se fin qui l'aggettivo femminile ha accompagnato come viatico di indulgenza le affermazioni dell'ingegno muliebre nel campo dell'arte, mi pare che ormai sia tempo di far cessare questa condizione di benevolo compatimento e di generosa clemenza. Ormai è tutta una fioritura meravigliosa (fra cui quasi ogni anno fa aprire un boccio) di opere letterarie scritte da donne nel breve giardino delle lettere italiane, e il confronto tra i due coltivatori non solo è possibile ma parmi si vada prevalentemente affermando per la femminilità, che ogni giorno arricchisce le sue siepi d'una nuova voce vittoriosa. E' dunque finito il tempo in cui le donne non sapevano scrivere, ed è giusto e logico domandare che cessi il pregiudizio e la prevenzione contro le opere dell'ingegno femminile che hanno diritto di essere giudicate obiettivamente per il valore del loro contenuto, senza più oltre pagare l'ingiusto pedaggio dell'inferiorità di sesso, che se ancora dovesse sussistere prevenzione quasi quasi, nell'ora presente della nostra miseria letteraria, dovrebbe colpire la già vittoriosa mascolinità. Quali nomi maschili autorevoli possono essere ricordati a confronto con la bella schiera di valori femminili come Clarice Tartufari, Grazia Deledda, Matilde Serao, Ada Negri, Amalia Guglielminetti, Rita Maggioni, Maria Stella, Virginia Guicciardi-Fiastri, Térésah, Maria di Borio e tante altre?

Nino G. Caimi.

# L'arte di Augusto Novelli e il Teatro toscano

La compagnia toscana diretta da Andrea Niccoli passa di successo in successo nei teatri italiani. Qual è il segreto del trionfo?

Il teatro toscano non è una novità, ma esso si presenta ora rinnovellato, con un'onda di freschezza e di sincerità che attrae e che conquista.

E' ad Augusto Novelli che spetta il vanto di innovatore. Senza di lui, molto probabilmente, Andrea Niccoli reciterebbe ancora sotto la maschera di Stenterello, continuando così il tipo tradizionale della

commedia toscana, ma portandosi troppo lontano, troppo fuori del nostro tempo, per appagare i nostri gusti moderni. Augusto Novelli (figlio del sano popolo fiorentino e studioso, osservatore, geniale e artista) senti pulsare sotto quella maschera il ritmo della verità, scorse nel teatro toscano un nucleo vitale e lo estrasse da tutto l'artificio, da tutte le convenzioni primitive per irraggiarvi intorno la fresca anima di sua gente. Ed ecco il pubblico applaudire con entusiasmo questa emanazione di vita semplice e spontanea e i giornali tributare concordi il plauso della critica. E' questo un fatto da rilevarsi con gioia, poichè la lode comune, l'applauso schietto e irrefrenabile, onora l'anima collettiva.

Il vortice della vita moderna sovrappone mille elementi al sentimento originale e istintivo che è sempre ciò che di più vero e di più sostanziale si nasconde nel cuore degli uomini; ebbene, l'arte del Novelli lo rispinge alla superficie: brillano le facoltà più limpide del nostro spirito; ritroviamo noi stessi, quali non eravamo da tempo, dall'infanzia, forse; le nostre sensazioni sono chiare, lucide, tratteggiate con precisione, fuori d'ogni dubbio, d'ogni velo, d'ogni ambiguità.

L'applauso schietto e concorde può anche essere indice della vita moderna, variopinta, chiasosa, turbolenta; poichè, mentre fuori di quella piccola finzione scenica, tutto è artificio, polemica, orgoglio, gara, smania; in essa è la verità semplice, bella, la vita armoniosa quale fu concepita nella fanciullezza, i profondi affetti familiari, la dolce commozione e la sana allegrezza; e tutti quei grandi attori che si agitano fuori nella complessa commedia della vita e che tutti, quali più quali meno, soffrono nel rappresentare la loro parte, applaudono con fervore e si fondono in un'unica anima che acconsente e che tripudia. Il teatro, che è finzione, diventa dunque maestro di verità e insegna che la gioia è fatta di semplicità e di schiettezza. Inoltre (a completare il fatto rilevante la vita del secolo, a dimostrare quanto essa si allontani da quell'ideale di limpidezza e di freschezza sognato forse da ognuno di noi nell'adolescenza) ciò che vi è di più antico e di meno straordinario emana sapore di novità.

E' la novità del riso aperto e sonoro e della commozione improvvisa e profonda! E dalla commozione più delicata al riso più innocente si passa da un minuto all'altro, con quella volubilità che è la nota più fresca della fanciullezza.

Tale è la vita vera, la vita sincera, vissuta con cuore aperto e con occhi sereni. Abbiamo in noi mille piccole fonti, tutta una tastiera che può dare da un minuto all'altro gli accordi più vari. Soltanto la vita accademica moderna può farci stare seri, impalati, per giorni e giorni, ma anche nell'uomo più grave e taciturno vi sono molteplici corde d'allegrezza. Basta saperle toccare, lasciarsi un poco prendere dalle cose esterne, dalle cose piccole e inconcludenti che sono tanta parte della vita quotidiana, foggarsi un'anima non pedante e non egoista... Vi sono molti elementi di giocondità sparsi nella vita e bisogna saperli scorgere; bisogna saper ridere per sentire tutta la vita, per sentire la giovinezza, per essere artefici di gioia. Una risata limpida è un'energia che ci passa nel sangue, è un rinnovellarsi della forza e del coraggio, è una nota di gioventù, è più di una coppa di champagne, è qualche cosa di vitale e di zampillante che scaturisce dal nostro sangue, è una scintilla che ravviva e che monda... Anche per essere buoni è necessario di saper ridere e per educare, per farsi amare dai bimbi.

Pur troppo si ride tanto poco e così male nella nostra società! Per questo, Augusto Novelli, io vi saluto quale un educatore e dico grazie a voi e agli interpreti della vostra arte, perchè tutti ci insegnate a ben ridere.

Rimasti Goldoni e Gallina senza imitatori, non si sapeva più ridere nemmeno a teatro. La pochade frivola e banale, fatta a base di anfiboli, trionfava sovrana, abbozzando la caricatura del riso: non più un trillo di giovinezza, ma una smorfia del vizio.

Chi potrà disconoscere che alle commedie del Novelli si ride ora più e meglio che al *Principe consorte* e alle *Pillole d'Ercolo*? E' un riso che non rimane a fior di labbro, ma va dritto alle radici, non è un riso smorto ed annacquato, ma vivace e inestinguibile, che rimane nell'anima e al quale volentieri si ripensa. Le pochades si impennano su di un artificio, e per ciò è artificiale il riso che destano; la sana commedia italiana trae invece le sue origini dagli aspetti reali della vita e soltanto da ciò che è naturale e spontaneo scaturisce la vera allegrezza.

Gli attori della compagnia toscana hanno tutti il merito straordinario di essere semplici, di essere ognuno se stesso, di porre limpidamente la propria individualità al posto della figura che rappresenta, di muoversi e di parlare come nella vita reale. Per questo essi sono convincenti e strappano l'applauso pieno e traboccante. Pur troppo essi ci riescono nuovi a cagione di questa loro qualità; pur troppo il teatro moderno, anche quando è buono, si scosta alquanto dalla verità, e quasi tutte le nostre attrici parlano con intonazione simile, che non si sente mai fuori di teatro e tanto meno nella conversazione familiare. In questo artificio vi può essere un fascino e vi sono attrici grandi in questa alterazione della verità che è sovente verità abbellita, ma non si capisce perchè seguire questa corrente sia divenuto inevitabile e non si studii di più



AUGUSTO NOVELLI

il fondatore del teatro dialettale toscano e il valoroso autore del maggior numero delle commedie che ne formano il repertorio.



Acqua Cheta è una delle più belle commedie scritte da Novelli per il teatro toscano.



Acqua Cheta è un delizioso quadretto di vita popolare fiorentina, ritratto con fine senso d'arte.



ANDREA NICCOLI  
in *Casa mia, Casa mia* di Augusto Novelli.

la vita quale è, non si esca in scena come se il pubblico non esistesse e il fatto rappresentato accadesse nella propria vita.

Maestra in questa arte di sincerità è la signora Garibalda Landini-Niccòli. Ogni sua parola, ogni suo atteggiamento ha un'impronta spontanea, candida, umana. Ella riproduce perfetta la vita reale; non ha il pomposo intendimento di creare, ma quello più modesto di copiare fedelmente la verità. Ebbene, appunto per questa sana intenzione, ella crea un'arte fine, individuale, piacevolissima. Fa tanto bene incontrare una creatura sincera oggi che quasi tutte le persone, anche fuori del teatro, ripongono un certo studio nell'essere diverse da se stesse!

Degnissima di lode è pure la signora Checchi, della quale assai mi spiace non

poter offrire la fotografia alle lettrici di *Donna*; ella, se è meno sapiente nel riprodurre la verità, non è però meno sincera e mai non si stacca dalla sua vibrante personalità.

Il mio omaggio è specialmente per le attrici, perchè, quale donna, constato sempre con gioia ogni manifestazione dell'ingegno femminile, e anche perchè di attori veridici abbonda il nostro teatro (purtroppo sono le attrici, e specialmente le giovani, che hanno adottato un timbro monotono, che sa di pianto anche se la parte è vivace); ma ciò non vuol dire che gli attori della compagnia toscana, il Niccòli, il Signori, il Coppini non abbiano doti di genialità.

Specialmente Andrea Niccòli continua la brillante tradizione del teatro dialettale che ebbe ed ha i suoi vari e grandi campioni in Benini, Zago, Grasso; e, più indietro, Sbodio, Ferravilla, Carnaghi, Francesco Grossi.

Andrea Niccòli ha tutte le qualità essenziali della sua valorosa signora: è spontaneo, profondo, e, come tutti i grandi attori, dotato di acume critico. Poichè l'attore, quando è artista, studia il tipo che rappresenta, lo analizza fino nella sua intima essenza e sapientemente ne marca i tratti più notabili; sì che noi, quel tipo incontrato più volte nella vita, forse senza osservarlo, lo riconosciamo vivo, smagliante, ma animato da un nuovo aspetto che appartiene al dominio dell'arte.

Il ritratto del fotografo Zaccaria (Firenze) ferma un momento tipico della bella e già celebre commedia del Novelli: *Casa mia, casa mia...* L'umile macellaio, grande d'onestà e profondo d'amore paterno, dopo di aver rimproverato suo figlio, prende quasi religiosamente il portafogli che chiude la sacra economia del suo lungo lavoro e chiede a quell'unica creatura del suo sangue: — Quanto, dunque, ti abbisogna? — Tutto dà, in una sol volta, tutta l'economia di anni, senza indugio, perchè quel suo figliolo che va, attratto da Milano grande, a cercare fortuna, sia contento e perchè egli, padre, non abbia mai nulla da rimproverarsi...

Il teatro dialettale ha la sua ragione di essere appunto nella riproduzione fedele e profonda della verità. Vi sono tipi e figure legate indissolubilmente al dialetto, e volgere in italiano il loro linguaggio è quasi come tradurre da una lingua ad un'altra. E poi ogni dialetto ha una speciale fisionomia ed è bello, originale, vedere muoversi sulle scene le varie regioni che unite formano il geniale popolo italiano.

Ma vi è un'altra ragione più profonda, ed è che il dialetto è più espressivo di quella lingua che noi italiani possediamo in genere. Occorre una conoscenza perfetta del vocabolario (ricchezza di pochi letterati) per saper rendere con parole le più brevi sfumature del sentimento, per saper esprimere le impressioni più varie e più incommuni, per saper designare ogni cosa con esatto vocabolo. A quale persona non accade talvolta di ricercare la frase e di uscire, nel linguaggio familiare, con simili espres-

sioni: *come si chiama? come si dice?* e magari, *quel coso...?* Vero è che si tratta di una vergogna nazionale (non per nulla un certo inglese diceva che per farsi comprendere in Italia basta conoscere la parola *cosa* e saper *cosare*); vero è che se fosse possibile abolire i dialetti, sarebbe un pronto rifiorire della lingua italiana, un rapido passare nell'uso comune delle più varie espressioni del vocabolario; ma poichè i dialetti esistono, essi sono senz'altro più efficaci e più eloquenti di quel terzo di vocabolario conosciuto dal maggior numero degli italiani, e offrono frasi belle e fatte per tutto ciò che nell'italiano d'uso si tace o si sottintende.

Ogni dialetto ha i suoi proverbi e le sue locuzioni, e anche semplicemente per ciò il teatro dialettale può riuscire interessante: ogni espressione originale può avere un perchè ed una storia ed offrire vivissime curiosità agli studiosi. Ciò dicasi specialmente del dialetto toscano, dal quale l'italiano emerge e si elabora; esso può essere un vocabolario pratico, aperto al pubblico con diletto, senza pedanterie e con molta freschezza.

Rimanga dunque per molto tempo a galla del nostro teatro contemporaneo l'onda d'applauso tributata al Novelli e ai suoi valenti collaboratori, e sia una nobile sfida alla *pochade* sguaiata, ibrida, e già vecchia, quantunque nata appena; sia una bella promessa per il fiorire della nostra arte drammatica.



G. LANDINI-NICCOLI  
la intelligente ed efficace artista del teatro toscano.

Rosalia Gwis Adami.



ANDREA NICCOLI  
il valoroso artista al quale si deve buona parte del successo del teatro dialettale toscano.

(Fot. Nunes-Vais).

**Abbonarsi a DONNA è il migliore attestato di simpatia e di benevolenza che si può dare ad una Rivista che ormai molte lettrici hanno imparato ad amare come una amica preziosa.**

Raccomandiamo vivamente alle nostre gentili amiche che ci notificano il cambiamento del loro indirizzo di voler sempre accompagnare la domanda colla fascetta d'abbonamento e di tenere conto che il cambiamento nella spedizione del numero prossimo non è possibile che ricevendo l'ordine 8 giorni prima di quello indicato per la pubblicazione.

### MASSIME E PENSIERI

Raccolti da GIORGINA DANIELE

Non è possibile che alcun progresso della coltura dello spirito umano, per quanto essa cresca e si allarghi, oltrepassi mai la maestà e l'altezza morale del Cristianesimo.

GOETHE.

È cosa inaudita fino a che punto l'abitudine di vedere c'impedisce di guardare!

NICOLAS.

Prima condizione per migliorare alcuno è mostrargli stima ed affetto, ispirargli fiducia in sè e coscienza del buono, poco o molto, ch'è in esso.

MANZINI.

Il dubbio, su qualsiasi oggetto lo si fissi, non si risolve che coll'azione.

CARLYLE.

Certe vite sono come la chiarezza bianca delle stelle, che fa alzar gli occhi, ammirare gli splendori eterni e confondersi dinanzi all'infinito.

MONLAUR.

Stendete una mano soccorrevole al vostro fratello che vacilla, aiutatelo a rialzarsi, ma s'egli non vuol camminare, non portatelo sulle vostre spalle. Non potreste rendergli un peggiore servizio.

ROOSEVELT.



Guglielmo Ciardi e la figlia Emma nella loro villa di Quinto.

I vittoriosi della IX Esposizione Internazionale di Venezia

## Un poeta della Laguna GUGLIELMO CIARDI

È un mattino di primavera. Nello studio di Guglielmo Ciardi, al sommo della sua casa, in campo S. Barnaba, entra, ammorbida dal diafano chiarore delle tende una gaia ondata di luce. I quadri delle pareti, le tele finite e

zione veneziana primeggiava nella sala dedicata a Guglielmo Ciardi con una freschezza e un'anima di verità che il tempo non può toccare, ai più piccoli abbozzi, alle interpretazioni sparse lungo le pareti del suo luminosissimo ed ampio studio, predomina questa forza di sintesi, che è la virtù più significativa del paesaggio, dacché fonde insieme l'armonia della visione e la sua espressione ideale.



Guglielmo Ciardi a Quinto di Treviso.

quelle avviate sui cavalletti, lo scrittoio, le carte, l'alta figura di Emma, la figlia pittrice dell'artista, in una veste in queste giornate limpide, le acque dei canali veneziani, e la bianca testa del maestro: cose e persone, tutto è avvolto in un'atmosfera di serenità. La scena, in questo momento, sembra esprimere, in una specie di allegoria, l'arte e la vita stessa di Guglielmo Ciardi! vita sana, equilibrata, lucida, che si rispecchia pure nell'arte sua sempre persuasiva, sempre alta, senza essere astrusa.

Nato da famiglia agiata, avviato agli studi classici, ch'egli compì in tempi in cui i pittori dimenticavano troppo la grammatica per la tavolozza, egli incominciò a dipingere sotto la guida di un buon maestro veneziano e gli inizi della sua carriera non conobbero le lotte aspre e dolorose che mettono nella mano dell'artista ora un fremito di ribellione, ora una specie di greve stanchezza e si riverberano nell'opera d'arte come guizzi di luce e con solchi d'ombra.

Temperamento sano e rigoglioso, egli non stette un pezzo ad aggirarsi nella inquieta ricerca della propria via, che sperde tanta parte dell'ingegno turbato dalla nebbia della moderna nevrosi.

Egli sentì subito che bisogna lavorar molto per trovare sé stessi. E, giovanissimo, andò a Firenze, dove fece vita in mezzo ai giovani *macchiaiuoli* toscani, capitanati dal Signorini, ma dove, in compagnia dei più audaci artisti del tempo e in faccia ai grandi del passato, egli incominciò a trovare l'espressione d'arte che meglio conveniva al suo temperamento. Visse poi a Roma e a Napoli, viaggiò parecchio in Italia e all'estero, e non appena compiuta la sua cultura artistica, egli dipinse come dentro il suo cuore e la sua mentegli dettavano.

Aveva un modo originale di vedere e la tecnica soccorreva con efficacia alla sua ispirazione; così si può dire ch'egli creò una maniera di paesaggio eminentemente semplice e sintetico.

In tutta l'opera sua infatti: da quel *Messidoro* che all'ottava Esposi-



GUGLIELMO CIARDI

è non solo valente artista, ma padre di due artisti vittoriosi.

Perché come una sequela di versi che non muova da un unico entusiasmo informatore, non sarà mai poesia, così un quadro in cui luoghi e cose non siano soggiogate dall'idea e dall'emozione di chi lo ha dipinto, non sarà mai un'opera d'arte e quindi non avrà forza di suscitare in altri l'idea o l'emozione da cui emana.

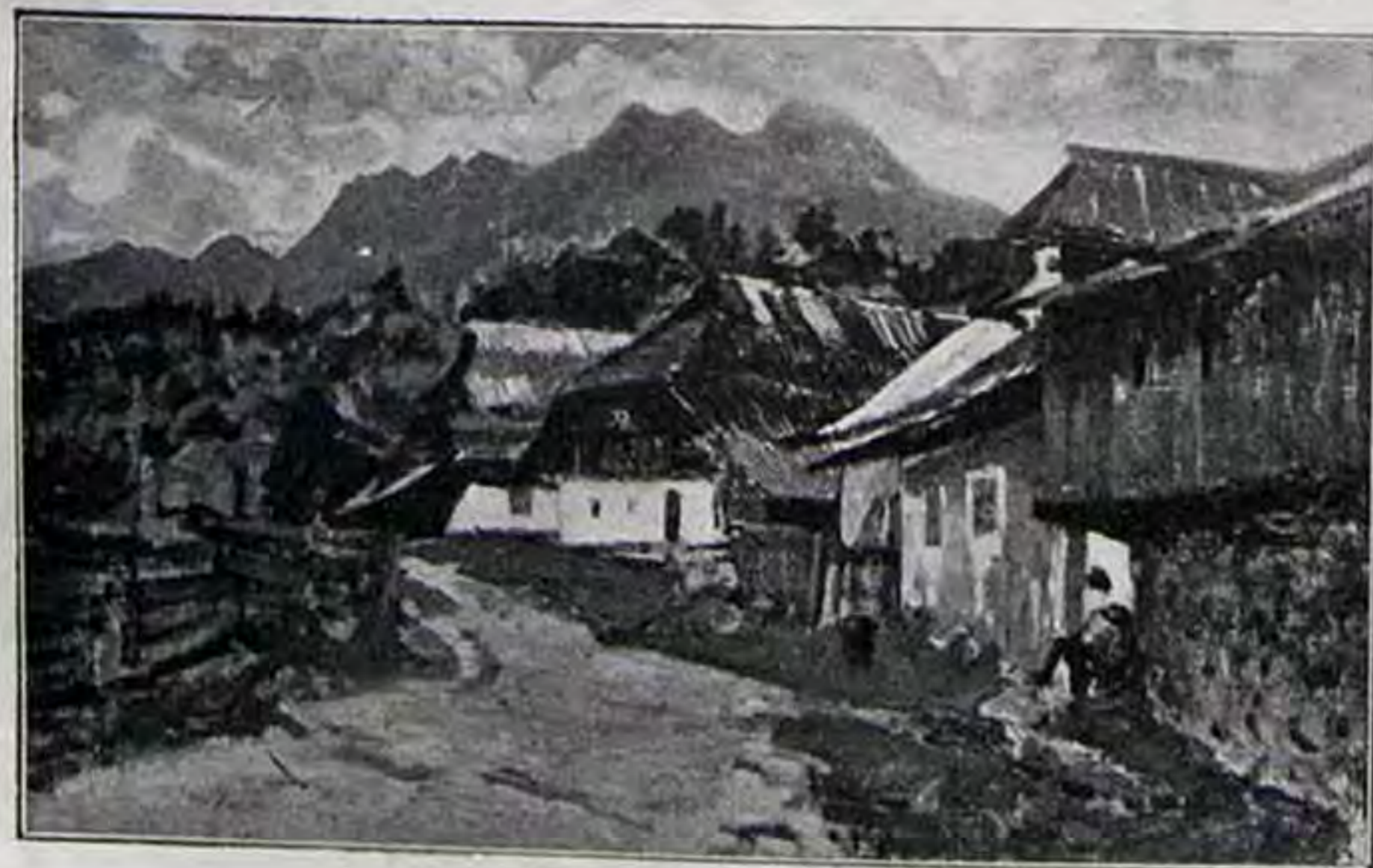
Quest'ala di pensiero, di poesia, di sentimento è quella che nelle tele di Guglielmo Ciardi fa di una semplice barca di pescatori scorrente fra l'acqua ed il cielo, di poche case decrepite in riva alla laguna, un quadro interessante, dinanzi al quale gli occhi si arrestano lungamente e l'anima interroga sprofondata in un vago mistero.

Quale artista non ha dipinto Venezia? I pittori di ogni parte del mondo hanno fissato sulla tela un pezzo di canale verde, due pali, un palazzo a bifore, una casa rossiccia, una gondola...

Ma la visione della città quasi impalpabile e ondeggiante sopra le acque, come ce la dettero il Guardi e il Canaletto in quelle loro tele, ove si respira la molle atmosfera veneziana, chi ha saputo darcela ancora?

L'opera di Guglielmo Ciardi, come pittore lagunare, è stata giustamente avvicinata dalla critica più autorevole a quei grandi maestri del settecento pittorico. Ricordo, a questo proposito, un Canal grande apparso alla mostra individuale dell'anno scorso e rivelante in modo particolare quella felice discendenza, che rende i quadri del Ciardi piacevoli anche a chi non saprebbe dire il perché della loro bellezza.

Ma non disse lo Zanella che «basta un cuore a poesia»? E per questa intima virtù poetica molto mi piacciono le due tele che il maestro mi addita pronte per l'Esposizione veneziana, che quest'anno, per essere anticipata di dodici mesi, si



Villaggio in Carinzia.



Dopo la pioggia.



Calma.



Mattino d'estate a Pellestrina, esposto all'attuale mostra di Venezia.

annuncia non meno interessante e ricca di opere e d'ingegni dell'anno scorso.

Non è mio ufficio quello di critico, nè mi arrogo la sapienza d'arte che per compierlo è necessaria (d'altra parte il Ciardi, padre, è una di quelle figure che hanno oramai la loro affermazione nel mondo dell'arte e intorno alla cui opera anche i giudizi disparati si sono da un pezzo messi d'accordo in un punto: il valore): io ammiro semplicemente e ricevo un'impressione.

Mi sembra che i quadri di questi ultimi anni, in cui l'artista ha raggiunto la sua mèta e sta contemplando il lungo, luminoso cammino percorso, siano infusi di una calma soave.

Non contrasti di forma nè di colore: i due quadri, di cui l'uno rappresenta la punta di un'isola adagiata in mezzo all'acqua, sotto un cielo di primavera, l'altro una vela solitaria navigante fra gli azzurri tenui dell'aria e della laguna, sono dipinte quasi in sordina e l'effetto è dei più delicati.

Il singolare cielo della laguna, sempre leggermente velato, ritorna in queste squisite armonie di toni lievi, che vanno dall'oro pallido o dal bianco delle vele all'azzurro grigio o verdeggiante dell'acqua, come il *leit-motif* della espressione che Venezia ha nell'arte di Guglielmo Ciardi.

E' stato detto che i popoli felici non hanno storia, appunto perchè non hanno convulsioni che turbino ed interrompano il bel ritmo della loro esistenza. Gli artisti, come Guglielmo Ciardi, hanno scritto la loro storia nel numero e nel valore delle loro opere.

La natura lo ha favorito di tutti i suoi doni: salute, ingegno, beni di fortuna (non inutile viatico a salire per l'arduo sentiero della fama); ma egli non li disperse, li fece, anzi, convergere con disciplinato volere ad una vita ininterrotta di lavoro. Ora, dal tronco glorioso della sua arte, egli guarda staccarsi ed espandersi nel sole, come un rinnovamento e un rifiorire delle sue stesse energie, l'arte dei suoi figli Beppe ed Emma, e se ne compiace.

Dei suoi figli artisti Guglielmo Ciardi mi parla nel fresco mattino primaverile, con un lampo entro le chiare pupille e un sorriso giovanile sulle labbra.

— Ecco la mia piccola serra — dice poi scherzando e additandomi, fra le doppie vetrate di una finestrella, alcuni vasi precocemente verdi e fioriti.

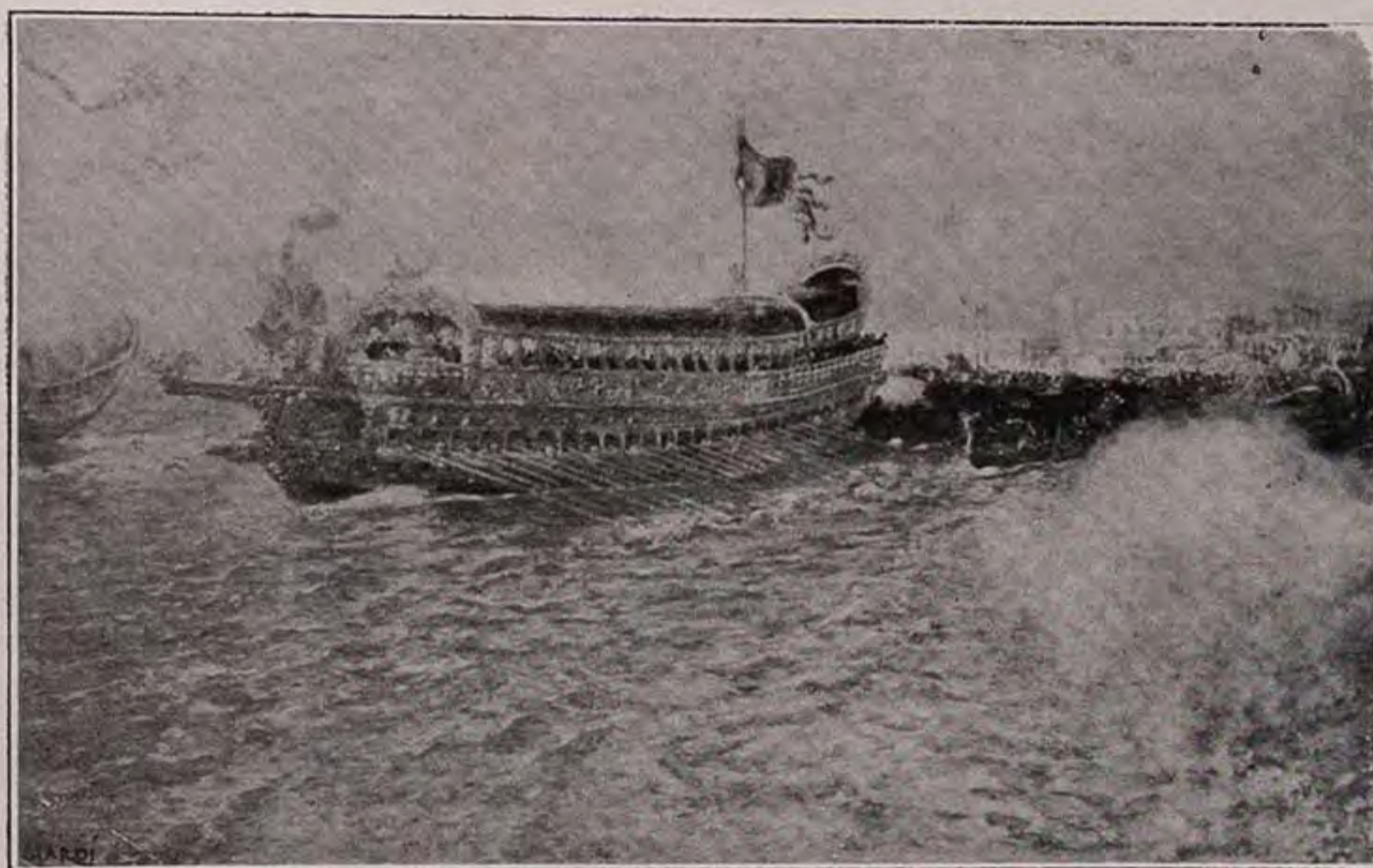
Io guardo quella grazia viva, che pullula su dalla terra, tanto più bella quant'è più rara a Venezia e irrompe fra i nobili aspetti dell'arte come un piccolo e festoso grido della natura.

Così è nella vita di Guglielmo Ciardi. Quando intorno a lui si raccolgono i figli, le nuore e i nipotini che il nonno adora come tutti i nonni che non sono celebri, non è come un profumo di erbe novelle, di fiori irrompenti che salga a ras-

serenargli lo spirito? Ed il passato e l'avvenire intrecciano lucenti fili intorno alla vita e all'opera di questo insigne maestro.

Venezia.

Enrica Grasso.



Il Bucintoro.



Messidoro. — Quadro di Guglielmo Ciardi, appartenente alla Galleria Romana d'Arte Moderna.

COME SI CREA LA MODA



È in special modo nei *pesages*, in occasione dei grandi premi, che Parigi lancia le nuove mode. Le celebri Case scelgono i più seducenti *mannequins* per indossare le *toilettes* che dovranno sostenere l'antica reputazione della Ditta. Esse vengono disegnate e create sotto l'ispirazione di artisti i quali vi dedicano ogni cura e non mancano di collaudarle attentamente prima che le *lancenses* le portino ad affrontare

il giudizio del pubblico. Il disegno che riproduciamo rappresenta una delle più recenti *toilettes* apparse a Longchamps, mentre il creatore vi dà l'ultimo colpo d'occhio: è un istante molto simile a quello in cui il pittore dà alla tela pronta a partire per l'Esposizione gli ultimi tocchi.



MATTINI ESTIVI.

Con le belle passeggiate lungo le spiagge soleggiate e risonanti e con le ore di siesta al rezzo, si alternano frequenti partite di tennis che continua ad essere, a dispetto del mutevole capriccio della moda, lo sport preferito. Ed a ragione, poichè il bel giuoco oltrechè diletto è tra gli esercizi igienici migliori. Un valoroso artista riproduce qui una di quelle ore mattinali in cui la freschezza degli orti sul mare accarezza quella delle fanciulle che vanno, nelle candide vesti, ad affinare la loro agilità in disputate partite.

# Una nuova poetessa: RITA MAGGIONI

da "Brezza dal largo", volume recentemente edito da Baldini e Castoldi, Milano

## L'attesa.

I

« Non ancora amavo  
ma di amare amavo... ».

Forse da la mia prima giovinezza  
ti attesi, quando su l'orme errabonda  
dei Sogni, in nuova vesta di dolcezza  
m'apparve la fragilità mia bionda.

E fu d'un tratto, come se ne l'onda  
io mi smarrissi d'un'ignota ebbrezza;  
rivelazione subita e profonda  
di me, a me stessa, e de la mia bellezza.

Io vidi l'intima essenza femminile  
languir fra ciglio e ciglio e su l'accesa  
bocca e pulsar ne l'ambigua linea

di adolescente. Ma ne l'arco altero  
de la mia fronte ardeva, ne l'attesa  
di te, l'orgoglio vigile e severo.

## L'incontro.

II

Vertigine al cui vertice, fremente  
la giovinezza indugia, redimita  
di sogni! O ignota soglia de la vita  
varcata con un palpito frequente!

Come una giovane aquila ferita  
tremò la mia fierezza adolescente,  
dentro le fila de la travolgente  
malia, ond'ella si destò serpita.

E poi che, folle fuggitivo, il cuore  
in colpi si smarriva lievi e brevi,  
armandosi de l'ultimo rancore.

Contro sì nuova e dolce signoria,  
dissero gli occhi tuoi d'imperio: - devi! -  
e tutta venne a te l'anima mia.

## Il dubbio.

III

E fu l'amore! Gorgo azzurro e nero  
d'ore, che s'inabissan nel passato  
Io ti seguì nel turbine ignorato  
perduta fra la luce ed il mistero.

Poi che tu sei l'errante, che ha solcato  
lontani mari e or muove pe' l sentiero  
almo a la patria e torna col pensiero  
al focolare estranio, ov'ha sostato.

L'un stretto a l'altra, e ancora v'è l'ignoto  
fra noi. A te vicino una silente  
angoscia m'urge che ad un tratto tu,

colto da nostalgia per un remoto  
punto, ti levi e lacito il battente  
chiuda a le spalle, nè ti volga più.

## L'abisso.

... gli era più lontano  
assai del più lontano astro del cielo.  
PASCOLI.

IV

Ti guardo e penso: « Ei trasse, da l'albore  
del sogno, me a fulgida dimane.  
Tempo verrà ch'io mangi del suo pane  
ed ogni notte dorma sul suo cuore.

Ed ecco - un tratto - che per vie lontane  
l'anima sua si perde verso l'ore  
ignote, nè la voce del mio amore  
sa richiamarlo da le plaghe arcane ».

E pare che tu sia su la diruta  
sponda di un gorgo aperto eternamente  
fra noi, nè quasi ti ravviso più.

E da te smorta mi ritraggo e muta,  
ma alcuno, dentro me, perdutamente  
grida a te - che non odi - « Chi sei tu? ».

## Il più forte.

V

Pure ti fè signor de la mia sorte  
il fascino sottile e inquietante.  
Io venni a te, conquisita e riluttante,  
sentendo che di noi tu se' il più forte.

Ma se ti veggo le pupille assortite  
in me; se con la man, che seppa tante  
carezze, sfiori il volto mio, tremante  
di profanarmi; se con labbra smorte

di desiderio un casto bacio osare  
ti veggo; la mia inerme debolezza  
m'è una corona di vittoria, e penso...

Penso ch'io pur son forte, e da l'altare  
- ove tu adori e onori la Purezza -  
m'inebrio a l'onda del profano incenso.

VI

Ma qualche volta, quando sono sola  
e miro la mia fragile bellezza,  
una repente dolorosa ebbrezza  
sal da' precordi a stringermi la gola.

E la mia castità, che m'è dolcezza  
e orgoglio, parmi la follia che immola  
la vita al sogno e l'anima a te vola,  
gridando il dritto de la giovinezza.

E fra le mani mi nascondo il volto  
e penso che tu dica un'insensata  
parola, delirando nel disciolto

flutto de la mia dolce chioma d'oro,  
e nel sognato amplesso annientata  
io tutta sola tremo e trascoloro.

## Confessioni tacite.

VII

Ed allorchè mi stringi fra le braccia,  
ben tu raccogli le parole amare  
cui la mia bocca tace e con le care  
labbra piamente mi sfiori la faccia.

Baci in silenzio l'invisibil traccia  
di lagrime, che ti volea celare;  
e te pure, te pur sento tremare  
nel doloroso amplesso che ci allaccia.

E restiamo così, perdutamente  
travolti da ineffabile tempesta,  
finchè tu senta agonizzar la mia

anima sul tuo labbro; e con fremente  
mano respingi la mia bionda testa  
e, pallido, m'implori. Va! va via!

## A la ventura.

VIII

Tristano e Isolda, erriamo sul naviglio  
de la ventura e ci mesce Brangania  
il filtro de le nostra dolce insania,  
che noi bevemmo, ignari del periglio.

Ahi! folli, fummo! Ora sostiam sul ciglio  
de la vertigine; e mentre l'estranea  
onda la prora instabile dilania,  
popoliamo di sogni il nostro esiglio.

Sognando il focolare ancor lontano,  
castamente fra noi ponemmo, tersa  
e gelida, la spada di Tristano.

E ancora, fra la cenere dispersa  
di molti sogni, un sogno forse vano  
leviam, audaci, su la sorte avversa.

## La nicchia.

Io so una nicchia tutta verdeggiante,  
ascosa, come gemma in rozzo scigno,  
entro la viva mole del macigno  
fra i cirri de la vite rampicante.

Da l'ombra ammicca un satiro maligno  
con la sua faccia ambigua, stillante  
l'umidità verdognola da quante  
argute rughe v'ha impietrato il ghigno.

Una invisibil gocciola si lagna,  
gemendo - lenta - da la volta bruna  
d'edera, ne la vasca dove stagna;

l'acqua vi abbrividisce in larghi giri  
e cadono le foglie ad una ad una  
con frusci, che somigliano sospiri.

## L'istinto.

Eterna possa, occulta a le radici  
de l'essere e vegliante ne l'attesa  
de la riscossa; fiamma ognora accesa  
che covi sotto effimeri artifici;

la mia gioventù, in subiti e felici  
impulsi di divinazione, è scesa  
a ritemperarsi in te, nuda e indifesa,  
come a un lavacro d'onde innovatrici.

E in sè ridesta ha l'aspra gioia delle  
forze primeve, l'impeto d'aprica  
vena, che fra le zolle la sua via

si schiuda al sol, la prima nostalgia  
che sospingeva la mia gente antica  
nomade sotto il raggio de le stelle.

## Passa la primavera.

Per lo stato di grazia  
in cui vive il poeta,  
la sua pupilla spazia

nel mistero, ed io vidi  
madonna Primavera  
passar pe' i nostri lidi.

Nel mattin radioso  
Ella surse, diafana,  
dal prato rugiadoso.

Balzò da l'erbe amiche  
sottile come un giunco,  
ignuda come Psiche,

ignuda tutta, ed era  
a pena adolescente  
Madonna Primavera.

Innanzi venne lenta,  
ondulando sui fragili  
piè, odorosi di menta

selvaggia. Nel vago  
occhio (a l'ombra de' cigli  
cerulo come un lago

fra i canneti) rideva  
il tremulo baleno  
de l'alba, e la cingeva

nel raggiar de la bionda  
chioma, regina di  
Giovinezza, una fronda.

Protesa sopra il rivo,  
che ne la conca querula  
cullava il fiore vivo

del giovinetto viso,  
soggiardava, rapita  
di sè, come Narciso.

Ma poi ch'Ella udì il greve  
fruscio d'insidioso  
piede mortale, lieve

fuggì di calle in calle  
e con trilli di passero  
si perdè ne la valle.



# Egle ed Olga Rutini

Racconto romano del secolo XIX di G. Paesani

Nonostante gli avvenimenti della vigilia, che avevano molto impressionato la popolazione, l'Arcadia volle tenere il giorno 6, che cadeva appunto di giovedì, la solita tornata al Bosco Parrasio, alle falde del Gianicolo, giusta una delle leggi che la governava: « Nelle vacanze di primavera e di estate, gli arcadi sono convocati, per mezzo del custode, nel Bosco Parrasio, a cielo aperto ». L'emiciclo, contornato di quercie, di allori, di mortelle, brulicava del solito pubblico, composto in gran parte di funzionari pontifici, di professionisti, di nobili, di prelati. Dovunque, o addossato al muro di cinta coperto d'edera e di musco, o presso le alte erbe che nascevano rigogliose fra le due cordone, o seduto sui rustici sedili in muratura, qua e là scrostati e slabbrati, in gruppi più o meno numerosi, esso commentava con vivacità gli avvenimenti politici. Necessariamente, la scalata al Quirinale e l'arresto di Pio VII, ordinati dal generale Miollis ed eseguiti dal generale Radet, erano raccontati in vario modo. Ma non era vero affatto ciò che sosteneva l'architetto Cinni, e cioè che la guardia svizzera avesse tradito. Era stata sopraffatta, ecco tutto.

Il dottor Berrini spiegò come erano andate le cose. Il Radet, dopo aver fatto atterrare parecchie porte a colpi d'accetta, arrivato alla grande anticamera, trovò mezza compagnia d'alabardieri svizzeri, comandati dal capitano Phipher. Avendo intimato loro d'arrendersi, gli svizzeri abbassarono le armi...

— Ma chi è che in via della Panetteria è caduto da una scala? — domandò il canonico Broni.

— Un popolano — rispose il dottor Berrini — il così detto « Muletto ».

In quel mentre apparve nell'emiciclo il marchese Rutini con le signorine. Egli si che poteva chiarire tanti dubbi e tante incertezze! Proprio nella notte dell'arresto del Papa era di servizio nella sua qualità di cameriere di spada e cappa, e tutto doveva aver veduto, sentito.

Gli interlocutori, dopo d'aver ossequiato le signorine, lo ghermirono, lo tempestarono di domande. Il povero marchese non sapeva a chi rispondere.

— Vi racconterò! Vi racconterò! — andava esclamando. — Lasciatemi però sedere, riposare... Siamo venuti a piedi... La salita, sapete, mi dà l'affanno...

Egli sedette sul sedile rustico, si tolse il cappello, si asciugò la nuca, la fronte. Intanto le signorine si erano allontanate per il conte e la contessa Ranieri, che avevano scorti in fondo, presso il palco.

Le due giovanette, passando faticosamente attraverso i vari gruppi di persone, attirarono subito l'attenzione di due guardie nobili, i conti Rulli ed Ursoli, i quali da mezz'ora inveivano contro il generale Miollis per aver vietato loro d'indossare la divisa.

— Chi sono? — domandò Rulli, additandole con lo sguardo al compagno.

— Diamine! le signorine Rutini. La bionda è la figlia e la bruna la nipote del marchese Rutini, che vedi laggiù fra il dottor Berrini e il canonico Broni.

— Sono due figurine interessanti.

— Interessantissime. La bionda, la marchesina Egle,

suona alla perfezione la spinetta; l'ho intesa suonare in casa Torlonia il carnevale passato. L'altra, la marchesina Olga, canta con voce bellissima. Sono due caratteri distinti. A proposito: sai chi fa la corte all'Olga?

— Chi?

— Isidori. L'ho sorpreso parecchie volte far risuonare la sciabola sotto le sue finestre, in piazza di Ponte Sant' Angelo, poi che esse abitano al palazzo Altoviti.

Intanto il dottor Berrini sollecitava il marchese Rutini a raccontare dell'arresto del Papa, e il canonico Broni si univa a lui per averne le particolarità, dato che le avesse.

— Come non averne! — esclama-

mò l'interrogato mandando lampi da' suoi occhi piccoli e cisposi. — Come non averne se scalata e arresto si sono svolti alla vista di tutti, stretti intorno a lui, per confortarlo, per assisterlo!...

— Ma il tradimento c'è stato o no? — domandò il canonico con crescente insistenza.

— Che tradimento d'Egitto! — esclamò il marchese scrollando le spalle.

— Sapete da chi siamo stati traditi? No? Allora ve lo dico io senza reticenze. Dalla maggior parte dei romani. Bella devozione al Santo Padre!... Parteggiare per gli stranieri!...

Il marchese, rievocando gli avvenimenti dei quali era stato spettatore, si accalorava, si faceva rosso in volto come una brace, batteva i piedi, sollevava le braccia, si dimenava in tutta la persona, sfogando così la sua collera biliosa.

— Ma ci racconti! ci racconti! — andavano pregando gli interlocutori.

— Vi racconterò — rispose il marchese facendo cenno con la mano di tacersi; e ottenuto silenzio, incominciò:

— Già sapete che il generale Radet aveva assunto la direzione della triste impresa. Questo dannato luterano voleva scavare le mura del palazzo del Quirinale dalla parte di via della Panetteria; ma, data la loro altezza, non era cosa agevole. Portò allora una parte della sua ciurmaglia incontro a Sant'Andrea, e per una finestrella bassa penetrò nel giardino; e dopo d'aver atterrato più parte e fatti arrendere gli svizzeri, egli si presentò dinanzi il Papa.

Pio VII era seduto, contornato dai cardinali Pacca, Despuig, da monsignor Tiberio Pacca, da vari prelati e da parecchi altri personaggi. Alla vista di Radet e de' suoi, egli si levò in piedi e con lo sguardo più che con la parola, domandò al sopraggiunto che cosa voleva.

Il gruppo, del quale era centro il marchese, si era intanto sempre più ingrossato e tutti ascoltavano con vivo interesse il racconto.

Il marchese, lieto dell'attenzione generale, avrebbe seguitato il suo dire se non fosse stato distolto dalla discussione animatissima che si faceva sulle opere musicali date nella passata stagione in un altro gruppo, non meno numeroso, poco distante. Di esso facevano parte, fra gli altri, il cavaliere Melilli, la signora e la signorina Vettori, il pittore Ventri e il giovane maestro di musica Dori.

La signora Vettori sosteneva che si aveva avuto torto a far cattivo viso al *Giudizio di Paride*.

— Torto, poi no — rispondeva il maestro. — Certo, Fioravanti ha del talento; ma la sua opera non brilla mica per soverchia originalità! Vede, ad esempio, l'*Amarilda* di Curzio...

— Oh, non mi parli dell'*Amarilda*! — esclamava la signora Vettori.

— Il suo successo Curzio lo deve esclusivamente ai cantanti, al Tacchinardi, alla Valdorani, allo Sckimilg.

— Non creda, signora, che i cantanti possano raddrizzare le membra storpie d'un'opera!...

— Ma il vero, l'incontestabile successo, l'ha avuto il ballo *Cesare in Egitto* — interruppe la signorina Vettori.

— Oh, Gioia è un valente coreografo! — osservò il cavaliere Melilli.

— Peccato che la Pallerini e l'Albini siano state scritturate per l'estero!

Il marchese, che per poco aveva taciuto, disturbato da questo cicaleccio, riprese a dire:

— Il Papa dunque domandò a Radet che cosa volesse. Questi allora untuosamente gli si inchinò e con voce tremante rispose presso a poco così: — Io ho una commissione disgustosa e penosa, ma ho giurato fedeltà e obbedienza all'imperatore e debbo eseguirla. Da parte dunque di S. M. l'imperatore devo intimare alla Santità Vostra di rinunciare alla sovranità temporale di Roma e dello Stato romano. Se Vostra Santità rifiutasse, ho l'ordine di condurla presso il generale Miollis, che le indicherà il luogo della sua destinazione.

— Che impertinenza! — esclamò il dottor Berrini.

— Son cose da non credere! — aggiunse il canonico Broni.

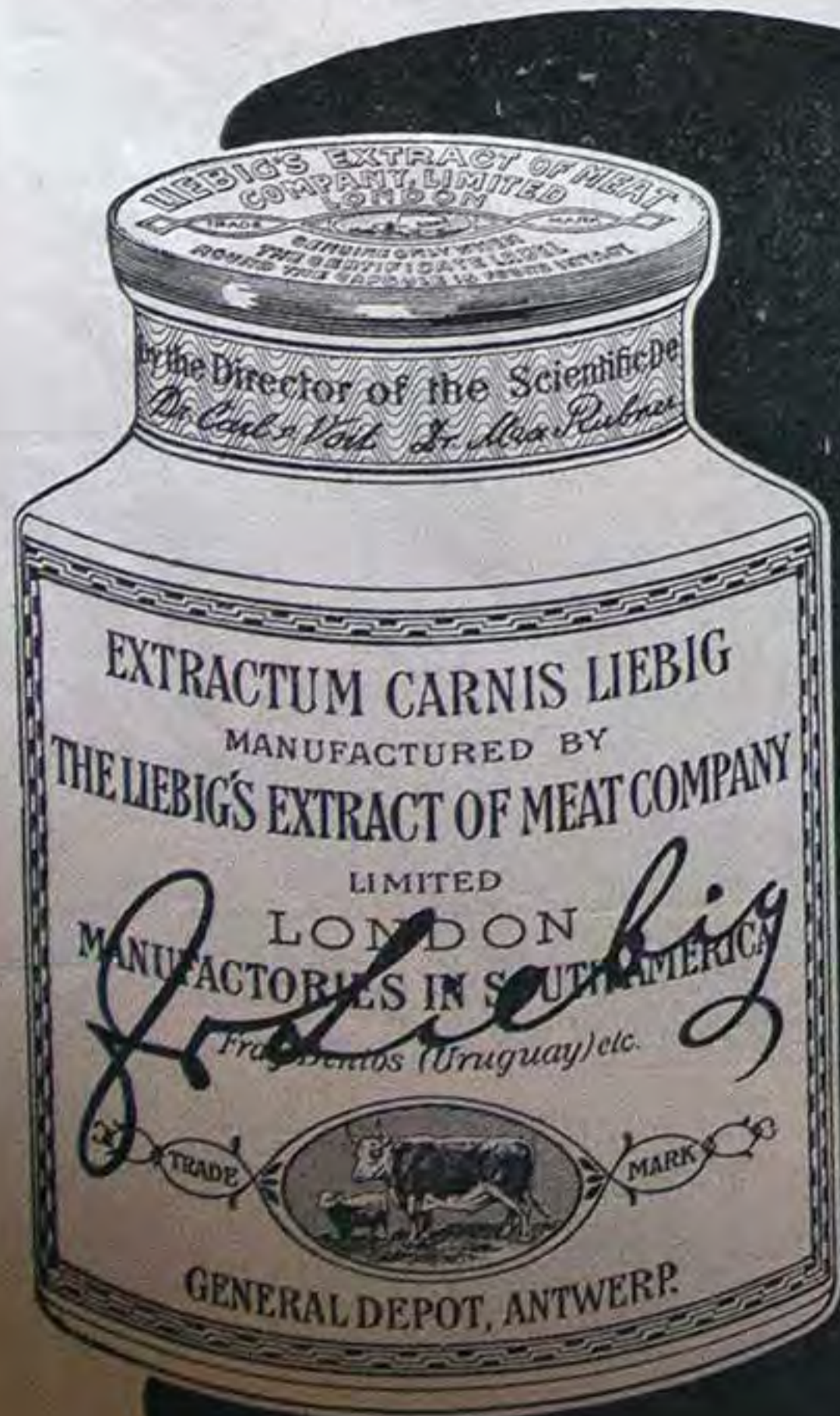
— Proprio, da non credere! — affermò il marchese. — Ma la risposta del Papa fu veramente quale doveva aspettarsi dal capo della cattolicità. Io ero restato sulla porta, alla sua sinistra, e le sue parole mi risuonano ancora all'orecchio.

Il Papa con voce calma e tranquilla rispose: — Ella ha creduto...

Il marchese fu interrotto dal colonnello pontificio Forni, il quale con voce alterata dalla commozione annunziò agli amici comuni.

## Fidarsi è bene, non fidarsi...

Il vecchio proverbio è sempre di attualità. Non volete essere imbrogliati? Diffidate dei prezzi segnati dai falsificatori per i loro cattivi e nocivi prodotti. I prezzi di catalogo delle ditte fabbricatrici vi servono a distinguere i prodotti genuini dai falsificati. Questo vi sia di norma anche negli acquisti che fate delle finissime Profumerie Bertelli, Venus, Sapoli, ecc.), prodotti di insuperabile buona qualità, e perciò bersagliati dai falsificatori.



**Dono a chi acquista più di Lire 25.**

Fabbriche Telerie  
**E. Frette & C.**  
**Monza**

Telerie  
 Tovaglierie  
 Fazzoletti  
 Tende Coperte  
 Tappeti  
 Biancheria da Uomo e da Neonati  
 Corredi da Casa e da Sposa

Filiali:  
**TORINO-ROMA**  
 MILANO - GENOVA - FIRENZE

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

— Sapete? Un corriere ha testè portato la nuova dell'entrata di Napoleone a Vienna...

La costernazione fu generale. Napoleone nella capitale austriaca voleva dire il rafforzamento della sua autorità politica e militare. Il marchese Rutini fece un gesto di rabbia e levandole le braccia in alto andava ripetendo:

— Ma perchè, perchè il Signore permette tutto ciò? Perchè?

— Perchè vuole che la caduta di Napoleone sia più rumorosa ancora. *Et portae inferi non praevalerunt!*

Ma agli interlocutori premeva sentire le parole del Papa al generale Radet. Per cui pregarono il marchese di riprendere il racconto interrotto.

Questi riprese a dire:

— Il Papa, dopo alcuni istanti di silenzio, rispose: Ella ha creduto di dover eseguire gli ordini dell'imperatore pel giuramento fattogli di fedeltà ed obbedienza. Immagini in qual modo dobbiamo Noi sostenere i diritti della Santa Sede, alla quale siamo legati con tanti giuramenti. Noi non possiamo

cedere nè rinunciare quello che non è nostro. Il dominio temporale è della Chiesa romana e Noi non ne siamo che gli amministratori. L'imperatore potrà farci a pezzetti, ma non otterrà mai questo da Noi. Dopo tutto quello che abbiamo fatto per lui, non ci aspettavamo questo trattamento!...

Il cicaleccio nell'emiciclo cessò improvvisamente al presentarsi del custode generale e di alcuni arcadi sul palco. Il marchese Rutini, come arcade anch'esso, salutata la compagnia con un « a rivederci poi », raggiunse i colleghi.

Il custode generale sedette al centro, a ridosso della elegante costruzione dorica; gli arcadi, che rispondevano ai nomi di Tirsi, Alfesibeo,

Alfredisio, Nivildo, Melibeo, Coridone, sedettero ai lati di lui. Tutti si tenevano pronti a declamare le proprie composizioni poetiche. Anche il marchese, conosciuto in Arcadia sotto il nome di Titiro, cavato di tasca un foglio, rinfrescava la memoria della sua composizione.

Per oltre un'ora i convenuti al Bosco Parrasio ascoltarono non sempre attentamente.

Canzoni, sonetti, elegie, su tutti i metri e su tutti i soggetti. Quando poi il custode generale diede licenza al marchese, questi si levò in piedi, spiegò il suo foglio, e dopo d'aver dato in qualche colpetto di tosse, come fosse stato preso da leggera raucedine, lesse a voce alta, ben distinta: *A Napoleone I (sonetto)*.

Sentendo pronunciare il nome del famoso imperatore, delle cui gesta parlava in quei giorni il mondo intero, gli ascoltatori sussultarono. Che cosa avrebbe egli detto di lui? Non certo le lodi, poi che lo si sapeva avverso al nuovo regime che andava ad inaugurarsi mercè la prepotenza e la violenza. E ciascuno trepidava in cuor suo delle conseguenze che ne sarebbero derivate.

Il marchese con un colpo d'occhio intuì quali pensieri agitassero gli ascoltatori e alzando ancor più la voce seguì a declamare:

Prode guerrier, sovra l'eterna Roma  
 Stendere anch'osi la vittrice mano,  
 Ed oltraggiar la veneranda chioma  
 Del mite Agnel regnante in Vaticano?

La prima quartina faceva indovinare il resto. Tuttavia il silenzio si fece ancora più assoluto; e il declamatore continuò:

Tuo prigionier lo fai; grave la soma  
 N'hai di rapine, altissimo Sovrano!  
 Meschin trionfo, onde vedrai pur doma  
 Tutta la possa del tuo ardire insano!

Ce n'era abbastanza per una requisitoria all'opera napoleonica. Il dottor Berrini scuoteva la testa, mormorando all'orecchio del canonico Broni: « Il marchese si compromette! ». Il custode generale aveva assunto una posa ieratica e aggrottava le sopracciglia.

Il marchese imperterrito seguì con voce ispirata:

Empio, sfidi l'Eterno e l'Onnipotente,  
 Al cui paraggio ogni mortal valore  
 E' come nebbia ed ombra al sol fuggente.  
 Ambizioso, iniquo ed oppressore,  
 Da te medesimo piomberai repente  
 A trarre inerti e lacrimare l'ore.

Si tentò qualche applauso, in ispecie da parte dell'elemento femminile, inconscio dell'importanza dei versi. Il custode generale si levò in piedi e seguito dagli arcadi uscì dal palco.

(Continua).

Gius. Paesani.

33 DIPLOMI d'ONORE - GRAND PRIX - 37 MEDAGLIE d'ORO -  
**MILANO 1906**

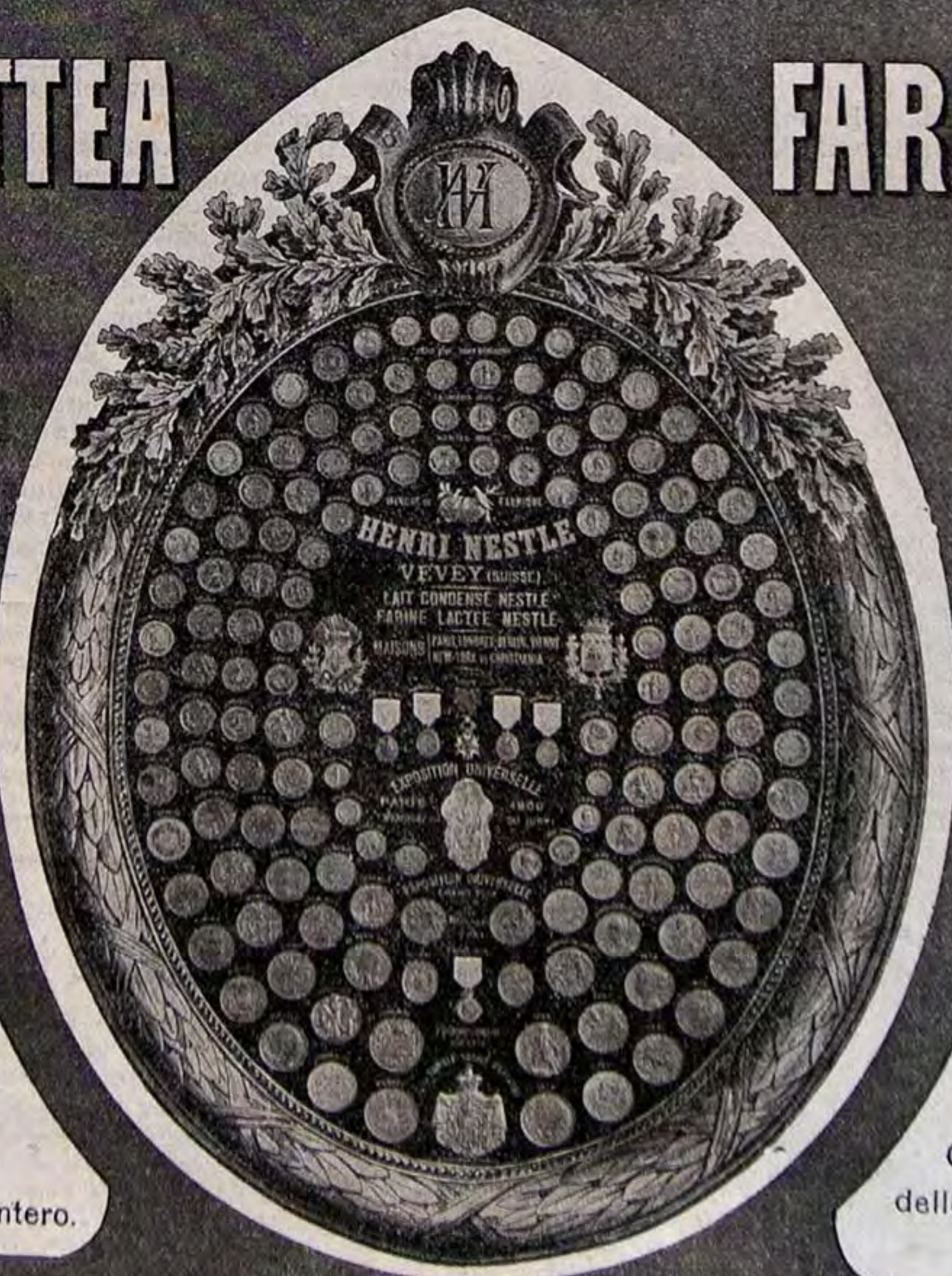
**FARINA LATTEA**

**NESTLÉ**

A base di latte delle Alpi.

ALIMENTO COMPLETO  
 PER BAMBINI.

Usata anche dalle L. L. A. A. R. R.  
 i figli di S.M. il Re d'Italia,  
 e raccomandata dalle Autorità  
 mediche del mondo intero.



**FARINA LATTEA**

**NESTLÉ**

A base di latte delle Alpi.

Vendita annua dei prodotti  
**NESTLÉ:**  
 39 milioni di scatole!

Consumo giornaliero di latte  
 delle Alpi:  
 più di 184.000 litri!

• GUARDARSI DALLE IMITAZIONI •

# Nel regno della Moda

Il calendario mi vuol persuadere che siamo in piena estate, ma mentre scrivo, lettrici mie, piove e fa freddo, e sarei tentata di parlarvi di pelliccie e velluti, invece che di tulli, veli, tele leggere, abiti scollati e simile roba da far venire i brividi solo a vederla. Nè sarei nell'errore parlando di pelliccie; le grandi feste sportive che chiusero la brillante stagione parigina, ci offrirono anche la sorpresa delle guernizioni in pelo

morbido, sui cappelli e sui mantelli delle signore; nè erano, in fede mia, fuori di posto. L'inverno e l'estate, che in altre epoche si sfuggivano o meglio si cedevano il posto a tempo debito, ora rivaleggiano, si fanno concorrenza, vogliono regnare contemporaneamente, ma ahimè, è l'inverno che la vince. Logico è dunque che le pelliccie e i veli si affratellino contro i due concorrenti.

Il bagaglio di una signora diventa perciò più complicato e più numeroso. Inutile contare su venti o trenta giorni di bello stabile e di temperatura poco variabile. Andando al mare o in montagna, occorre prendere le dovute precauzioni contro le inevitabili perturbazioni atmosferiche, e tener pronte colle combinazioni, in batista e merletti, quelle in maglia che difendono meglio il corpo dal freddo. E' tanto bello, lo so, essere vestite solo di lini aerei, sentirci leggere come silfi, non aver nessun ingombro sotto le vesti atillate..., ma occorrerebbe

vesti bianche, orlate, rigate, incrostate di merletto, così fresche, così femminili e sempre belle per quanto grottesca sia la moda.

La foggia dei leggeri abiti ricamati non varia quasi punto: in tutti vediamo una tunica, una sopravveste diafana che scende sopra una gonna lasciando questa visibile in basso, per due palmi. La varietà sta nei particolari, nel ricamo, nella disposizione dei merletti, nel genere della cintura. Un grazioso abito di questo tipo è in batista ricamata di stelle a trafori inglesi, con un alto ricamo che forma gallone in fondo alla tunica, in fondo alle corte maniche giapponesi e sulla cintura. Sul petto e attorno allo scollo tramezzi verticali di valenciennes. La gonna corta, che si vede sotto la tunica, ha due giri di valenciennes uguali ed è ricamata all'inglese come la tunica, ma senza l'alto ricamo-gallone.

Con questi abiti leggeri, se il tempo non si fa più clemente, un mantello è necessario. Ora riappaiono i mantelli da passeggio, e il tipo più favorito è in liberty nero con fodera e risvolti a colori.

Nelle grandi feste sportive, che chiudono ogni anno la grandstagione parigina, la Moda disse la sua ultima parola, quella che sembra accennare già alle future foggie autunnali e invernali. Si dice fin d'ora che i cappelloni immensi saranno sempre in favore: in quanto agli abiti, è troppo presto voler alter



Toeletta da sera.



Toeletta da sera.

essere incorporee, formate di vapori, di aliti d'aria, di raggi di luna e non membra mortali, soggette a malanni, sensibili alle intemperie. Quanto danno ha la salute dal freddo! Non poche donne ne sono vittime; e queste basse temperature anormali presentano maggiori pericoli dei geli invernali. Insomma, speriamo che l'estate venga o che si sia almeno rifugiato in qualche parte accessibile del globo, per potervi godere i benefici del caldo e sfoggiare le deliziose vesti leggere, le vere vesti estive in velo, in linone, in tela, in foulard, le care

## Tutti possono ricamare

con la macchina Oscar Wichelhaus

la sola veramente brevettata, premiata ed approvata dal Ministero di Pubblica Istruzione.

Nelle Esposizioni di San Pellegrino 1910 e Torino 1911 e nelle nostre Succursali Bagni di Montecatini e Viareggio saranno esposti bellissimi ricami eseguiti con la Macchina Oscar Wichelhaus e diverse signorine ricameranno alla vista del pubblico, dimostrando la facilità dell'esecuzione.

Lezioni gratuite ai nostri signori Clienti

Prezzo della Macchina L. 4,75

Con ogni macchina si spedisce gratis: un ricamo eseguito, un'istruzione come si deve ricamare, un Catalogo ricamente illustrato. In più le riparazioni della Macchina gratis. Inviare L. 4,75, più centesimi 60 per le spese postali.

**OSCAR WICHELHAUS**  
Voghera - Via Depretis, 2.

Cercansi rivenditori in tutti i paesi del mondo.





Abito di *linon*, bleu antico, trattenuto alla vita da una cintura *coulissée* di salin nero. Alta *broderie* al *corsage* e alla gonna. *Guimpe* in *dentelle* bianca che passa sotto le maniche di *linon*, molto, corte. La cintura ricade in lunghe falde sin quasi in fondo alla gonna.

Abito di *linon* rosa a disegni neri. *Tablier* e basso della gonna in tela unita rosa. *Empiècement* e *revers* delle maniche uguali. Colletto e piccole maniche in *valencienne*. Cintura di *liberty* rost. Cappello a *cloche* in tela di Jony con *aigrette* bianca.

Abito di *mousseline* bianca a larghe pieghe piatte in basso alla gonna. *Corsage* drappeggiato a *bretelles coulissées*. Colletto e fine di manica in pizzo di Venezia. Cintura *coulissée* come le *bretelles*. *Tablier* piatto che finisce alle pieghe della gonna.

Abito di *crèpon* taglio, rigato in nero. *Empiècement* bordato di un *biais* di tessuto unito verde. Cintura di cuoio verde. *Empiècement* e maniche di *dentelle*. Il basso della gonna è a pieghe ed è sormontato da un *drapé* bordato di *biais* di *taffetas*, con bottoni. Cappello *Lamballe* fiorito di rose.

**Sorelle COSTA & C.**

TORINO - Via Barbaroux, 4

Mode e Confezioni

Cappelli

Camiciette

Sottane

Sorties de théâtre

MODELLI E CREAZIONI

**Esposizione**

delle

ultime novità

parigine

Abiti da spiaggia.



Abito di foulard bleu saxe. Impiècement e basso della gonna di grossa broderie in tablier con *pattes* abbottonate alla cintura e in basso alla gonna. La veste è dietro interamente a pieghe. Il *mouvement* della scollatura, il nodo e il *revers* delle maniche sono fatte con satin nero.

Abito di tela mirabelle guarnito di bande di tela rigata di *soutaches* bianche con bottoni. Maniche di merletto di Venezia e *guimpe* di dentelle fine, bianca. Cappello *cloche* di paglia ciliegia, ornata con nodi di *taffetas*.

Abito di grossa tela bianca quadrettata di verde. Impiècement a bande di grossa tela verde. Cravatta di satin nero e *biais* di satin nero alle maniche. Bottoni di passamaneria alla vita. Grande cappello ornato di rose.

Abito di tela bianca, *mouvement* fermato al basso della gonna e ornato di broderie inglese richiamante il motivo che segna la vita. *Guimpe* di mussolina bordata di un *bias* di satin dello stesso tono. Maniche di mussolina di seta piehettata sul braccio, scendenti sino a metà dell'avambraccio.

sposa al ricamo inglese e, cosa strana,

è di un effetto signorile ed elegante: diafani abiti in musola di seta sono guerniti di piume, i tulli aerei carichi di arabeschi in treccia. Il bianco ed il nero mescolati hanno, come già dissi, un favore immenso. Il velluto nero guernisce abiti, cappelli, ombrelli ed è impiegato perfino a confezionare scarpini eleganti che

accompagnano le *toilettes* bianche. Negli abiti, il velluto ha una parte essenziale, e figura in stretti pannelli che scendono dallo scollo sino in fondo alla gonna, in mezzo al candore leggiero del linone e dei

**MAI CALVI MAI CANUTI** Con la Lotion Dequeant

Unico prodotto scientifico consacrato in due Memorie dall'Acc. di Med. di Parigi. Notizia spiegativa gratis e franca. Scriv. a L. Dequeant, farm., 38, via Clignancourt, Parigi. — In vendita ovunque. L. 10 il fl., L. 11 contre vaglia internaz. Dogana esclusa.

**BRODO MAGGI IN DADI**

Il vero brodo genuino di famiglia.

1 Dado  
1 piatto di minestra.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce-Stella.

# Psiche



ASSAGGIATELO!  
MIGLIORE DEL COGNAC

F. BISLERI & C. - MILANO

merletti. Le eleganze che si preparano a Tronville sono squisite, e mi piace fra tutte segnalarvi questa *toilette* in linone bianco a pieghe minute (*soleil*), adorno in alto di uno sprone in merletto di Venezia posato su un trasparente di mussola rosea. Questo sprone forma anche la parte superiore della manica: la sottomanica è in linone bianco come l'abito. Le pieghe di quest'abito tutto d'un pezzo cominciano sotto lo sprone e scendono fino in basso, ove sono trattenute da un laccio restringente in merletto di Venezia con trasparente rosa. Questo è un genere di grande eleganza che si può variare con merletti meno preziosi, di effetto tuttavia grazioso.

Una raffinatezza molto signorile consiste nell'assortire all'abito l'ombrello e la cappellina, ciò naturalmente per l'uso del mare e della villeggiatura. Le signore industrie ricamano

all'inglese parasoli e *charlottes*, completando queste con nodi e merletti. Cogli abiti estivi, quando il mantello è di troppo, si porterà la sciarpa in mussola unita o dipinta di fiori. Le fanciulle, che portano coi vestiti bianchi la cintura in seta *pompadour* o a vivi colori uniti, preferiranno la sciarpa chiara a disegni floreali. Per le signore, invece, è più *chic* quella in mussola di seta nera unita ad un colore vivace: il nero e l'azzurro intenso, il vivo azzurro dei cieli meridionali. L'insieme armonioso spicca felicemente sugli abiti bianchi.

In tutte le ultime *toilettes* la vita è decisamente corta: alcune ricordano assolutamente la moda impero, altre sono ad un'altezza ragionevole, e Bechoff David, che ha quest'anno un'influenza speciale ed un successo invidiabile colle sue creazioni, mantiene la vita al suo posto naturale. Questo gran sarto ha la simpatia di molte eleganti, perchè fa trionfare la semplicità, la grazia e la comodità nelle sue *toilettes*. Tutte hanno un'impronta di modernità, pur non essendo mai ridicolmente strette in fondo nè sovraccariche di guernizioni. Con un morbido *foulard* increspato alla vita, alla cintura ed in fondo alla manica corta, egli compone un vestito adorabile, che ringiovanisce chi lo porta, pur senza esagerare la snellezza della persona e lasciandone liberi i passi e i movimenti. Gli abiti chiari e leggeri rimettono in voga le sottogonne in seta e in batista. Cogli abiti bianchi si portano tutte bianche, molto attillate sui fianchi; gli *inesprimibili* sottostanti si fanno egualmente lisci intorno alla vita, in un pezzo solo col copribusto, o uniti a questo da un tramezzo a trafori in cui si passa un nastrino. Se tutti questi indumenti intimi sono troppo leggeri, si sostituiscono colla combinazione in filo o in seta che riscalda meglio e non altera punto la linea. Cogli abiti scuri e leggeri, la sottogonna si farà in morbido raso, sostituendo al volante in batista, ricamata o adorna di merletti, un volante in mussola di seta. Se la gonna non è trasparente e la stoffa piuttosto spessa, si può fare anche a meno della sottogonna, poichè la parte inferiore dell'abito è foderata fino all'altezza del laccio restringente, ed è inoltre munita di un cordone pesante che fa ricadere bene lungo le gambe le pieghe e le increspature della gonna.

Per rispondere alle lettrici che me ne fecero domanda, dirò che, nonostante la voga dei corsetti scollati, si può benissimo continuare a portare il colletto alto quando l'estetica o l'igiene lo richieggano. Inoltre osserverò che il collo nudo è solo permesso cogli abiti fantasia in stoffe leggere, non mai col *tailleur* e cogli abiti in lana scura d'aspetto pesante.

I *tailleurs* più moderni hanno tutti la giacchetta corta, cinta alla vita da una cintura in cuoio o in stoffa ricamata.

Tra gli accessori utili cogli abiti leggeri segnalerò i paltoncini fantasia in tessuti leggeri, coperti di ricami, di merletti, di tramezzi. Essi tengono più caldo delle sciarpe, e per la montagna e la villeggiatura si fanno anche a maglia. Possono sostituire la nota giacchetta all'uncinetto, assai meno elegante e civettuola. L'immensa voga dei tessuti a disegni orientali, che imitano gli antichi scialli indiani, rimettono in favore i *cachemires* autentici che si vogliono usare, a quanto pare, a mo' di mantelletti e di sciarpe guerniti di seta leggera.

Non dobbiamo temere con ciò che ritornino i famosi scialli delle nostre nonne: la ricca stoffa orientale sarà solo impiegata come guarnizione ed accessorio; già sappiamo che nelle camiciette e nelle guernizioni dei corsetti chiari i disegni *cachemire* mettono nella *toilette* una nota esotica di effetto non spiacevole.

Lady Smart.



## Usate l'EUSTOMATICUS

Il Sovrano dei Dentifrici

In Polvere - Pasta L. 1 - Elisir L. 1,50

Per la bellezza e l'igiene della pelle  
La Polvere igienica per lavarsi  
il Savon Lys  
la Polvere Grassa

Invisibile, aderente, L. 1

Specialità incomparabili del Dott. Alfonso Milani - Verona

Anticipando tali importi si riceve franco verso assegno L. 0,25 in più.

Del piano Giovanni, Gerente responsabile.

UN DONNA viene stampata dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale (già Roux e Viarengo).

# LA RUBRICA DEL RICAMO

Tavola di cifre e disegni originali.



Modelli disegnati per Donna da SEIDEL.

Lady Tommy — « Lady Smart » mi ha trasmesso la sua cartolina: ho cercato ma non mi è stato possibile trovare modelli sciolti. Vi sono però parecchi libri. La Casa M. D. C., ad esempio, ha degli *albums* interessanti. Vi è poi uno splendido volume della signora Ricci nel quale può vedere raccolti i migliori merletti antichi: sono mirabilmente riprodotti e possono facilmente copiarsi. Se poi le occorrono assolutamente dei campioni, può rivolgersi alla Casa M. D. C.: Credo ne dia del 20 giugno.

GIUSEPPINA GAUDINA.

**SPECIALITÀ**  
**OSSIGENO IN FOLVERE**  
 Brevettato - In tubi con dose per 1 lit. d'acqua L. 2,25  
 Igiene della pelle  
**ROSÉE SOVRANA**  
 Flac. grande L. 3 - Campione L. 1,25  
**Profumeria PAVITO**  
 TORINO - Via Lagrange, 31  
 Deposito dei Prodotti:  
 Larola - dott. Hoch - Germandrée - Ninon -  
 Dorin - Pomerol - Astoria  
 TINTURE INNOCUE ESTERE E NAZIONALI

**Ville di Salute Turina**  
 PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI  
 IN  
**SAN MAURIZIO CANAVESE**  
 Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione;  
 Dott. E. Bellini; Dott. G. Croce.  
 Per informazioni, programmi, rivolgersi  
 alla Direzione in San Maurizio od al Di-  
 rettore-Proprietario dott. cav. G. Amione,  
 via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30  
 alle 16,30.

**Filippo Patarchi**  
 Negozio: TORINO - Via Garibaldi, 3 - Telefono 17-86  
 Stabilimento - Via Giacinto Collegno, 41 - „ 9-81  
**PELLI IMPRESSE PER MOBILI**  
 per Ricamo, Pittura, Coreoplastica  
 Valigeria - Pelletterie fine  
 Oggetti artistici per regali  
**CARTELLI RÉCLAME**  
 Grandiosa Legatoria di libri comuni e di lusso.

DONO delle Loro Maestà Reali d'Italia  
 14 Medaglia alle primarie Esposiz. e Congr. Medici  
**EPILESSIA**  
 ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente  
 colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Far-  
 macologico del Cav.  
**CLODOVEO CASSARINI di Bologna**  
 Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perché  
 rappresentano la cura più razionale e sicura.  
 Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.  
 Si spedisce franco opuscolo del guariti.



**ROBERTS BORO TALCUM**  
 è riconosciuta tanto dalle Signore eleganti che dai Sigg. Medici come la polvere più deliziosa e più igienica per la pelle. È di una tenue morbidezza, fina come vapore, bianca come la neve, deliziosamente profumata e dotata di virtù antisettiche, assorbenti, cicatrizzanti. Dona alla pelle trasparenza, bianchezza e freschezza naturali. Deliziosa dopo il bagno e dopo raso la barba. La polvere IDEALE per la toilette dei bambini.  
 RICHIEDERE CAMPIONE ED OPUSCOLO GRATIS  
 H. ROBERTS & Co. - FIRENZE  
 In vendita ovunque al prezzo di L. 1.50  
**ROBERTS' BORO TALCUM**  
 LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

**LIQUORE**  
 Specialità  
**GIUSEPPE BARBIERI**  
 Campolattaro (Benevento)  
**CHROMEL**

RIVELAZIONE PER LE SIGNORE!  
**SENO SUPERBO IDEALE!**  
 SVILUPPO sorprendente e forma ideale del SENO e parti aderenti, col nuovo *Apparecchio Scientifico*, indicato ed approvato da primarie Autorità Mediche, per Signorine e Signore di qualunque età.  
**EFFETTO RAPIDO E DURATURO**  
 L'applicazione dello Sviluppo e Conformatore del Seno, è esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale, sotto la sua azione, si perfeziona, riacquista in breve tempo e si rafforza nella sua forma naturale, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi unzioni esterne o medicinali interni, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi al delicato organismo della Donna.  
 Inviare Descrizione del Caso, che si manda « Dimostrazione Illustrata » franca. Visite ed applicazioni gratuite in Gabinetto - Segretezza.  
**Dr. W. V. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - Milano.**  
 Migliaia di Signore e Signorine rese perfette e felici.



**Fratelli Tricerri Confettieri**  
 SUCCESSORI  
**RABINO & FRASCOTTI**  
 TORINO  
 Corso Vittorio Emanuele, 62  
 Confetti - Cioccolata - Pasticceria  
 Marrons e Frutti Ganditi  
 Grandioso Assortimento di Gateaux, Sandwichs, Patés  
 Vini e Liquori di lusso  
 Specialità Nazionali ed Estere  
 Servizi per Nozze, Battesimi, Serate e Balli  
 Bomboniere eleganti - Specialità in Caramelle

Per la toeletta delle Signore  
**BORAL**  
 Sapone igienico ideale  
 Emolliente-neutro-antisettico  
 Preparazione speciale degli  
 Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti  
**SCHIAPPARELLI**  
 TORINO

**Acqua Ossigenata**  
 chimicamente pura  
 per toeletta  
 Preparazione speciale  
 del  
**LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO**  
**CALOLZIO (Prov. Bergamo)**  
 TORINO - Profumeria PAVITO -  
 Via Lagrange, 31

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900: MEDAGLIA D'ORO  
**GERMANDRÉE**  
 in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE  
 Secreto di Bellezza d'un profumo ideale, di aderenza assoluta, salubre, impercettibile, da alla pelle IGIENE e BELLEZZA.  
**MIGNOT-BOUCHER** 19, Via Vivienne  
 PROFUMERIA FINA PARIGI

**SIGNORE E SIGNORINE**  
 Per la vostra capigliatura adoperate solo la brevettata e premiata Pol-  
 vere Chinata alla Violetta del Prof. C. GUATELLI; approvata con migliaia  
 di certificati, unico preparato per ottenere una bella capigliatura asciutta,  
 morbida e profumata. Il suo uso abolisce ogni lavatura mantenendo il pri-  
 morbidità e profumata. In vendita presso i migliori profumieri del Regno. Scatola grande con  
 mitivo colore e rinforzando il bulbo capillare. Unico deposito presso l'inventore C. GUATELLI, Corso P. Romana, 19, Milano: in vendita presso l'ingrosso TOSI, Milano. - Ultima onorificenza all'Esposizione Mondiale d'Igiene a Parigi con diploma e gran medaglia d'oro  
 plumino L. 5, piccola L. 2,50, per posta cent. 30 in più

**PASTIGLIE DUPRÉ per la TOSSE** le più efficaci nelle bron-  
 chiti, polmoniti, catarri, ecc.  
 Una scatola basta per tutto l'inverno.  
 Si vendono a L. 4 la scatola (franco)  
 presso il Cav. CAMILLO DUPRÉ  
 RIMINI  
 NB. - Se adoperate Due pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.

# - Volete esser più bella?

Adoperate le preparazioni scientifiche della Waldorf Cresus Perfumery

DEPOSITO GENERALE IN ITALIA:

F. MANTOVANI - Via Correggio, n. 26 - MILANO

In vendita presso i principali Profumieri

A **Torino** presso: **Sorelle Pavito**, via Lagrange, 31 — **Clavario**, via Lagrange — **Profumeria Crovella**, via Mercanti, 30 — **Barosso**, via Pietro Micca, 12 — **Cantoni**, via Pietro Micca, 15 — **Calvi**, piazza Vittorio Emanuele I, 10 — **Sampò**, via Roma, 1 — **Gatti**, via Roma, 13 — **Daghet**, via Principe Tommaso, 9 — **Giannotti**, piazza Vitt. Eman. II — **Orsini**, corso Vitt. Eman. II, 82 — **Tirone**, corso Vitt. Eman. II, 64

## PER IL VISO

**SKIN FOOD FACE CREAM** L. 2 —  
(Crema alimento dei tessuti)

È un vero alimento per i tessuti della pelle dalla quale è rapidamente assorbito e la quale nutre sostanzialmente, contribuendo in tal modo a sradicare le rughe, a togliere le ineguaglianze e a impartire morbidezza e apparenza giovanile. È un'imitazione chimica del latte in forma sintetica, senza avere gli inconvenienti di esso.

**FACE POWDER - CIPRIA VELLUTO** L. 1 —  
(Extra vellutina)

Ha l'azione benefica del polline naturale del Giglio di cui è la perfetta riproduzione sintetica. Aderisce alla pelle in modo meraviglioso, impartendo al viso un bel vellutato della gioventù, ne accresce il fascino.

**TONIC LOTION** L. 1.50  
(Lozione tonico astringente)

Tonifica e rassoda la pelle così da renderla più resistente alle rughe e contribuendo a prevenirle. Usata dopo il massaggio impedisce alla pelle di slegarsi e inlaccidarsi.

## PER I CAPELLI E BARBA

**BRÉOLENE** L. 1.25  
» 2.—

È una nuova specie vegetale della famiglia della cera ridotta in crema usando la petrolina come solvente. Ha azione lubrificante sui peli, che rende lucidi e flessuosi, è specifica contro la forfora. Previene la caduta dei capelli e ne aumenta il volume.

**CRYSTALLIZED BRILLIANTINE** L. 1.25

Da usarsi per ottenere delle belle ondulazioni durevoli e per evitare il danno del ferro caldo ai peli. Imparte un lucido splendido, morbidezza e flessuosità.

**CRYSTAL BRILLIANTINE** L. 1.25

È una brillantina specialmente indicata per barba e per quei capelli di natura eccessivamente untuosa. Chimicamente rappresenta un vero successo.

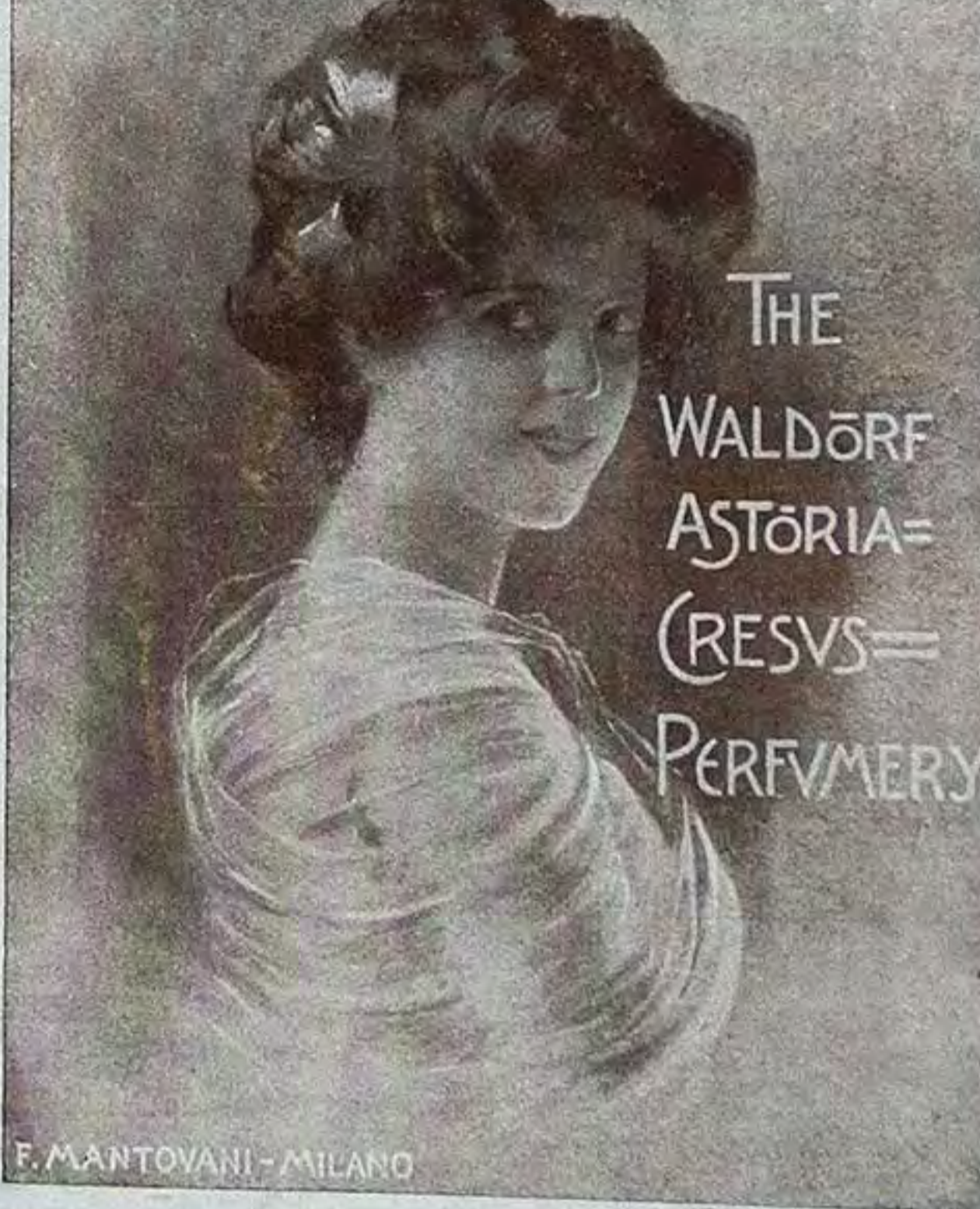
**COSMETIC POMMADE** L. 1.25

Per fissare i capelli, per coloro che soffrono di peli eccessivamente duri e ribelli; è a base di cera vegetale.

**COSMETIC CREAM** L. 1.25

Eguale serve per fissare i baffi e i capelli come la Cosmetic pomade, ma è sotto forma di Crema.

PREPARAZIONI SCIENTIFICHE  
PER LA TOILETTE



## LOTIONS

Deliziosamente profumate, a base di tonici detergenti e di antisettici, le nostre lozioni rappresentano un vero preparato razionale per la cura del cuoio capelluto e dei peli. Abbiamo la Lozione Quinine, Portogal, Violetta, Cologne, Mughetto Oeillet, Gelsomino, Lavanda, Fougère, Foin-Coupé, Heliotrope.

**MUSTACHES WATER** L. 1.25  
(Acqua per fissare i baffi)

È un vero progresso sugli antichi piegabaffi e sul ferro caldo. Sollevando il turacciolo si tira un pettino già bagnato nell'acqua che si passa rapidamente sui baffi senz'altra operazione; dopo un minuto i peli dei baffi hanno preso consistenza e si può dar loro la piega che si desidera e che conservano, senza presentare rigidità, ma bensì una naturalezza simpatica ed energica.

**MUSTACHES FIXATOR** L. 1.25

È la pomata Ungherese in tubi perfezionata per coloro che desiderano avere i baffi uniti in punta e formanti una sola massa.

**PIXSOAP-SHAMPOOING** L. 1.25

È uno Shampooing per lavarsi i capelli a base di un olio vegetale che possiede potere antisettico superiore di gran lunga al catrame. Pulisce bene il cuoio capelluto e i capelli, li disinfetta e li lascia in perfette condizioni.

**CREAM SOAP (Sapone Crema)** L. 0.75

È un sapone perfettamente neutro. È un vero gioiello per mantenere la pelle pulita, renderla bianca e delicata, e profumarla deliziosamente.

**EAU DE COLOGNE** bottiglia grande L. 1.25

La nostra Acqua di Colonia è chimicamente pura ed esente da qualsiasi sostanza eterogenea e dannosa: è un estratto sintetico purissimo di profumo lungamente resistente.

**ESTRATTI SUC DE FLEURS** L. 2.—

Sono profumi estratti direttamente dai fiori, cioè il succo dei fiori. Abbiamo il succo di Rosa, di Gelsomino, di Violetta e di Mughetto in eleganti flacons, racchiusi in graziosi astucci.

## PER I DENTI

**LISTEROL LIQUID** L. 1.25  
(Elixir dentifricio)

Ha un potere antisettico quattro volte più forte dei migliori dentifrici conosciuti e non intacca minimamente la mucosa delle gengive e della bocca. Mantiene i denti bianchi e sani. Non tossico, completamente solubile, basta usarne meno della metà di qualsiasi altro dentifricio per avere un effetto molto più forte. È quindi il più economico.

Ha gusto piacevole, gradito; è il primo dentifricio preferito dai bambini.

**LISTEROL PASTE** L. 1.25  
(In tubi)

Dà la bianchezza ai denti in modo lento e progressivo senza minimamente intaccare lo smalto. Ha potere alcalino neutralizzante gli acidi che minacciano lo smalto dentario. È un'ideale terapeutico per la bocca e la conservazione dei denti sani e bianchi.

**LISTEROL CONDENSED PASTE** L. 1.25  
(Pasta in scatole)

È preparata cogli stessi principi della pasta in tubi ma più condensata, in scatole, per coloro che preferiscono tale forma di confezione.

Per spedizioni fuori Milano aggiungere L. 0,15 per pacchetto di cipria velluto  
L. 0,25 per vasetto di Crema Nutro Skin Food; L. 0,60 per le altre preparazioni

È uscito alla stampa lo splendido lavoro: Le preparazioni scientifiche per la Cura della Carnagione e della Bellezza, dove un capitolo (il capitolo III) è dedicato alle leggi della Bellezza che viene mandato gratis e franco di porto in ogni parte del mondo a coloro che ne fanno domanda a F. Mantovani, Via Correggio, 26, Milano - Agente della Waldorf Astoria Cresus Perfumery.